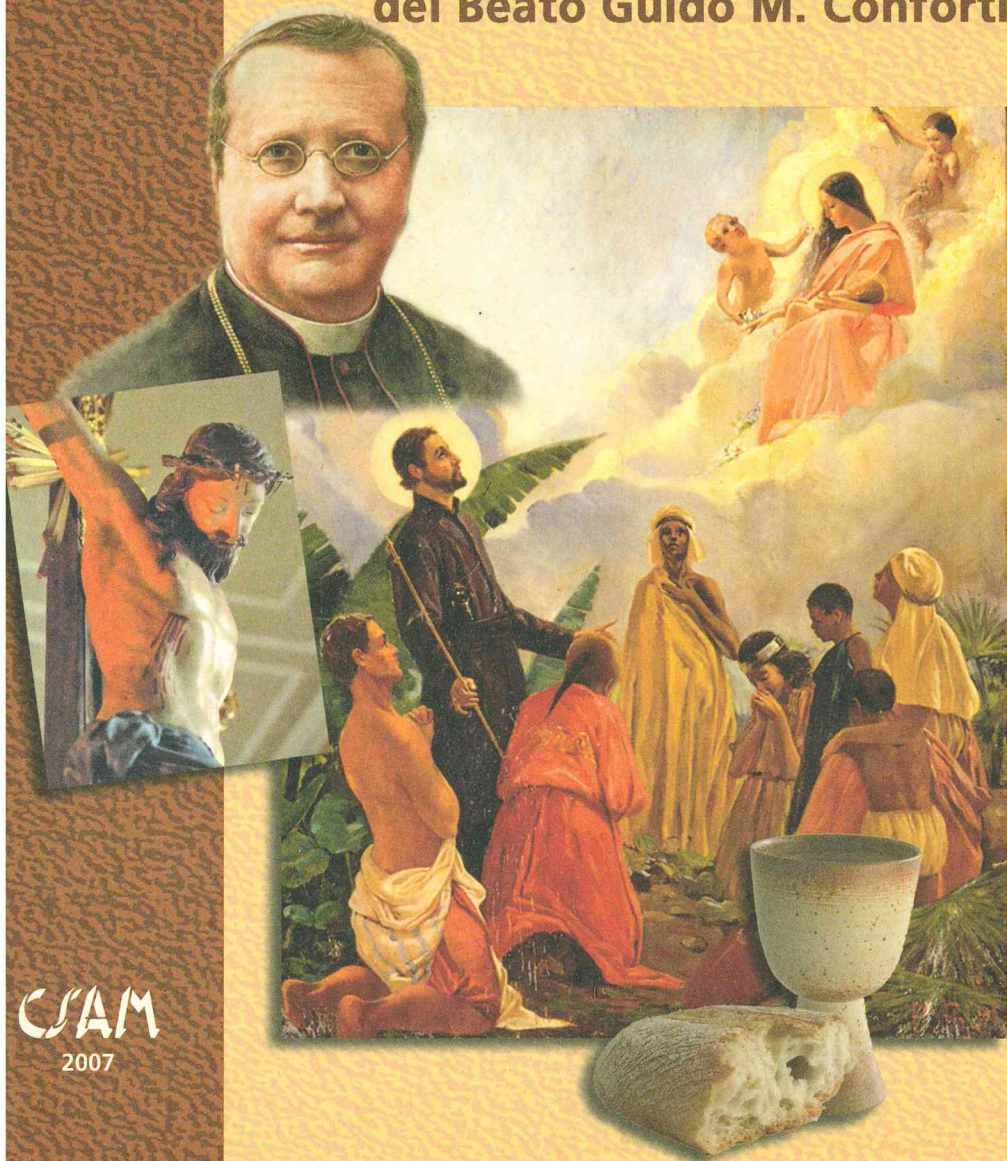


GUGLIELMO CAMERA

Il Progetto Personale di Vita

e in particolare il progetto
del Beato Guido M. Conforti



CSAM
2007

GUGLIELMO CAMERA

IL PROGETTO PERSONALE DI VITA
e in particolare il progetto
del Beato Guido Maria Conforti



CENTRO SAVERIANO ANIMAZIONE MISSIONARIA
2007



© 2007 CSAM

CENTRO SAVERIANO ANIMAZIONE MISSIONARIA

Via Piamarta, 9 - 25121 BRESCIA

Tel. 030 3772780 int. 1 - Fax 030 3774965

E-mail: libreria@saveriani.bs.it www.saveriani.bs.it

Per informazioni ed acquisti rivolgersi a: Libreria dei popoli

POSTULAZIONE SAVERIANA

V. le S. Martino, 8 - 43100 Parma

Tel. 0521 990011

oppure

POSTULAZIONE SAVERIANA

V. le Vaticano, 40 - 00165 Roma

Tel. 06 39375421 - cell. 333 2902646

e-mail: postulazione@saveriani.net
padre.guglielmo@libero.it

Tutti i diritti riservati

Grafica: Studio ZANI • Pr

Stampa: Stamperia scrl. Pr

Prefazione

Già da tempo nei nostri documenti saveriani appare un accenno al progetto personale di vita. Nella Ratio Missionis Xaveriana, quando si parla di Progetto comunitario di vita si nota: *Il Progetto Personale di Vita (PPV) aiuterà ad essere fedeli al PCV (RMX, 36,1)*.

Nel Convegno di spiritualità di Tavernerio, Agosto 2006, tra le indicazioni perchè ciascun saveriano possa vivere la propria spiritualità viene sottolineato il Progetto Personale di Vita, assieme all'opportunità di avere un Direttore spirituale: *"Aggiornarsi spiritualmente: PPV; dare tempo a Dio; un'attitudine pensosa; studio quotidiano sulla Parola di Dio (pregata con fedeltà nella Liturgia delle Ore, celebrata nell'Eucaristia); avvalersi del consiglio di persone-guida e del Direttore spirituale"* (Convegno Spiritualità Tavernerio Atti p. 298).

Già nell'anno 2000 è stato preparato per i formatori saveriani il quaderno di formazione n. 06, circa il Progetto Personale di Vita.¹

¹ Quaderni formazione 06, *Progetto Personale di Vita* (a cura del Segretariato Generale della Formazione), Missionari Saveriani, Settembre 2000. E' un quaderno preparato da P. Emilio Iurman, prefetto della formazione dei Saveriani. Non so quanto se ne sia tenuto conto, ma una chiara direttiva è stata offerta a tutti i formatori saveriani.

Abbiamo diversi specialisti della formazione che indicano nel progetto personale di vita qualcosa di molto importante nel cammino formativo dei giovani e particolarmente dei candidati al presbiterato e alla vita consacrata. Possiamo ricordare:

Sovernigo G., *Educare alla fede. Come elaborare un progetto*, EDB (collana Psicologia e formazione), 2002, pp.384

Sovernigo G. *"Progetto di vita: alla ricerca della mia identità"*, 2. ed., Leumann: Elle Di Ci, 1984, p. 286

Bissoni A., *Verso la meta attraverso il progetto*, Libreria Editrice Murialdo, Roma 1987, p.94.

Ciò che più mi ha convinto a ricercare il significato del progetto personale di vita nel nostro cammino formativo (non si tratta solo di formazione di base!) è stato l'esempio del nostro Padre e Fondatore, che ha avuto per tutta la sua vita un progetto personale scritto. E' l'esempio del Fondatore ancora di attualità? In che cosa consisteva questo progetto e che cosa dice a noi Saveriani del terzo millennio? Più avanti si farà notare che il progetto personale di vita è oggi di grande attualità ed è forse per questo che viene preso in considerazione dai nostri orientamenti formativi sia a livello di formazione di base che permanente. Si spera che questo piccolo tentativo di approfondimento di un tema di attualità possa portare qualche luce nella ricerca di un cammino più autentico di formazione permanente. Con questo si vuole anche delineare l'ambito di questa piccola ricerca: ci riferiremo esclusivamente al progetto di vita di persone di speciale consacrazione come coloro, come noi, che sono chiamati alla vita consacrata o al presbiterato.

Soprattutto va segnalato, perché seguito da P. Iurman nel suo quaderno (06) sulla formazione (il padre si riferisce all'edizione originale spagnola del 1994).

Ilarduia M. J. *Il progetto personale* (ricerca di autenticità), EDB 2003, pp.130 (Quaderni formazione permanente). E' questo il libro guida a cui ci si ispira qui di seguito, per capire qualcosa di più sul progetto personale di vita.

Sulla stessa linea, anche se con terminologia diversa, in riferimento alla spiritualità ignaziana: Fausti S., *Occasione o tentazione?* (Arte di discernere e decidere), Ancora, 1997, pp.170

Indice

IL PROGETTO PERSONALE DI VITA

Cosa si intende per Progetto Personale di Vita.....	11
I termini.....	11
Elementi di base.....	11
PPV e Discernimento.....	14
Dimensioni del PPV.....	18
PPV e Progetto Comunitario.....	20
Relazione tra PPV e PCV.....	21
PPV e Regola-Costituzioni della Congregazione religiosa.....	22
Valutazione del PPV.....	22
Attualità del PPV.....	23
Suggerimenti pratici per elaborare il PPV.....	24
Possibile schema.....	27

IL PROGETTO PERSONALE DI VITA DEL BEATO

Premessa.....	31
---------------	----

1. Obiettivi Generali del Progetto

A) Conoscenza di se stesso e necessità di una regola di vita

Conoscenza di sè.....	35
La volontà.....	37
Necessità di una regola di vita	40
La passione predominante.....	42
La prudenza.....	43
La temperanza.....	45
La persona equilibrata.....	46

B) L'uomo nuovo in Cristo in cammino verso la santità

L'uomo nuovo in Cristo.....	48
La fede come adesione alla mente di Cristo.....	50
La speranza.....	53
La carità come nuovo stile di vita in Cristo.....	54
La santità è imitazione di Cristo e trasformazione in Cristo.....	56

Fine ultimo dell'uomo.....	60
L'umiltà.....	63

2. Mediazioni

a) Dimensione contemplativa

Parola di Dio, fondamento della mia alleanza con Lui.....	67
“Abituale unione con Dio”.....	69
Presenza di Dio, fiducia e abbandono in Dio, la creazione.....	70
La preghiera.....	73
Eucaristia.....	76
La confessione.....	80
La Devozione a Maria.....	82
S. Francesco Saverio.....	85
Ascesi.....	86
Accompagnamento spirituale.....	91
La piena comunione con Dio.....	92

b) Dimensione comunitaria

La comunità-fraternità.....	95
-----------------------------	----

c) Dimensione apostolica

Le preferenze del Sacerdote.....	99
----------------------------------	----

3. Formazione permanente.....105

4. Valutazione del Progetto.....106

Conclusione.....109

APPENDICE

Il progetto personale di vita del Beato Guido M. Conforti nel XXV di episcopato.....	111
---	------------

Lettera Pastorale di Mons. Conforti al suo clero nel XXV di Ordinazione presbiterale.....	121
--	------------

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE.....	123
-------------------------------------	------------



IL PROGETTO PERSONALE DI VITA

Cosa si intende per Progetto Personale di Vita

I termini

Progetto: in relazione con la vita di una persona significa un programma di *superamento* di sé, come tensione verso qualcosa che è oltre la persona stessa e, partendo da lì, aprirsi a ciò che si vuole essere.

Personale: imparare a leggere la *propria* vita e scegliere un cammino adatto alla *propria* situazione. In altre parole significa, impugnare il timone della propria vita/libertà per realizzare in pienezza tutte le potenzialità di cui Dio ci ha dotati.

Di vita: la vita personale è il terreno sul quale si traccia un progetto: conoscenza ed accettazione di sé, i propri limiti e capacità, i valori vissuti, i meccanismi di difesa, le inconsistenze consce o meno, le incongruenze ecc...

Il PPV è - esternamente - una tecnica di aiuto alla propria crescita personale, esso rappresenta - sostanzialmente - *il proposito di prendere la vita nelle proprie mani per decidere come impiegarla*. La sua elaborazione richiede pertanto un confronto della persona (il suo io ideale ed attuale) con dei valori, alcune disposizioni interiori e certe dinamiche e tecniche ben precise.

Elementi di base

a) Conoscenza di sé

L'oggetto di ogni PPV è l'analisi della realtà della propria vita. Il primo passo da fare è quello di entrare serenamente in se stessi e percorrere un cammino di autentica conoscenza di sé. Conoscersi autenticamente significa:

conoscersi: sapere chi sono e come sono nelle mie capacità, limiti e strutture esistenziali;

riconoscersi: arrivare a dirsi, con lucidità: “questo sono io”, senza autodifese ed autoinganni;

accettarsi: ciò che sono, limiti inclusi, è come Dio mi ha fatto e quello - e non altro - sarà il punto di partenza per diventare ciò che mi propongo di essere.

Alcune spiegazioni/avvertimenti si rendono necessari:

a) La conoscenza di sé ha diversi livelli:

– conoscenza della propria *origine* (famiglia, Paese...);

– conoscenza della propria *costituzione fisico-genetica*, (una realtà che ereditiamo dai nostri genitori e che non possiamo cambiare);

– conoscenza della propria *struttura psicologica fondamentale*, (secondo gli psicologi si forma nei primi anni della nostra infanzia e permane, fundamentalmente intatta negli anni: es. la timidezza o la sicurezza in se stessi, l'autostima e la stima degli altri o la loro mancanza, i complessi di inferiorità, l'aspirazione al prestigio personale, il carattere arrogante o la immagine sovrastimata di se stessi ecc...);

– conoscenza della propria esistenza come *essere storico*, vale a dire che l'essere umano non è solo un essere che dalla nascita si porta dietro alcune caratteristiche (fisiche e psicologiche) non modificabili, ma che è anche un essere che si realizza *nel tempo e con il tempo*. Per conoscersi veramente bisogna tener conto cioè, del fatto che ognuno di noi ha un passato, un presente ed un futuro.

Il *passato* è costituito dalle caratteristiche biologiche e temperamentali ricevute alla nascita, che, inoltre, ciascuno ha coltivato e sviluppato durante gli anni di vita, fino a formarsi una certa personalità.

Ciascuno cioè è anche il risultato di un complesso di avvenimenti, esperienze, di rapporti con le persone con cui ha vissuto; ciascuno è il risultato di tutte quelle scelte/opzioni che lui stesso ha fatto nel corso della sua vita.

Il *futuro* è quella persona che ciascuno desidera essere; quel valore che l'attrae ed esercita su di lui una poderosa attrazione; quell'ideale che, sebbene non ancora raggiunto/posseduto da parte dell'individuo, ha preso dimora in lui. Ciascuno è, in misura maggiore o minore, affascinato da un sogno/ ideale che lo attrae, tra le tante possibili

scelte della vita, nella direzione di un particolare modo di vivere (es. laico-religioso; sposato-celibe ecc...).

Il *presente* è quella persona che ad ogni istante fa delle scelte, piccole e grandi, in vista di ciò che vuole essere.

Conoscersi significa collocarsi nel sacrario (nel più profondo di sé), in cui si decide della propria vita, là dove cioè la persona scopre il proprio narcisismo, le trappole/illusioni dell'inconscio, le proprie potenzialità e forze positive... Ci troviamo di fronte ad un secondo pericolo: è frequente il fenomeno che, di fronte ai propri limiti, scattino certi *meccanismi di difesa* coi quali cerchiamo di difenderci dalla minaccia che essi rappresentano per noi (sforzo che in realtà non solo non riesce, ma addirittura peggiora le cose).

Di questi meccanismi ve ne sono tre fondamentali:

- *soppressione* (eliminare dal proprio mondo cosciente quella parte della nostra personalità che non ci piace);
- *proiezione* (scaricare sugli altri le nostre tendenze ed errori);
- *razionalizzazione* (trovare sempre una scusa/giustificazione accettabile di fronte ai propri errori).

Il PPV ci chiede dunque un duplice confronto/discernimento:

- con gli ideali che vorremmo incarnare;
 - con gli inganni coscienti o inconsci che possiamo mettere in atto sotto la spinta di interessi che non vorremmo ammettere a noi stessi.
- Si tratta di scoprire sia il valore/ideale più forte e trainante sul quale appoggiare tutta la costruzione della nostra vita, sia la difficoltà principale, la ignoranza o trappola cosciente od inconscia con la quale ci si rifiuta di confrontarsi e che sta bloccando la crescita personale ed il cammino vocazionale.

b) I valori

Non si può parlare di PPV senza parlare di valori. I valori infatti sono quelle realtà che determinano la *qualità* del PPV: ognuno di noi sarà quel valore col quale si è identificato, per il quale ha fatto la sua

opzione fondamentale. Si può dire che esista un PPV quando uno riesce ad unificare la propria vita intorno ad un valore centrale che sostiene tutti gli altri valori secondari. La ragione più importante per farsi un PPV sta nel fatto che esso aiuta ad esprimere in modo esplicito *ciò che si vuole essere, il complesso di valori in cui si crede e le strategie per sviluppare in se stessi questo valore, come risposta a ciò che si percepisce come propria vocazione.*

I valori esprimono *l'io ideale*. Quello però che decide l'esito della grande battaglia della crescita personale è invece *l'io reale*. È qui che il PPV raggiunge la sua verità.

Ogni Progetto di Vita, si compone di 4 elementi essenziali:

- a) analisi della propria realtà personale e delle dinamiche esistenziali che si rivelano nel tessuto della propria vita;
- b) individuazione di obiettivi generali e particolari da perseguire, e delle priorità;
- c) scelta dei mezzi che ci permettono di raggiungere gli obiettivi: attività, tempi, luoghi, persone;
- d) valutazione del processo e dei risultati.

Ogni Progetto dovrà rispondere a tre fedeltà fondamentali:

- + fedeltà a se stessi, alla propria realtà, assumendone le limitazioni e le potenzialità, i ritmi, i confini ecc...
- + fedeltà al valore o ai valori che danno coerenza, senso e pienezza alla propria esistenza;
- + fedeltà alla situazione storica concreta, soprattutto alle relazioni umane che in quel momento si stanno vivendo.²

PPV e Discernimento

Nelle nostre considerazioni noi ci limitiamo al progetto personale di vita relativo a persone di speciale consacrazione. Ci riferiamo a quelle

² Cfr Ilarduia M. J. *Il progetto personale* (ricerca di autenticità), EDB 2003, p.130 (Quaderni formazione) pp.25-52). Cfr anche il quaderno preparato da P. Emilio Iurman, Quaderno Formazione n. 06, che ha seguito lo stesso testo di Ilarduia.

persone che hanno incontrato Cristo a livello esperienziale, per cui Cristo diventa il centro che totalizza la propria vita come risposta ai grandi interrogativi dell'esistenza.

+ *La persona "divinizzata"*

La persona si è rivestita della vita di Cristo, si è divinizzata. Il progetto della persona consacrata è quello stesso di Gesù a cui si è consegnata totalmente, rinunciando ad altre ricchezze che non siano Lui (povertà), ad altro amore che non sia per Lui e per coloro che Egli ama (castità), ad altri progetti di vita che non siano i Suoi progetti (obbedienza). Questo progetto di vita è perfettamente disegnato nel Vangelo, che esprime lo stile di vita di Gesù e diventa quindi norma necessaria, regola di vita, per coloro che a Cristo si sono consacrati.

Uno che vuole seguire Cristo dovrà passare dalla morte alla vita, dal peccato alla vita in Cristo. Si impone quindi il compito di capire, *discernere*, continuamente quale è la *Sua* volontà e i mezzi per adeguarsi, con la conseguenza di una conversione continua. Il progetto personale di vita non può essere dissociato dal discernimento. Bisogna capire, provare, saggiare, esaminare ciò che viene dallo Spirito di Gesù, distinguendolo da ciò che viene dalle nostre inclinazioni toccate dal peccato.³

“La consacrazione religiosa, presupposta e radicalizzata la consacrazione battesimale, configura (...) con Cristo nei suoi atteggiamenti vitali e totali di fronte a Dio e di fronte agli uomini”.⁴ Afferma *Vita consecrata*, “I consigli evangelici, con i quali Cristo invita alcuni a condividere la sua esperienza di vergine, povero e obbediente, richiedono e manifestano, in chi li accoglie, il desiderio esplicito di totale conformazione a Lui. Vivendo in obbedienza, senza nulla di

³ Per quanto riguarda il discernimento si legga l'ottimo contributo del gesuita Barruffo A., *Discernimento*, in *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, Edizioni Paoline, 1985, pp.419-430

⁴ Alonso Rodriguez S.M., alla voce *Consacrazione*, in *Dizionario Teologico della Vita Consacrata*, Ancora, 1994, p. 468. Questo autore presenta la *Consacrazione e i consigli evangelici* nel dizionario appena citato, considerandoli dal punto di vista teologico. Sono due interventi sostanziosi (complessivamente 85 pagine) e davvero illuminanti.

proprio e in castità, i consacrati confessano che Gesù è il Modello in cui ogni virtù raggiunge la perfezione. La sua forma di vita casta, povera e obbediente, appare infatti il modo più radicale di vivere il Vangelo su questa terra, un modo - si può dire - divino, perché abbracciato da Lui, Uomo-Dio, quale espressione della sua relazione di Figlio Unigenito col Padre e con lo Spirito Santo".⁵ Se questa è la vita religiosa non si potrà pensare ad un progetto personale di vita senza partire da Cristo.

Potremmo quindi dire che il progetto personale di vita non è il *mio* progetto, ma *il progetto di Gesù su di me*. Non potremo pensare ad un progetto personale di vita senza la comunicazione con la mente di Cristo nello studio-meditazione-preghiera-interiorizzazione della *Parola di Dio*, nella partecipazione al massimo dell'intimità con Lui nella *Celebrazione Eucaristica* e nella Celebrazione del Sacramento della *Riconciliazione*, nella costante unione con Lui nella *preghiera*, che ci permette di camminare costantemente alla sua presenza e ci permette di percepire la voce del *Suo Spirito*, che ha posto la sua dimora in noi. Progetto personale di vita e discernimento non possono essere disgiunti.

+ La persona "ferita dal peccato"

la persona umana, anche se divinizzata dalla partecipazione alla vita di Cristo, rimane pur sempre debole, vulnerabile, con le stimmate di un peccato, che può sempre riemergere. Intelligenza, ragione, emotività, sentimenti, tendenze di fuga da Dio. La nostra tendenza al peccato e alla inimicizia con Dio rimane anche dopo la giustificazione mediante il Battesimo. Perché l'esistenza cristiana possa svilupparsi nella sua autenticità è necessario un continuo confronto tra la vita nello Spirito e le spinte degli istinti naturali e delle potenze del male. Non è facile distinguere tra l'azione dello Spirito Santo e quella dello spirito umano. Un discernimento autenticamente cristiano avrà normalmente bisogno di una mediazione umana e in particolare

⁵ VC, 18

di un *consigliere spirituale*, che abbia il ruolo di oggettivizzare le esperienze e le mozioni personali, senza che si lasci condizionare dai tanti meccanismi occulti di difesa.⁶

Il combattimento spirituale.

Il disordine che permane in noi esige un serio combattimento spirituale. Non solo l'anima, ma la volontà, i sentimenti, l'intelligenza, l'emotività, tutte le facoltà umane vanno convertite a vita nuova e resi docili all'azione dello Spirito. Tutto in noi ha bisogno di conversione e rinuncia per accogliere la nuova vita, che deve prendere possesso di tutte le nostre facoltà umane, proprio sull'esempio dell'Incarnazione di Gesù: una sola Persona che partecipa di due nature. E' quindi fuor di discussione che l'unione con Dio in una vita nuova ha assolutamente bisogno di liberare il più possibile l'umanità da tutte le deviazioni per lasciare spazio a Dio. In altre parole l'unione con la vita di Dio esige l'esercizio della *Ascesi*⁷, ieri come oggi.

⁶ Cfr Barruffo A., *Discernimento*, in *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, Edizioni Paoline, 1985, pp.422-424

⁷ Nel messaggio per la XXVII giornata mondiale per le vocazioni (1989), Giovanni Paolo II richiede "l'impegno ascetico, giacchè le scelte vocazionali esigono spesso rinunce e sacrifici che solo una sana ed equilibrata pedagogia ascetica può favorire".

In questa riflessione sul progetto personale di vita abbiamo detto di tener presenti soprattutto le persone consacrate. Proprio a loro Giovanni Paolo II, nell'Esortazione apostolica postsinodale *Vita Consecrata* ribadisce la indispensabilità dell'ascesi: *Occorre anche riscoprire i mezzi ascetici tipici della tradizione spirituale della Chiesa e del proprio Istituto. Essi hanno costituito e tuttora costituiscono un potente aiuto per un autentico cammino di santità. L'ascesi, aiutando a dominare e correggere le tendenze della natura umana ferita dal peccato, è veramente indispensabile alla persona consacrata per restare fedele alla propria vocazione e seguire Gesù sulla via della Croce* (VC 38).

Il documento circa la vita fraterna in comune ribadisce la necessità dell'Ascesi, anche se si tratta di un discorso oggi non bene accetto, né ai giovani, né agli adulti: *La comunità senza mistica non ha anima, ma senza ascesi non ha corpo. Si richiede "sinergia" tra il dono di Dio e l'impegno personale per costruire una comunione incarnata, per dare cioè carne e concretezza alla grazia e al dono della comunione fraterna. Bisogna ammettere che tale discorso fa problema oggi sia presso i giovani che presso gli adulti. Spesso i giovani provengono da una cultura che apprezza eccessivamente la soggettività e la ricerca della realizzazione personale, mentre a volte gli adulti o sono ancorati a strutture del passato o vivono un certo disincanto nei confronti di quell'assemblearismo degli anni passati fonte di verbalismo e di incertezza* (VFC 23-24).

Dimensioni del PPV

Tenendo presente che il “nostro” progetto deve essere effettivamente quello di Gesù, perché noi condividiamo la sua stessa vita, tutto il progetto girerà attorno ai seguenti assi essenziali:

+ ***Dimensione umana*** – Il mio progetto personale deve essere “divino”, perché, lo ripetiamo, sono partecipe della vita divina; ma Gesù Cristo si riveste in qualche maniera della mia umanità, si incarna in me: la mia adesione a Lui esige una consacrazione di tutto me stesso, compresa la mia “umanità”, che dovrà diventare in Cristo una espressione nuova di vita.

Chi sono io? Quali sono gli aspetti positivi che in me vanno potenziati per permettere l'azione di Cristo in me? Quali ferite noto nei miei atteggiamenti, nella mia volontà, nella mia emotività, nei miei sentimenti..., che vanno rinnovati e convertiti, perché siano docili all'azione di Cristo? Cosa devo fare concretamente per convertirmi a Lui?

+ ***Dimensione contemplativa*** – Riguarda l'intimità con Cristo, la preghiera unificante e trasformante, la celebrazione dei Sacramenti, le mediazioni che ci permettono di vivere e far crescere in noi la presenza di Dio, che ci rende tempio dello Spirito.

+ ***Dimensione fraterna*** – Noi non possiamo vivere che nel Corpo di Cristo che è la Chiesa, ma in modo speciale il Corpo di Cristo è costituito dalla comunità in cui viviamo. L'unione con Dio esige l'unione con coloro che Dio ha tanto amato da donare la sua vita. Cristo che ci fa partecipi della sua vita ci invita ad un nuovo stile di vita basato sull'amore. L'amore si manifesterà nel dono personale ai fratelli, nella accoglienza, nel perdono, nella benevolenza. I voti

Anche il Catechismo della Chiesa Cattolica ribadisce per tutti la necessità dell'ascesi: *Il cammino della perfezione passa attraverso la croce. Non c'è santità senza rinuncia e senza combattimento spirituale. (249) Il progresso spirituale comporta l'ascesi e la mortificazione, che gradatamente conducono a vivere nella pace e nella gioia delle beatitudini (CCC 2015).*

che ci legano ad una comunità devono essere espressione di amore per i fratelli. *La povertà* si manifesta come esigenza di condivisione di tutti i beni che ciascuno possiede (materiali o carismatici) con i fratelli con cui vive. In fondo, ciò che facciamo per i fratelli lo facciamo per Lui. La *castità* ha una profonda dimensione comunitaria nel senso che attraverso il voto noi non rinunciamo all'amore, ma lo moltiplichiamo allargando il nostro cuore alla dimensione del cuore di Cristo, che ama tutti gratuitamente, iniziando dai più vicini. L'*obbedienza* è soprattutto discernimento ed attuazione del progetto di Dio sulla Congregazione a cui apparteniamo, sulla comunità in cui siamo inseriti e su ciascuno di noi. La professione dei consigli evangelici sarà quindi la più bella ed autentica espressione della comunità.

+ **Dimensione apostolica** – Dio non ci chiama che per un suo progetto, una sua vocazione e in Cristo ci vuole inviare agli altri. Non esiste Cristo senza il suo annuncio di salvezza, senza la sua testimonianza di amore verso il Padre e verso gli ultimi. Cristo è per natura l'inviato, il missionario, il profeta. Non ci può essere intimità con Cristo senza l'esigenza, quasi un assillo, di continuarne la missione.

La missione è portare Lui, testimoniare Lui, portare il Suo messaggio. In altre parole, missione è portare Cristo. Andare in suo nome vuol dire possedere la sua mente, il suo progetto. La missione presuppone una profonda intimità con Lui nel cui nome siamo inviati. Occorre però anche meditare riflettere, studiare, per non portare agli altri le nostre idee-convinzioni invece di quelle di Cristo che ci ha inviati. Occorre tener presente a quali persone ci rivolgiamo e non possiamo non tenere in conto la loro cultura e la ricerca del mezzo migliore per comunicare.

Queste "dimensioni" sono talmente unite ed interdipendenti, che potremmo parlare di rapporto "trascendentale" tra di loro, nel senso che se notiamo un limite a livello apostolico, necessariamente si rivelerà qualche limite a livello fraterno o contemplativo. Così se ci

sono delle lacune a livello contemplativo, quasi sicuramente si noteranno lacune a livello comunitario e/o apostolico⁸.

PPV e Progetto Comunitario

L'itinerario del progetto personale di vita va applicato al Progetto Comunitario di Vita. Il discernimento comunitario si applica in modo particolare alla comunità religiosa, costituita da *“un gruppo di persone, unito da un vincolo particolare. ... Soprattutto se si trova ad operare delle scelte, è chiamato ad operare, in quanto gruppo, un discernimento della volontà di Dio circa il suo modo di vivere la fede e di impegnarsi nella Chiesa e nella società. Si tratta di interrogarsi dinanzi a Dio per comprendere se la decisione da prendere è conforme al progetto evangelico e se risponde ai tempi e alle esigenze degli uomini del nostro tempo”*.⁹ Il progetto comunitario di vita, perché sia “cristiano” deve nascere da una profonda esperienza di fede. Il gruppo deve aprirsi allo Spirito, deve essere sotto il suo influsso. L'apertura allo Spirito esige purificazione del cuore e delle intenzioni e una profonda conversione a Cristo e al Vangelo.

Le dimensioni fondamentali del PPV dovranno diventare quelle stesse del PCV (Progetto comunitario di vita).

Il PCV, cioè, dovrà prendersi cura innanzitutto della crescita dei membri della comunità, tenendo presente, analogamente all'individuo, la dimensione umana del gruppo, la necessità di un incontro di gruppo con il Signore, oltre che personale, la necessità di una convivenza fatta di apertura, accoglienza reciproca, perdono e benevolenza, la formazione permanente, un progetto condiviso di apostolato secondo il carisma specifico della Congregazione. Un serio PPV vivificherà quindi anche il PCV. La prospettiva del PCV deve essere sempre quella di cercare e trovare la volontà di Dio e il suo progetto

⁸ Cfr Ilarduia M. J. *Il progetto personale* (ricerca di autenticità), EDB 2003, pp.54-57

⁹ Barruffo A., *Discernimento*, in *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, Edizioni Paoline, 1985, 426.

salvifico. La comunità avrà bisogno di crescere nella dimensione contemplativa se vorrà scoprire la volontà di Dio, che è l'unico scopo per cui un gruppo di religiosi si trova insieme. Dalle mediazioni emergenti dall'incontro della comunità ci si dovrà lasciare mettere in discussione e lasciarci smascherare nelle nostre ambiguità, preconcetti, predeterminazioni, rinunciando anche all'autosufficienza o alla pretesa di conoscere da sé soli la volontà di Dio.

Il PCV è quindi frutto del discernimento. *“Per discernimento comunitario (e anche personale) s'intende quindi anzitutto uno stile di vita evangelica permanente, quella vigilanza evangelica che è pronta a cogliere la voce di Dio e ad agire di conseguenza e non secondo visioni egoistiche. L'atteggiamento di cercare prima il Regno di Dio porta a discernere le vie di Dio in modo spontaneo nelle ordinarie circostanze della vita e nelle più comuni decisioni da prendere”*¹⁰.

Relazione tra PPV e PCV

I due progetti sono parte della stessa persona e quindi non possono essere antagonisti. Può capitare talvolta che si possa discutere su quale sia prioritario. L'uomo è allo stesso tempo un essere individuale e sociale e quindi le questioni sociali devono essere risolte a livello individuale e le questioni individuali dovranno essere risolte a livello sociale. Di fatto il PPV dovrà analizzare e accettare impegni relativi a molte dimensioni della vita trattata nel PCV. La comunità dovrà tener conto anche del PPV condiviso comunitariamente.

Non dovrebbero esserci conflitti, a livello individuale, causati dalla relazione tra i progetti elaborati in una stessa Congregazione o comunità. Si tratta di discernere la volontà di Dio sia sulla Congregazione, che sulla comunità e sull'individuo e questo talvolta può implicare un processo di discernimento lungo, laborioso e forse anche

¹⁰ Idem, pag. 428

doloroso. Vale forse la pena di far notare che il PPV non è una realtà intangibile, ma è sempre modificabile a seconda dei momenti della vita di ciascuno e delle circostanze di tempo e di luogo in cui uno si trova a vivere. Rimane vero che il PCV può suscitare dinamiche interattive nuove e imprevedibili nei progetti personali.

PPV e Regola-Costituzioni della Congregazione religiosa

Il progetto carismatico è costituito dalla proposta che l'Istituto fa a tutti coloro che entrano a farvi parte. Ogni Istituto ha poi un suo *modo caratteristico* di attuare la fondamentale chiamata di ogni persona a seguire Cristo. Vi è un punto in cui il PPV ed il progetto carismatico debbono saldarsi insieme e ciò avviene quando il progetto carismatico dell'Istituto diventa "quello che io vorrei essere". Un giovane che entra in un Istituto, non può pensare ad un proprio PPV, ignorando il progetto carismatico dell'Istituto. *"Il Vangelo, la regola di un istituto, le costituzioni generali sono cammini concreti che si mettono in marcia e ci possono condurre verso un destino di vita in pienezza (ideale). Il progetto personale cerca di integrare tutti questi cammini adeguandoli alla nostra realtà personale e storica, al nostro qui ed ora"*.¹¹

Anche la Congregazione religiosa come tale ha momenti importanti di discernimento e di programmazione e questi momenti sono i Capitoli Generali o Regionali. Tutti questi momenti di discernimento devono partire dalla preghiera, dalla Parola di Dio, dalla ricerca del progetto di Dio su tutta la Congregazione, tenendo presente il proprio carisma specifico.

Valutazione del PPV

Parte essenziale del PPV è la valutazione. E' bene prevedere i tempi e le circostanze per una buona valutazione. Si tratta di verificare la fedeltà e la validità di ciò che si è proposto: se si sono raggiunti gli

¹¹ Ilarduia M. J. *Il progetto personale* (ricerca di autenticità), EDB 2003, p. 35

obiettivi e si sono praticate le attività o le mediazioni previste. Devo considerare anche la mia situazione di alti e bassi o di calo di motivazioni. Nella valutazione del PPV sarà bene tener presenti i criteri generali per la valutazione di un progetto: vanno considerati gli aspetti positivi del cammino fatto, gli aspetti problematici, il cammino da farsi per continuare a crescere e tener vivo e attuale il proprio progetto di vita.

Attualità del PPV

La cultura di oggi è una cultura del frammento, della provvisorietà. Le regole generali, i documenti ispiratori o programmatici, il concetto stesso di dono definitivo sono in discussione. Ciò che conta è l'individuo, la realizzazione personale, i propri progetti. Prima che una Congregazione, un gruppo-comunità, l'individuo vede se stesso. C'è però anche sete di autenticità personale. Quando un consacrato pensa che nella consacrazione a Dio egli rinuncia ai propri diritti fondamentali per consegnarsi a Lui, alla Sua volontà, ai Suoi progetti, questo diventa più impegnativo di ogni altra norma anche generale. Se uno si consegna a Dio in maniera totale nella professione dei consigli evangelici, nessuna mediazione umana, nessun superiore potrà dispensarlo dalla continua ricerca di vedere in Dio la sua unica ricchezza, il suo motivo di amare tutti col cuore di Cristo, il suo accettare il progetto di colui a cui si è consegnato. La regola della Congregazione diventa così più impegnativa, senza fughe o senza spinte perché il superiore approvi le scelte personali. Ognuno si prende le proprie responsabilità di fronte agli impegni assunti, alle promesse fatte a Dio. Da qui nasce il progetto di vita personale, che può essere davvero un segno della Provvidenza per il nostro tempo, per vivere con autenticità ed esperienza di Dio. Per noi missionari il progetto personale di vita è garanzia di crescita e di impegno personale anche quando la Provvidenza ci dovesse chiedere una vita lontani dalla comunità, nel servizio alla missione ad Gentes. Riportiamo un passo del testo che ci accompagna in questa riflessione, e che raccoman-

diamo alla lettura, alla riflessione e alla interiorizzazione di quanti si accingono ad elaborare un progetto personale di vita: *“La cultura attuale, con il suo enorme potere manipolatore, ci sollecita a una maggiore definizione della nostra identità con il rischio di vivere dispersi, decentrati e in una continua provvisorietà. Una vera identità vocazionale può mettere radici solo quando cresce nella terra fertile delle esperienze vissute, in relazioni interpersonali di qualità, nella volontà di verità e nelle esperienze di basi consolidate nella traiettoria della propria storia personale... Il progetto di vita vuole rendere tutto questo oggetto di discernimento, uno spazio di illuminazione interiore perché la propria identità si basi sull'unica roccia solida sulla quale può emergere l'autenticità della vita: la libertà personale che conosce e accetta se stessa, che decide di condividere i progetti con altre libertà e aprirsi amorosamente nell'obbedienza alla volontà di Dio”*.¹²

Suggerimenti pratici per elaborare il PPV

I° Momento: Analisi della realtà sia ideale che reale (io ideale e io reale)

Abbiamo detto che oggetto del PPV è la conoscenza di sé e che la qualità di esso dipende dalla qualità del discernimento. Al modo cioè in cui si sa guardare alla propria storia personale ed a come si reagisce e ci si rapporta a tutto ciò. Questa analisi riguarda l'io attuale e l'io ideale.

a) ***Aspetti positivi***: evidenzia quegli aspetti positivi che trovi dentro di te: qualità, talenti, gusti, interessi vitali... nonché i passi che hai fatto in aspetti concreti, nelle quattro dimensioni fondamentali della persona; (vedi sopra)

b) ***Aspetti negativi***: cerca di prendere coscienza di quegli aspetti che nelle diverse aree che in questo momento vanno meno bene o vanno

¹² Idem, 10

male, quegli aspetti cioè che ti stanno creando problemi e difficoltà o che stanno bloccando la tua crescita e libertà.

Degli aspetti sia positivi che negativi che trovi in te, per ognuna delle 4 aree, sottolinea quei due o tre, che più sono forti dentro di te e che ti possono aiutare maggiormente a crescere, o al contrario, che più ti creano problemi e difficoltà.

II° Momento: L'asse centrale o priorità del progetto

Dopo aver fatto l'analisi il più possibile estesa e dettagliata di cui sopra, conviene concentrarsi sull'essenziale: quel problema centrale, quella scoperta di fondo, concreta, che più ti avvicina alla verità su te stesso, sul tuo rapporto con i fratelli, Dio e la tua vocazione carismatica. Alcune domande possono aiutarti in questa ricerca:

a) quale comportamento ti sta creando maggiori problemi o ti sta bloccando in questo momento? Quali aspetti e con quale gravità sta condizionando la tua vita e personalità? Cos'è che è più traballante nella tua vita a livello umano/psicologico, spirituale, relazionale e vocazionale?

b) Che cosa ti richiede il momento della vita che stai vivendo? Qual è il valore o l'ideale cui sei in questo momento più sensibile e su cui vorresti lavorare? Cosa ti aspetti da esso? Come potresti lavorarci sopra? Quali sentimenti, desideri di cambiamento e quali paure produce dentro di te questa presa di coscienza?

c) A seconda che lo esiga la difficoltà del problema affrontato o lo sconcerto che questa impegnativa ricerca può provocare dentro di te, converrà che ti faccia la seguente domanda: con quale persona di fiducia voglio discutere la mia situazione? Priorità o asse centrale, non significa che si tratta del problema più importante della vita, bensì del problema *più urgente* da affrontare, perché da esso dipende un po' tutto il resto: ad es. le mie relazioni con Dio o con gli altri possono dipendere da un mio profondo problema di autostima (aggressività, insicurezze, meccanismi di difesa ecc..). Identificare bene la priorità è il punto vitale del progetto personale e qui conviene dunque concentrare gli sforzi maggiori.

III° Momento: gli obiettivi generali

Una volta identificato l'asse centrale o priorità, si tratta di dare forma organica a questo discernimento, applicando una semplice metodologia che, come in ogni progetto, si compone di varie parti. La prima è quella di determinare gli obiettivi generali che ti proponi: es. migliorare l'autoconoscenza, migliorare la tua relazione con Dio, chiarire meglio a te stesso una particolare inconsistenza psicologica più frequente nella tua vita, migliorare i rapporti interpersonali, purificare la tua dedizione alla missione ecc...

IV° Momento: tecniche del progetto

Una volta compiuti i passi di cui sopra, si tratta di scendere ancor più al concreto e di dare i ritocchi finali al tuo PPV, con alcune determinazioni finali:

1. Obiettivi specifici: devono rispondere direttamente a quanto emerso dal discernimento suggerito nei momenti precedenti. Gli obiettivi generali sono stati già determinati, perciò ora si tratta di scendere al concreto, pratico, realistico e valutabile, per lavorare su quell'aspetto che ti sei proposto negli obiettivi generali. Ad es. cosa fare concretamente, per migliorare le tue relazioni interpersonali o per affrontare la tua maggiore inconsistenza psicologica ecc...?

2. mezzi/attività: si tratta di trovare quei mezzi che ti aiutino a passare dalla situazione problematica in cui vivi, alla situazione che desideri raggiungere. Questi mezzi/attività devono essere *concreti* (semplici se si vuole, ma significativi, che riguardino cioè quello che è il tuo problema), *realistici* (non devi proporti né l'impossibile, né banalità che finiranno per non interessarti davvero e che finiresti per dimenticare nella vita pratica) e *valutabili* (attività e mezzi di cui potrai verificare l'esecuzione nei momenti specifici che dedicherai alla valutazione dei risultati o, più puntualmente, nell'esame di coscienza).

3. tempi – luoghi – persone: si tratta di assicurare che i mezzi/attività di cui sopra abbiano tempi e luoghi adatti perché possano dare risultati soddisfacenti; es. i momenti di preghiera che migliorino la mia relazione con Dio... Importante è anche prevedere la persona con cui verificarti.

Possibile schema delle aree e delle fasi per la stesura del PPV

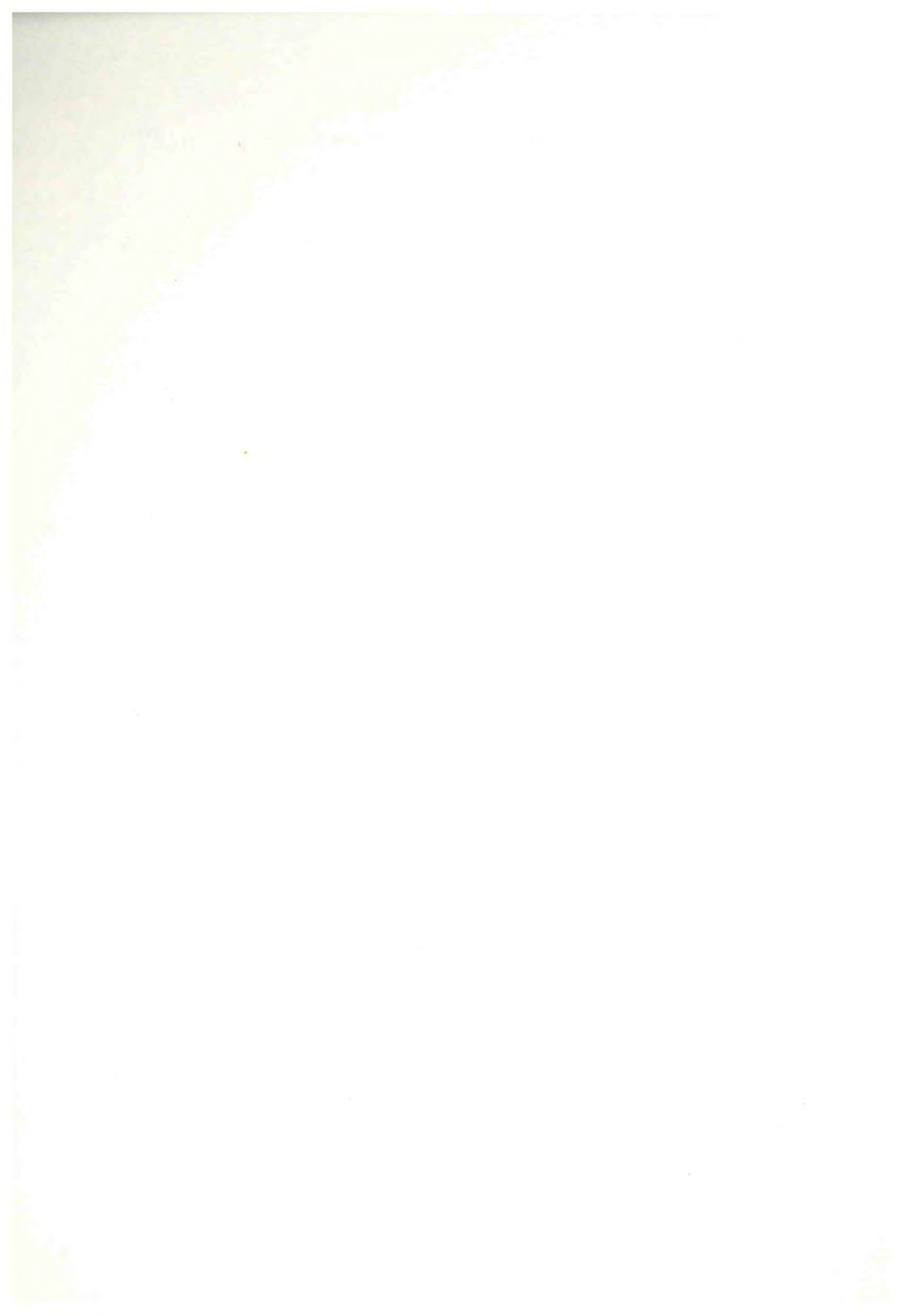
Premessa

Il nostro autore suggerisce di stendere il PPV in modo semplice, chiaro e concreto e questo è di somma importanza. Non solo perché ne abbiamo bisogno per la valutazione, ma anche perché, esprimendoci per iscritto, precisiamo meglio le idee e troviamo meglio gli obiettivi e le mediazioni.¹³

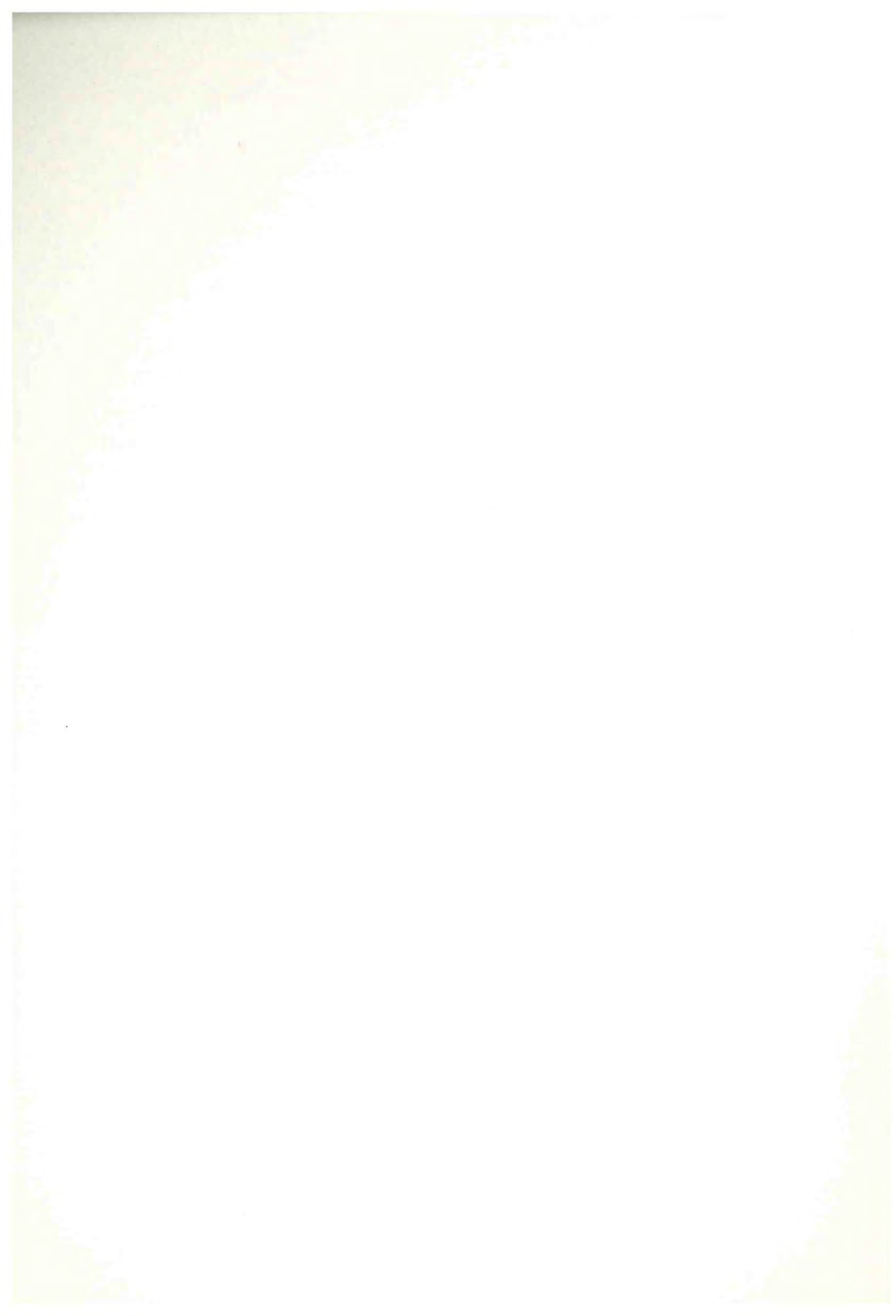
Va detto chiaramente che quanto suggerito è uno degli schemi per il PPV. Altri che hanno trattato l'argomento hanno scelto altri criteri di lettura di se stessi e di crescita. Il PPV intende realizzare degli obiettivi che, a seconda delle diverse antropologie o spiritualità, possono essere diversi. Prova ne siano le numerose scuole di spiritualità e le numerosissime scuole di psicologia (in Italia alcuni anni fa se contavano 159 e solo negli USA circa 300), che propongono letture della persona e cammini formativi diversi.

AREE DI VITA	ANALISI DELLA SITUAZ. (aspetti pos.e neg.)	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	ATTIVITA'	TEMPO E LUOGO	PERSONA CHE PUO' ACCOMP.	DATA PER LA VALUT.
1.Dimensione umana							
2. Dimensione contemplativa							
3. Dimensione fraterna (comunitaria)							
4. Dimensione apostolica secondo il carisma							
5. Formazione permanente							

¹³ Idem, 105. Lo schema delle aree e delle fasi per la stesura del PPV è quasi completamente identico a quello che si trova a pag. 102. Il testo, che continuiamo a raccomandare, contiene un notevole numero di domande che possono aiutare l'analisi per la conoscenza di se stesso e delle diverse aree di vita.



**IL PROGETTO PERSONALE DI VITA
DEL BEATO GUIDO MARIA CONFORTI**



Premessa

Possiamo subito affermare che il Beato Conforti ha avuto un progetto personale di vita per tutta la sua vita. Un progetto che Egli ha sempre valutato e ritoccato, perché rispondesse alle diverse circostanze della vita. Ovviamente il Conforti non può ritrovarsi in quella struttura di progetto che noi abbiamo sopra delineato. Quanto però al contenuto, il progetto del Beato è perfettamente in linea. Per tutta la vita, anche da Vescovo, il Conforti ha sempre rivisto e aggiornato per iscritto i suoi propositi, il progetto della sua vita. Nei suoi appunti di vita spirituale ci accorgiamo che il Conforti seguiva uno schema, peraltro molto usato anche oggi: Doveri verso Dio, doveri verso se stesso, doveri verso il prossimo. Uno schema facile da adattare a quello schema di PPV che abbiamo sopra esposto. I doveri verso se stesso nel Conforti includono una continua ricerca di conoscersi e la scelta di mediazioni adeguate per crescere in tutte le dimensioni umane in linea col fine ultimo dell'uomo. Nei doveri verso Dio troviamo quello che noi abbiamo chiamato la "dimensione contemplativa" con obiettivi e piste di cammino. Nei doveri verso il prossimo troviamo sia la dimensione fraterna-comunitaria che quella apostolica. In Conforti tutto era "dimensione" di Cristo, perché tutto nell'uomo doveva partire da Lui e riferirsi a Lui. Cristo è davvero il centro dei pensieri ed affetti del Beato Conforti. Cristo è per lui il modello assoluto da seguire sempre ed in ogni circostanza, è Colui che ci ha amato infinitamente e che chiede solo di essere riamato per innalzarci a sé alla gloria del Paradiso fin da questo mondo. Cristo sarà sempre ascoltato nella Sua Parola, toccato nei suoi Sacramenti, visto nei poveri o in qualsiasi tipo di emarginato, iniziando dai peccatori e da coloro che non hanno mai avuto la

Grazia di sentire parlare o di ascoltare Lui. Cristo quindi sarà sempre presente non solo nel cuore, ma in ogni discorso del Vescovo Conforti ai suoi fedeli, ai suoi sacerdoti e ai suoi figli missionari. E' solo Cristo che Egli vuole annunciare, sul quale vuole tirare l'attenzione. Cristo sarà presentato come modello supremo a tutti i fedeli delle due diocesi, che il Signore ha affidato alle sue cure pastorali. A tutti i suoi Sacerdoti e in particolare ai suoi figli missionari non farà altro che indicare Lui, Cristo, come modello supremo da imitare e da amare per poterne continuare la missione. Cristo è il "progetto" unico ed esclusivo del Beato. Noi cercheremo di inserire il contenuto del progetto personale di vita del Conforti nello schema che abbiamo presentato sopra, sicuri che anche noi oggi possiamo seguire l'esempio del nostro Padre in un serio cammino di realizzazione personale nella fedeltà alla chiamata di Dio, per ciascuno di noi, alla santità.

Il Conforti non era certo originale o fuori dal suo tempo quando costruiva il suo piano di vita e lo metteva per iscritto. Seguiva una precisa indicazione del suo padre spirituale in seminario che era un gesuita e che viveva e trasmetteva la spiritualità ignaziana. "L'arte di discernere e decidere" è il sottotitolo di un libro di Fausti, "Occasione o tentazione?", che ripropone il metodo di S. Ignazio circa il discernimento e il piano di vita come stimolante ed attuale anche ai nostri giorni.¹⁴ Nelle note precedenti sul PPV, si è fatto notare che effettivamente il Progetto personale è soprattutto Progetto di Gesù

¹⁴ Fausti S., *Occasione o tentazione? (arte di discernere e decidere)*, Ancora, 1997. Si ripropongono alcune righe dalle due pagine di "Conclusione", che sembrano significative per il cammino di crescita che nel libro è stato suggerito: "Se hai imparato a entrare in te stesso, a guardare e leggere dentro di te; se ti sei addestrato a usare per il tuo cammino i tuoi punti di attrito; se ti sei abituato a riconoscere l'azione di Dio che opera in te; se ti sei esercitato ad avvertire, conoscere e accogliere ciò che viene da lui, distinguendolo e disso-ciandoti da ciò che viene da altra fonte; se, in una parola, hai imparato a discernere, allora puoi decidere con libertà e responsabilità. ... Non sei più sotto il dominio della legge, ma consegnato alla tua libertà. Conosci il mistero divino che essa racchiude; e hai visto che la gioia del cuore accordato al "tuo" canto è criterio ultimo per distinguere tra ciò che realizza e ciò che ti perde, tra occasione e tentazione, tra ciò che è da odiare e ciò che è da amare: tra bene e male"(pp.149-150). Questo stesso lavoro di Fausti ci presenta una sintesi di regole,

su ciascuno di noi, perché noi partecipiamo della sua vita e dobbiamo guardare a lui come modello in tutto. Allora il discernimento, che è sempre a base del progetto del Conforti ed è di stampo ignaziano, dovrà essere la base di qualsiasi progetto cristiano e in particolare dovrà essere il progetto di uno che si è consacrato completamente a Dio, come nel caso del Conforti e nostro. Il progetto personale nasce da convinzioni profonde e orientamenti di vita. Nel presentare il Progetto personale di vita del nostro Fondatore per ogni tematica partirò quindi dalle **“convinzioni-orientamenti di vita”** per passare poi agli **“orientamenti operativi”** come vengono presentati dal Conforti stesso nei suoi propositi. Il testo principale di riferimento rimane il progetto di vita del Beato in occasione del venticinquesimo di episcopato, rifatto e riorganizzato, dopo la scomparsa del quaderno precedente dei propositi, e confermato poi anche negli anni successivi. Se ritenuto opportuno richiamerò i propositi precedenti per evidenziare che il progetto personale l'ha accompagnato tutta la vita, dall'inizio della sua formazione nel seminario di Parma.

In corsivo saranno eventuali note che possono aiutare la comprensione. Le citazioni di testi del Conforti potranno non essere le migliori, ma intendono comunque essere significative. Altri comunque avrebbero potuto fare riferimenti diversi.

Tentiamo ora di delineare il PPV del Beato.

lasciate da S. Ignazio nel libro degli Esercizi, che “servono per avvertire e conoscere in qualche modo i vari moti che avvengono nel cuore: per trattenere quelli buoni e per respingere quelli cattivi”(p.153). Rimandiamo a queste regole come riportate dal testo di Fausti, 153-158. Le pagine che seguono fanno riferimento soprattutto al volume 20° delle FCT dal titolo. *“L'anima del Beato Guido Maria Conforti”* (in *Esercizi, Propositi, Ritiri in Italia e Cina*), Libreria Editrice Vaticana, 1997

1. Obiettivi Generali del Progetto

A) *Conoscenza di se stesso e necessità di una regola di vita*

Conoscenza di sé

Convinzioni-Orientamenti di vita

“Per far profitto nella virtù è necessario conoscere se stessi, ma non potremo mai conoscere noi stessi se prima non conosciamo il nostro cuore. I più grandi problemi che l’umanità ha innanzi a sé, sono quelli del cuore. Le più grandi opere sono opere del cuore, come i più grandi delitti sono opera del cuore. ... Il cuore cattivo rende aspri, insofferenti delle altrui miserie. Non vedono negli altri che il lato cattivo. Pensano sempre male. L’altra dote del buon cuore è la devozione. E qui per devozione intendiamo dedizione, il donarsi. Sacrificare per i fratelli il tempo, il dovere, le forze, la vita, il sangue. Non avere riserve, dedicarsi intieramente ai fratelli. Tali furono tutti gli uomini apostolici. - S. Francesco Saverio. L’egoismo invece e la negazione della devozione.

Ma se il cuore è cosa preziosa è anche cosa pericolosa. *Corruptio optimi pessima*. Se il cuore si disvia, diventa l’onta e la rovina dell’uomo. Il cuore allora manda in perdizione anche l’uomo più santo e perfetto”.¹⁵

*

Non si conosce la propria vita se non si conosce il cuore. Nulla di più bello di quanto procede da un cuore buono, così nulla di peggiore di quanto procede da un cuore cattivo. Il cuore va educato.

“Non si conosce la vita propria se non si conosce il cuore: non si diventa padroni di sé se non si è padroneggiato il cuore perché la vita va là dove il cuore la mena. I più grandi problemi che l’umanità ha innanzi a sé sono quelli del cuore, perché gli altri non sollevano a tante tempeste e non sono cagione di tante angosce. Parimenti nella mia vita privata le

¹⁵ 9 Gennaio 1924. Ritiro in Seminario Maggiore di Parma.

questioni più gravi sono quelle che si levano nel mio cuore ed io mi trovo in pace quando il mio cuore è libero, sono nella gioia se il mio cuore è buono; le grandi amarezze della vita derivano dalle ferite e dai devianti del cuore. Ma nel cuore vi sono due aspetti diversi da considerare, perché ora egli è una fonte di bene incomparabile, ora è un detestabile artefice di male. Nulla vi è di più grande, di più bello delle opere del cuore, quando è buono; nulla di più basso e di più disonorante dei capricci ignobili del cuore quando si viva malamente. E poiché il cuore è un'ammirabile strumento di bene, è necessario non smorzare, ma alimentarne la benefica fiamma, ma poiché può diventare un terribile agente di male, bisogna tenerlo con mano ferma e vigilante per timore che non si perda. I moti spontanei di un buon cuore sono: la compassione, la benevolenza, la devozione e l'amicizia".¹⁶

*

La vita è come una pianta viva, contiene tutti gli eventi della vita passata. Occorre quindi seminare bene in ogni momento della vita, ma soprattutto in gioventù.

"Nelle nostre inclinazioni noi abbiamo una responsabilità personale, perché a qualunque età noi siamo arrivati siamo sempre i figli degli anni trascorsi e siamo soprattutto quelli che la nostra giovinezza ci ha fatto. "Quello che l'uomo avrà seminato da giovane, dice la S. Scrittura, lo raccoglierà nella sua maturità". I frutti amari dei peccati trascorsi sono le tendenze che in forza dell'abitudine hanno preso dimora in noi".¹⁷

Orientamenti pratici

"Finché non avrò conquistato me stesso e trionfato delle mie sregolate tendenze, io non avanzerò nella via della perfezione. Il mio primo dovere consiste nello spezzare queste ritorte e conquistarmi, ed una volta reso a Dio ed a me medesimo troverò le vie

¹⁶ FCT 20° pp.185-186, s.d.

¹⁷ Ivi, p. 181, s.d.

del bene aperte dinnanzi a me. Sta in guardia, non ti fidare mai delle virtù acquistate, guarda di non cadere; non vuol dire essere santo l'esser ascenso d'un volo a certa altezza; tu non avrai la santità che rimanendovi. Per mantenerti in alto non cessare di muovere le ali, perché per poco che tu sospenda lo sforzo, sarai trascinato in basso dal tuo stesso peso.

La vita è combattimento e si cade vinti tosto che si cessa di combattere. La vita è come un fiume preso contro corrente che conviene attraversare; si rimane travolti dalle onde tosto che si cessa di remare con lena".¹⁸

La volontà

Convinzioni-Orientamenti di vita

La coscienza traccia la via da seguire, la volontà permette di percorrerla.

"La coscienza traccia la via morale da seguire, la volontà si mette in cammino per seguirla. A poco varrebbe conoscere ed amare il proprio dovere se poi si mancasse di coraggio per compierlo. ... Che cosa si acquista ad essere uomini di volontà? Si fa riuscire la propria vita. Donde viene all'uomo per la volontà questa forza che assicura il successo della sua vita? Proviene da ciò che prima appartiene a se stesso e poi diventa questo Signore degli altri. Come si acquista la volontà? Producendo con misura lo sforzo morale sempre crescente".¹⁹

*

"Che cosa significa aver volontà? Non basta conoscere la verità ed il bene, bisogna assecondarla e praticarla e per questo è necessaria la volontà. *Quid?* La volontà è la facoltà dell'anima che tende al bene. Per il conseguimento del bene, deve far convergere le altre

¹⁸ 12 Giugno 1927 - propositi

¹⁹ 12 Giugno 1927. Propositi.

facoltà. La volontà può essere paragonata al cavaliere, al condottiero. L'uomo di volontà è colui che comanda alla propria anima. Nell'esercizio della volontà vi sono tre tappe da distinguere: *La decisione, l'attuazione, la perseveranza*.

1. E una grave preoccupazione quella di prendere una decisione. Non sempre l'intelletto vede nettamente il da farsi. Ma anche quando vede chiaramente il da farsi, occorre uno sforzo nel dover dire: voglio evitare questo vizio, voglio compiere questo atto di virtù.

2. Ma la decisione è inefficace se non viene all'atto...

3. Ma non basta incominciare; bisogna proseguire. Lo slancio anche più vigoroso con cui l'uomo incomincia non basta a garantirlo dalla stanchezza. ... Deve reagire contro la stanchezza e perseverare. Solo una volontà forte, irremovibile può condurre a termine le imprese. ... Se noi consideriamo gli uomini la cui vita è riuscita, noi vedremo che essi furono sempre uomini di grande volontà. Hanno resistito alla natura, non si sono lasciati spadroneggiare dalle circostanze. La tentazione si è abbattuta sulla loro vita, ma essi l'hanno superata.

... Perché la volontà possa ad ogni momento esser capace dello sforzo, è necessario che sia munita di una interiore energia. L'idea pura, il nudo pensiero, non possono dare questa energia. Uno può essere un profondo filosofo, un dotto teologo, e non avere volontà. E' il sentimento, l'interiore calore dell'anima, che ha la forza di trarre dall'inerzia la volontà. Quindi l'arte di formare la volontà, si riduce in gran parte all'arte di ridestare efficaci sentimenti alla fiamma dei nostri cuori. Questi sentimenti generosi possono essere suscitati dall'esempio e dalla parola di un amico, di un direttore spirituale, di un predicatore, ma in modo particolare dalla meditazione".²⁰

*

"L'uomo tanto vale quanto vuole, l'uomo si misura dalla forza della sua volontà. Un uomo che non vuole è come un essere inutile, indegno di sé, degli uomini e di Dio.

²⁰ FCT 20° 250-251: ritiro seminario maggiore di Parma

... Quando si è ponderato e compreso che la cosa sta bene ed è necessario farla, essere decisi, risoluti di volerla compiere ad ogni costo, superare qualunque ostacolo, ci accada qualsiasi cosa, si sacrifichi tutto, ma si deve volerla ad ogni costo fare. Lo devo, lo voglio. Ecco il vero spirito missionario.

... L'essere costanti fino alla fine è proprio una qualità necessaria, indispensabile al missionario, perché altrimenti se s'arrende ai primi pericoli, alle prime difficoltà non riuscirà mai a nulla".²¹

Orientamenti pratici

+ "Conoscendo la mia incostanza nel bene, procurerò di rafforzare la mia volontà col mantenere fede ai propositi fatti, anche andando a ritroso per il mio temperamento.

+ Non mi lascerò padroneggiare dalle circostanze, ma ad esse mi renderò superiore. - Rimanendo inerte e passivo non potrei che peggiorare le mie condizioni morali, mentre debbo dare all'anima mia un impulso sempre più forte di vita.

+ Conoscendo la mia incostanza nel bene, procurerò di rafforzare la mia volontà col mantenere fede ai propositi fatti, anche andando a ritroso per il mio temperamento.

Non mi lascerò padroneggiare dalle circostanze, ma ad esse mi renderò superiore. - Rimanendo inerte e passivo non potrei che peggiorare le mie condizioni morali, mentre debbo dare all'anima mia un impulso sempre più forte di vita".²²

+ "Finchè non avrò conquistato me stesso, non avvanzerò nella via della perfezione. Procurerò quindi di reagire contro la mia naturale indolenza. Darò la preferenza fra le cose che mi incombono alle più ardue e spiacevoli. Non rimanderò al domani quello che posso far oggi; darò evasione alla corrispondenza epistolare, che giorno per giorno mi incombe e non procrastinerò la soluzione degli affari e delle vertenze".²³

²¹ FCT 20° 252-254

²² 12 Giugno 1927- Propositi

²³ Ivi

Necessità di una regola di vita

Convinzioni-Orientamenti di vita

Non si va avanti senza uno sforzo personale.

+ “L’anima mia sta nelle mie mani, come un marmo che io debbo lavorare, come una pianta che deve crescere e dare frutto. E l’obbligo che io ho per spiegare la mia attività interiore è tanto più urgente, in quanto che se io rimanessi inerte e passivo ricadrei sotto il giogo del peccato e sotto la tirannia delle mie perverse tendenze. Io mi difenderò meglio dal male dando all’anima mia un più largo impulso di vita.

Dunque sono obbligato a coltivare me stesso per elevare il grado della mia personale perfezione e per diventare una forza più profonda e più autorevole nella Chiesa”²⁴.

+ “Sento che una regola di vita mi è necessaria sotto ogni aspetto, non solamente per garantire i miei esercizi di pietà, ma anche per dare un ordine alle mie occupazioni, a sostenermi nel compimento dei doveri del mio stato. Se fossi ordinato troverei tempo per far frutto e farei delle giornate complete. Vivendo senza regola, senza un piano determinato, avviene che mi curvo su me stesso, o strascico, oppure mi muovo all’ultimo momento; da ciò proviene che concludo ben poche cose e quel poco che faccio non ha valore. Ma per progredire nella santità è necessaria”.²⁵

Orientamenti pratici

+ “Essendo necessaria, sotto ogni rispetto una regola di vita sia per la pratica di pietà che per le altre occupazioni, mi proporrò un orario determinato al quale mi atterrò fedelmente. Solo così troverò tempo per tutto e riempirò in modo proficuo la giornata. Per questo al mattino mi proporrò il programma delle cose da svolgere”.²⁶

*

²⁴ FCT, 20°, 183, s.d.

²⁵ FCT, 20°, 182-183, s.d.

²⁶ 12 Giugno 1927 - propositi

+ “Persuasos della preziosità del tempo che il Signore ci concede per teorizzare meriti per il Cielo procurerò di non perdere un momento, per questo lo occuperò od in opere di pietà o nello studio e nel disbrigo dell’azienda diocesana, ovvero in quell’onesto e moderato sollievo indispensabile per conservare la salute e lavorare con maggior lena”.²⁷

*

+ “Non metterò mano a troppe cose con pericolo di lasciarle in abbandono, per mancanza di tempo ovvero di sufficienti energie. Sono preferibili poche piante in fiore, che debitamente coltivate produrranno frutti, ad un vivaio sia pure abbondante che nulla produce e che forse sarà condannato alla sterilità”.²⁸

*

+ “Nelle aridità, nelle umiliazioni e disdette sarò allora più che mai costante ne’ miei propositi, e fedele nell’adempimento de’ miei doveri, pensando che la virtù non si acquista senza grandi violenze”.²⁹

*

+ “Veglierò con tutta attenzione perché le regole siano puntualmente osservate, vincendo ogni umano riguardo”.³⁰

²⁷ Ivi

²⁸ Ivi. In un ritiro spirituale ai suoi missionari consigliava: “Il segreto per ben impiegare il tempo è di trafficarlo nel miglior modo possibile: vi è quello di prefiggersi un orario od almeno l’ordine da tenere nelle azioni della giornata. Ammirabile in questo il Card. Ferrari. Chi opera con ordine, opera doppiamente. Dovete proporre d’essere esatti nell’adempimento degli obblighi pii. Per questo procuratevi un piccolo registro da notare (8 aprile 1926). Già nel 1913, il Beato Conforti, agli ordinandi presbiteri del giugno, raccomandava di porre nel proprio programma (Regola di vita) le seguenti cose:

Meditazione quotidiana, Confessione settimanale, amore allo studio per evitare l’ozio e tenersi aggiornati nella preparazione al ministero e, in ultimo, somma cura di *non fare debiti*. Raccomandava inoltre di tenere *due registri*: uno per segnare le entrate e le uscite, per avere chiari i conti e regolare le spese, e per assegnare il sovrappiù alla carità e alla propria biblioteca; l’altro per l’annotazione delle Messe da celebrare e celebrate, per non avere angustie di coscienza in punto di morte (Dal diario del Servo di Dio Don Giovanni Bernini, inedito, Postulazione Bernini presso il Seminario Maggiore di Parma).

²⁹ 12 Sett. 1885. Propositi

³⁰ Ivi

La passione predominante

Convinzioni-Orientamenti di vita

“Noi tutti fin dalla nascita portiamo nel nostro cuore i mali germi dei vizi capitali. In noi vi sono gli elementi dell’eroe e del santo come quelli del delinquente. Una passione però prevale in tutti. Per uno è la superbia, per un altro la sensualità etc. Guai a chi non la combatte. Per combatterla bisogna conoscerla. Chi è schiavo di tale passione, tutto giudica dal punto di vista di tale passione. Non mancano orpelli per palliare. L’avaro si scusa colla previdenza, l’orgoglioso colle esigenze dello stato, il sensuale con quello della debolezza fisica, il voluttuoso colla forza irresistibile della natura, il vendicativo col punto d’onore. Giunge perfino a dar l’apparenza del bene al male. Quodcumque volumus bonum est. Quodcumque placet, sanctum est. Non è raro sentir alcuno gloriarsi di cose delle quali dovrebbe arrossire.

Quale adunque la passione predominante? Quella che più turba. Quella che è l’origine dei nostri peccati. Quella che forma la materia delle vostre confessioni. Quella che vi procura maggiori difficoltà a vincervi - Quella a cui spesso si rivolge il vostro pensiero. Quella che è più importuna, più attiva, più indomabile, più cara.

Bisogna combatterla con fermezza e costanza. E cosa difficile perchè trattasi di un nemico interno, che portiamo con noi; non può essere combattuto senza ferita del nostro cuore. Eppure bisogna combatterlo senza pietà”.³¹

Orientamenti pratici

Ciascuno di noi ha un punto debole, una passione predominante, che va combattuta per prima, se si vuole sperare in un cammino vittorioso.

+ “Ogni giorno rinnoverò la mia decisione di combattere la passione predominante. La mattina per tempo, quando mi presenterò

³¹ 10 Gen.1925 – Ritiro per i suoi missionari

a Dio nella preghiera, non abbandonerò il mio spirito né alla sonnolenza, né alla divagazione; qualunque sia il soggetto della mia meditazione, riporterò l'attenzione sullo scopo che mi sono prefisso e riunirò in un sol fascio tutte le risorse della mia volontà per esprimere a Dio la risoluzione di non lasciarmi vincere dalla mia inclinazione.³²

*

+ “Avendo ne' Santi esercizi conosciuto essere miei principali difetti: I la vana compiacenza, II l'impazienza, III la dissipazione, faccio fermo proposito di fare su questi tre punti l'esame particolare due volte al giorno, sovra tutto procurando col divino aiuto di acquistare un'abituale unione con Dio”.³³

Le virtù cardinali sono pure regole di vita. Il Conforti scende a dettagli preziosi nelle sue conferenze ai novizi durante il primo anno canonico nel 1921

La prudenza

Convinzioni-Orientamenti di vita

“In quella guisa che dai sette vizi capitali derivano, come da malnata radice tutti gli altri vizi, così da queste virtù prendono vita ed alimento tutte le altre virtù morali.

Che cosa è la prudenza? Secondo gli antichi: l'abilità dell'uomo nel conoscere quanto giova e quanto nuoce al nostro interesse individuale, alla nostra felicità presente... La prudenza cristiana invece è quella tendenza che ci fa conoscere, che ci fa distinguere quali atti convengano e quali no per conseguire l'ultimo nostro fine. Per cui S. Agostino la definisce: *rerum agendarum et fugendarum scientia*. Questa virtù quindi deve accompagnare tutti gli atti nostri. ... Gli antichi compendavano le regole della prudenza in tre verbi: cognosce, elige, matura.

³² FCT 20°, 182, s.d.

³³ 12 Sett. 1885. Propositi

... Acquisterà il primo con l'attendere allo studio, giusta le direttive dei programmi e dei professori; acquisterà la seconda colla pratica delle virtù proprie del suo stato: l'umiltà, la mortificazione.

Maturare - ossia bisogna avere una volontà costante, ferrea per condurre a termine l'opera del proprio perfezionamento intellettuale e morale. Per vincere le proprie passioni, le proprie inclinazioni cattive. ... Una terza regola è quella di mettere in pratica il proverbio: fidarsi è bene, non fidarsi è meglio. Questo non lo dobbiamo applicare ai nostri fratelli, ma lo dobbiamo applicare a noi stessi. Il più grande e terribile nemico dell'uomo è l'uomo stesso, la superbia, la sensualità; non dobbiamo fidarci delle nostre deboli forze.

Le figlie della prudenza sono: la previdenza, che consiste nel disporre prima i mezzi alla consecuzione di uno scopo che ci siamo prefisso giusta quello del Vangelo: *volens turrim aedificare prius computat sumptus qui necessarij sunt ad perficiendum*.

La seconda è la circospezione il cui ufficio si è quello di considerare le circostanze di tempo, di luogo e di persone, su cui fare assegnamento per riuscire in un'impresa.

La terza figlia è la cautela - il cui ufficio è di togliere prima gli ostacoli che si incontrano nel compimento di un'opera - consiste nello sbarazzare la strada dagli impedimenti.

La quarta figlia è il discernimento il cui ufficio è di giudicare del pro e del contro delle nostre azioni future con giusto criterio, dando all'una ed all'altra il giusto peso, non dimenticando che a parità del pro e del contra è da preferire la dilazione".³⁴

Orientamenti pratici

+ "Pur tenendo conto dei consigli delle persone prudenti, non mi lascerò facilmente influenzare da altri. Presa una decisione non sarò facile a decamparne".

*

³⁴ 4 maggio 1921 - Conferenza ai novizi

+ “Nelle ore di turbamento dello spirito mi guarderò dal parlar di ciò che è causa delle mie agitazioni. In siffatti momenti manca la calma necessaria per giudicare delle cose con equità per cui quanto si dice forma poi argomento di pentimento e di confusione”.³⁵

*

+ “Di fronte alle difficoltà del ministero chiederò consiglio a chi può darmelo e soprattutto avrò ricorso alla preghiera per impetrare lume e grazia da Dio da cui ogni nostra sufficienza”.³⁶

La temperanza

Convinzioni-Orientamenti di vita

“La temperanza è quella virtù che ci modera nell’uso dei piaceri di questa vita. Si definisce ancora: Quella virtù che regola nei giusti limiti l’uso delle cose che lusingano i sensi ed in particolar modo il gusto ed il tatto.

Il sentimento del piacere è da tutti conosciuto praticamente, da nessuno psicologicamente. Dei suoi rapporti con la vita dell’uomo si sono occupati i filosofi.

... La Scrittura santa c’inculca l’esercizio di questa virtù quando parla di mortificazione, di rinnegamento, di astinenza, di continenza, di sobrietà.

Noi invece consideriamo la temperanza in ordine specialmente all’uso dei piaceri, al tatto ed al gusto, all’uso del cibo e della bevanda. Poche parole in ordine al senso del tatto e mi limito a dirvi che vi dovete guardare da tutto ciò che può in voi destare la sensualità. ... E nello stesso tempo lo dovete considerare (*il corpo*) come cosa sacra: *Vos estis templum Dei, Dei structura, Dei aedificatio*. Trattatelo con quei riguardi, con cui trattereste i sacri vasi che servono al Sacrificio. E quindi la modestia che mantiene ordinati i movimenti interni ed esterni sempre vi accompagni, e quando siete soli e quando siete ac-

³⁵ 12 giugno 1927 - Propositi

³⁶ Ivi

compagnati, di giorno e di notte. E questo rispetto che dovete a voi stessi, usatelo pure cogli altri.

Dovete inoltre esercitare la temperanza in ordine al gusto, in ordine all'uso del mangiare e del bere".³⁷

Orientamenti pratici

(si vedano quelli dell'ascesi)

La persona equilibrata

Dalla conoscenza di sé, del proprio cuore, con una precisa regola di vita si arriva alla realizzazione del progetto di Dio sull'uomo. Il Conforti ci offre la descrizione di un buono e di un cattivo carattere. Senza volerlo il Conforti descrive se stesso.

Convinzioni-Orientamenti di vita

"Per carattere s'intendono principalmente le qualità sociali dell'uomo; il modo con cui si comporta nelle sue relazioni, e da questo punto di vista si considera il buono o il cattivo carattere: il buon carattere è schietto, amabile, servizievole, dimentico di sé, semplice ed aperto, con lo sguardo limpido e la dolcezza sulle labbra e la delicatezza nei suoi atti; si attira la simpatia, spande tutto intorno a sé la felicità, muove a confidenza, dilata i cuori, nessuno prova pena al suo contatto. Viene cercato come un asilo in cui ci si rifugia nelle ore dolorose.

Ma ben altrimenti avviene del cattivo carattere. Esso si leva su di voi come una giornata grigia e minacciosa. Non ha il sorriso che conforta, ma l'oscuro aspetto che incute paura. Le sue labbra non distillano miele, ma versano il fiele amaro, o scoccano parole sia dalla gelosia, sia dall'ambizione, sia dalla suscettibilità. Le passioni che fermentano dentro di lui si esprimono ora con parole aspre e violente, ora con

³⁷ 8 giugno 1921 - Conferenza ai novizi

duri modi o con scene brutali. Da queste spiacevoli nature ci si allontana istintivamente, le si compiangono, le si perdonano, ma si tengono da tutti a distanza. Con la grazia di Dio e con l'impero della buona volontà si può giungere a correggere anche siffatto carattere. Lo abbiamo veduto anche in uomini che ora veneriamo sugli altari, modelli di mitezza e di bontà; con la vigilanza, con la preghiera, con la mortificazione".³⁸

Orientamenti pratici

+ "Mi sforzerò di acquistare un carattere fatto di sincerità, di bontà e di energia: di sincerità, che rifugga da ogni doppiezza ed ipocrisia sia nelle parole che nelle opere; di bontà, la quale si pieghi verso tutti, per procurare il bene di tutti; di energia che voglia fortemente, efficacemente, costantemente conseguire gli scopi che si propone.

*

+ Ricordando che la carità non è altro che l'esercizio della pazienza, mi studierò di piacere al Signore compiendo fedelmente giorno per giorno, momento per momento tutti i doveri che m'incombono in ordine a Dio ed al prossimo, nonostante tutti i fastidi, le ripugnanze, le difficoltà che per questo io dovessi incontrare. E' alla stregua delle opere che si manifesta la carità.

*

+ Mi guarderò d'ora innanzi da due estremi nei quali sono solito cadere con qualche facilità: dal pessimismo e dall'ottimismo. Procurerò di considerare le cose con calma ed oggettività, onde giudicare delle medesime secondo la realtà e non prendere abbagli che danno poi luogo a delusioni più o meno amare.

*

+ Nelle ore di turbamento dello spirito mi guarderò dal parlar di ciò che è causa delle mie agitazioni. In siffatti momenti manca la

³⁸ FCT, 185 s.d.

calma necessaria per giudicare delle cose con equità per cui quanto si dice forma poi argomento di pentimento e di confusione.

+ Conoscendo purtroppo per esperienza quanto tornino di nocumento i pensieri tristi, essendo io per natura inclinato alla malinconia, mi sforzerò di cacciarli quando si presentino, non altrimenti che si trattasse di pensieri gravemente peccaminosi. Procurerò di mantenermi sempre calmo e sereno”.³⁹

B) L'uomo nuovo in Cristo in cammino verso la santità

L'uomo "naturale" che abbiamo appena presentato è quello di cui Cristo si è rivestito divenendo uomo.

Fatto ad immagine e somiglianza di Dio, la persona umana si riveste di Cristo, si divinizza. Questo è l'uomo di cui si parla qua di seguito. Rivestito di Cristo dovrà lasciarsi trasformare in Cristo. L'obiettivo di un Progetto di vita per il cristiano sarà sempre quello di crescere ogni giorno verso una vita trasfigurata, verso la santità, verso la pienezza di Cristo.

L'uomo nuovo in Cristo

Convinzioni-Orientamenti di vita

“Egli infatti ha reso ben manifesto lo scopo della sua venuta in terra, allorché ha detto: Ego sum vita... Veni ut vitam habeant. Per questo Dio opera tutto per mezzo del Figlio suo: Omnia per ipsum facta sunt, et sine Ipso factum est nihil. Ciò è vero nell'ordine naturale, quando si tratta di comunicare la sua vita intima col partecipare agli uomini in certo qual modo la sua natura, rendendoli figli di Dio. E quanta luce in quelle parole della vite e dei tralci dove il Maestro sviluppa questa verità! Quanta insistenza egli pone per imprimere

³⁹ 12 giugno 1927 - Propositi

nello spirito de' suoi Apostoli il principio fondamentale che Lui solo è la vita e che in conseguenza per partecipare a questa vita e comunicarla agli altri debbono essere innestati sull'Uomo Dio. A Cristo adunque dobbiamo stare di continuo uniti colla grazia; colla mente, col cuore, colla volontà. O anima mia quante volte a te si offre Gesù Cristo per mezzo della grazia del momento presente, preghiere da farsi, Messa da celebrare, letture da compiere, atti di pazienza, di zelo, di rinuncia, di lotta, di confidenza, d'amore da produrre! Oserai tu distogliere il tuo sguardo da Cristo e sottrarti alle sue richieste?"⁴⁰

*

“Noi dobbiamo avere un concetto grande della vita della grazia, che è una vita nuova che ci unisce e ci rende simili a Dio, con tutto l'organismo necessario al suo esercizio. Ed è vita più perfetta della vita naturale. Tutta la SS.ma Trinità contribuisce a conferirci questa vita, ma lo fa in vista dei meriti di Gesù Cristo. Egli ha tanta parte in questa vita che viene di preferenza chiamata vita cristiana. Egli coi suoi meriti ci ricomprò questa grazia; coi suoi esempi ci insegna come dobbiamo vivere per santificarci, ed essendo nostro capo, ci conserva l'influsso di questa vita. Per cui Egli è causa meritoria, esemplare e vitale della nostra santificazione.

Gli uomini avevano perduto il concetto della virtù, avevano bisogno d'un modello e questo modello. Egli ci ha detto: Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che sta nei Cieli. Ma Dio non si vede. Dio abita una luce inaccessibile. Mostraci il Padre, diceva a Cristo l'Apostolo S. Filippo, e Cristo: Qui vidit me, videt et Patrem meum. Egli è il modello perfetto. ... E' un modello che tutti possono imitare perché universale. Ricchi, poveri, operai, Sacerdoti, laici, doveri religiosi, doveri civili, virtù domestiche, vita attiva e vita contemplativa. E' un modello pieno di attrattiva. Le turbe, i fanciulli, i poveri, è

⁴⁰ 11 Dic. 1922

pieno di dolcezza e di forza. ... Non vi è virtù che Egli, per primo non abbia esercitato.

Egli è causa vitale della nostra vita soprannaturale. Come dal capo si diffonde la vita nelle altre membra del corpo, così da Cristo nostro capo, si diffonde in noi la vita, in noi che siamo le membra del mistico suo Corpo. Io sono la vite e voi siete i tralci. Il capo esercita sul corpo un triplice ufficio: di preminenza, di centro d'unità, d'influsso vitale".⁴¹

Orientamenti pratici

+ "Veder Dio, amar Dio, cercar Dio in tutto.

In tutti gl'incontri ed in tutte le contingenze tener dinanzi agli occhi della mente la persona adorabile di Gesù Cristo per prendere da lui ispirazione".⁴²

La fede come adesione alla mente di Cristo

Convinzioni-Orientamenti di vita

"La vita soprannaturale è la vita di Gesù Cristo stesso in noi, mediante la Fede, la Speranza e la Carità. Per cui chi vuol vivere questa vita deve utilizzare tutte le cause seconde: avvenimenti, persone e cose, nelle quali deve riconoscere la volontà di Dio, per acquistare e perfezionare questa vita divina, principio di un'attività superiore che porta a pensare, giudicare, amare, volere, soffrire e lavorare, come pensava giudicava, amava, voleva, soffriva e lavorava Gesù Cristo stesso".⁴³

*

⁴¹ 2 maggio 1928, ritiro ai suoi missionari sul tema: "Vita di unione con Gesù Cristo"

⁴² 11 Dic. 1922

⁴³ 11 Dic. 1922

Nella Lettera Testamento del Padre per i suoi missionari, raccomanderà la Fede come una delle caratteristiche del missionario. Fede per il missionario è la fiducia assoluta in Cristo, che lo deve portare a pensare e ad agire proprio come Lui. E' origine e motivo di ogni forma di apostolato.

“Perché questo mai s’abbia ad avverare, procuriamo sempre di vivere quella vita di fede, che deve essere la vita del giusto, in genere, e tanto più del Sacerdote e dell’Apostolo, la quale ci porti cercare e volere il beneplacito di Dio e non il nostro. E vivremo di una tal vita, se prenderemo la Fede a regola indeclinabile della nostra condotta per guisa che informi i pensieri, le intenzioni, i sentimenti, le parole e le opere nostre. Vivremo di questa vita se in tutte le contingenze terremo Cristo innanzi agli occhi della nostra mente, ed egli ci accompagnerà ovunque, nella preghiera, all’altare, allo studio, nelle opere molteplici del ministero apostolico, nei contatti frequenti col prossimo nel momento dello sconforto, del dolore e della tentazione. Ed in tutto da lui prenderemo ispirazione per modo che le nostre azioni esteriori siano la manifestazione della vita interiore di Cristo in noi. Questa vita intima di fede ci premunirà contro i pericoli del ministero stesso, moltiplicherà le nostre energie ed i nostri meriti, purificherà sempre più le nostre intenzioni e ci procurerà gioie e consolazioni ineffabili che ci renderanno soave il peso dell’apostolato”.⁴⁴

*

“Vi auguro quella fede viva che animava gli Apostoli, che costringe in certo qual modo Dio ad operare i prodigi, che è il segreto della vittoria e del trionfo”.⁴⁵

⁴⁴ Lettera Testamento 7

⁴⁵ Discorso a missionari partenti, 29 Dic. 1914. *L'esempio del Beato*: Una testimonianza al Processo di Beatificazione. Il teste riteneva che: “Il Servo di Dio avesse la virtù della fede in un grado non comune, perché per Lui la fede costituiva la base non soltanto della vita spirituale, ma anche di quella intellettuale e materiale. Nelle sue espressioni, le verità della fede assumevano una trasparenza ed una evidenza che venivano loro dalla convinzione e dalla pienezza della sua persuasione... Egli guardava e valutava tutto con l’occhio della fede. Per lui i problemi filosofici erano già risolti dalla fede; quelli sociali avevano la loro soluzione nei principi dell’etica cristiana. Nell’insegnamento, nella predicazione, nei suoi

Orientamenti pratici

Andare verso la santità significa rinnovare profondamente la nostra mente, i nostri criteri di giudizio, il nostro rapporto di intimità con Cristo. La fede sarà un punto fermo che il Conforti raccomanda ai suoi fedeli e ai suoi figli missionari.

+ “La fede deve animare il mio spirito, il mio cuore e la mia volontà. Vivrà il mio spirito della fede se, per mezzo del raccoglimento, lo tengo fermo nell’abituale pensiero di Dio, di Gesù Cristo e dei misteri cristiani e se faccio uso delle massime cristiane per giudicare gli uomini e gli eventi. Vivrà il mio cuore nella fede se, compreso della grandezza di Dio e della bellezza di Gesù Cristo, l’apro al sentimento dell’amore; se per mezzo di una pietà tenera e viva, io contraggo relazioni di intimità con Dio vivente in me per Gesù Cristo. Vivrà la mia volontà della fede, se non contento delle emozioni religiose, mi risolvo a ben vivere per onorare il mio Dio ed usare delle energie morali che la sua grazia ripone in me; se considero la religione come una forza che vuol produrre la santità delle mie azioni”.⁴⁶

*

+ “In tutto ciò che succederà intorno a me ed in ordine a me, riconoscerò la disposizione della Divina Provvidenza. Vedrò in tutto la mano di Dio e tutto accoglierò con animo lieto od almeno ras-

scritti, si rileva l’assoluta mancanza di dubbi circa le verità di fede e si nota che le sue dimostrazioni teologiche avevano più carattere storico che polemico”.

Un altro testimone aggiunge:

Circa la fede, sono convintissimo che il s. di D. ha posseduto questa virtù in grado altissimo e che l’ha esercitata in grado eroico, mettendo a base di tutta la sua vita e del suo insegnamento la fede che porta a cercare e volere il beneplacito di Dio, la fede regola indeclinabile di condotta che informa il pensiero, le intenzioni, i sentimenti, le parole e le opere. Per il S. di D. era la cosa più naturale vedere e amare Dio in tutte le cose, scorgere negli avvenimenti sempre il piano amoroso di Dio ed agire in conseguenza. Mons Conforti aveva una fede viva, certo non comune, in tutte le verità rivelate, nella tradizione e nel magistero della Chiesa. Egli non ha mai voluto discutere i dogmi e gli insegnamenti della Chiesa (Summ. p. 619, § 1667).

⁴⁶ FCT, 20°, 183, s.d.

segnato, senza insuperbire della buona riuscita delle mie imprese, e senza avvilirmi di fronte alle disdette, agli insuccessi ed alle umiliazioni”.⁴⁷

*

+ Non mi perderò mai d'animo, ma fidente nel Divino aiuto affronterò gli eventi.⁴⁸

La speranza

Convinzioni-Orientamenti di vita

“Virtù soprannaturale è la speranza, per la quale attendiamo da Dio la vita eterna e gli aiuti necessari per conseguirla. E’ la seconda delle virtù teologali perché dalla Fede deriva. *Accedentem ad Deum oportet credere quod ipse sit et inquirerentium se remunerator sit.* E’ virtù soprannaturale perché nel battesimo ne abbiamo ricevuto l’abito santo, abito che noi dobbiamo perfezionare con l’esercizio degli atti. Che cosa dobbiamo sperare da Dio, per quali motivi sperare, ed in qual modo sperare?

Il primo oggetto della speranza è il Cielo, che viene chiamato Regno, vita eterna, premio eterno, gaudio eterno.

Che cosa è questo premio? *Nec oculus vidit, nec auris audivit. Ego ero merces tua magna nimis.* E questo Regno è per tutti, ricchi e poveri, nobili e plebei, dotti ed ignoranti.

Ma come giungere a questo premio? E’ necessario osservare la Divina legge senza scuse; star lontani dal peccato, “*diverte a malo*”; fare il bene, “*fac bonum*”. ... Ci sono necessari aiuti, grazie e lumi. Ed ecco il Signore che è sempre pronto a darci tali aiuti. Ecco anzi che noi sappiamo che egli non permette che siamo tentanti al disopra delle nostre forze.

... In che modo dobbiamo sperare? Con fermezza. La nostra speran-

⁴⁷ 12 Giugno 1927 - Propositi

⁴⁸ Ibidem

za deve essere ferma, come deve essere ferma la fiducia che abbiamo in Dio con amore e timore.

... Si può peccare contro la speranza per difetto e per eccesso. Per difetto, e allora si pecca di disperazione, perdendo la speranza. Si pecca per eccesso, presumendo di salvarsi senza merito”.⁴⁹

Orientamenti pratici

+ “Nei momenti di tristezza e di malinconia profonda che si spesso mi assalgono, non mi abbandonerò allo sconforto, ma ricorrerò a Dio e raddoppierò l’intensità delle occupazioni; mezzo questo efficacissimo per paralizzare le tristi conseguenze”.⁵⁰

La carità come nuovo stile di vita in Cristo

Convinzioni-Orientamenti di vita

+ “Vi auguro quella carità che a tutto rende superiori, che non viene mai meno, perchè è forte come la morte e che non cerca se non le cose di Cristo”.⁵¹

*

+ “L’intesa è sempre facile quando la carità di Cristo ispira e muove. Io sono pronto a far sacrificio di ogni cosa per la concordia e la pace degli animi che devono continuare a regnare fra di noi, formandone, non dico una sola famiglia, ma un cuor solo ed un’anima sola”.⁵²

*

“ I Missionari, considerando che la vera caratteristica dei seguaci di Cristo è la carità, si mostrino sempre animati da vero affetto scambievole, si aiutino nelle necessità, si consolino nelle afflizioni. Richiedendolo il bisogno, esercitino il pietoso ufficio della correzione fraterna, memori del “ammoniscilo fra te e lui solo” (Mt. 18, 15) e si

⁴⁹ 10 Febbraio 1921

⁵⁰ 12 Giugno 1927. Propositi

⁵¹ Discorso ai parenti 29 Dic.1914

⁵² 25 Luglio 1927 – Lettera a P.Gazza

guardino diligentemente da tutto ciò che potesse alterare la buona armonia o turbare la pace”.⁵³

Orientamenti pratici

Identificarsi con Cristo significa donare la vita per gli altri, come Lui ha fatto.

+ “Io non posso vivere per me solo. Col pretesto di vivere per Iddio, non ho diritto di astenermi dal vivere per i miei simili, perché il segno dal quale Dio riconosce chi vive per lui è la carità, ossia la vita spesa per gli altri. Io non farò, come Sacerdote, un passo avanti nella vita che mena al fine ultimo finché vivo soltanto per me. Del resto sono infinite le forme con le quali posso dare agli altri, una porzione della mia vita. Posso farlo sotto la forma della preghiera e della penitenza, sotto forma d’immolazione personale, nelle opere di assistenza o di educazione”.⁵⁴

*

Solo se ci lasciamo sedurre da Dio, saremo capaci di amare come Lui ci chiede. A base dell’amore c’è l’innamoramento.

+ “ ‘Tu amerai il Signore Iddio tuo con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutte le forze’. Conosco questo precetto e nondimeno io non amo come dovrei. Un comando può smuovere la volontà, ma spesso il cuore rimane insensibile. Anche il ragionamento crea delle convinzioni, ma non arriva sempre a suscitare l’amore. Soltanto la seduzione opera sul cuore nel far sbocciare il sentimento dell’amore. Il cuore dell’uomo non cede se non che all’azione seducente della grandezza che si impone, della bellezza che rapisce, della bontà che commuove. Le creature hanno soltanto apparenze menzognere per sedurre e non hanno né vera grandezza, né vera beltà, né bontà vera. E così qual disillusione quando dilegua il miraggio ingannatore. Voi al contrario, o Gesù, siete la grandezza senza difetto, la bellezza senza macchia, la bontà

⁵³ Regola Fondamentale 46

⁵⁴ FCT, 20°, 180 s.d.

senza misura. Mostratevi pertanto sotto l'aureola ineffabile di questi aspetti che seducono, perché Vi conosca, conoscendoVi Vi ami ed amandoVi abbia la vita".⁵⁵

*

+ "Ricordando che la carità non è altro che l'esercizio della pazienza, mi studierò di piacere al Signore compiendo fedelmente giorno per giorno, momento per momento tutti i doveri che m'incombono in ordine a Dio ed al prossimo, nonostante tutti i fastidi, le ripugnanze, le difficoltà che per questo io dovessi incontrare. E' alla stregua delle opere che si manifesta la carità".⁵⁶

La santità è imitazione di Cristo e trasformazione in Cristo

Convinzioni-Orientamenti di vita

Il Santo è la copia fedele di Cristo.

+ "Il Santo è la copia fedele di Cristo, anzi diremo con lo stesso Apostolo delle Genti: Il Santo è colui che compie in se stesso ciò che manca alla Passione di Cristo; è colui, al dir del Ven. Olier, che manifesta al di fuori la vita nascosta nell'interno di Cristo, giacché l'eccellenza e la perfezione del Santo non è che un'emanazione dello spirito di Gesù Cristo diffuso in lui. Egli è l'essere più grande, più alto che ci presenti la storia.

Tutto è sovrannaturale e santo in lui: il pensiero, la volontà, il cuore, il sentimento, lo sguardo, le parole, gli insegnamenti e le opere. Ep-

⁵⁵ FCT, 20°, 183-184 s.d.

⁵⁶ Idem – Possiamo ricordare una testimonianza al Processo di Canonizzazione del Beato: Ha amato il suo prossimo; aveva tanta affabilità che era difficile stargli lontano. Non ho mai notato in lui sentimenti di antipatie o simpatie. Ha represso il suo sentimento con alcuni suoi amici coi quali aveva avuto comunanza di vita e di idee, per essere più libero di esercitare il suo ministero ... Il suo amore per il prossimo era dettato da motivo soprannaturale. Vedeva negli altri l'immagine di Dio e tutti cercava di aiutare, per quanto era possibile (*Summ. p. 434 ad 34 init.*).

Trattava tutti con la massima affabilità, gentilezza e cortesia. Il suo trattamento pastorale e paterno, dolce e affabile, incantava e lasciava in tutti, una impressione edificante. Ritengo che trattasse bene il prossimo e per la nobiltà del suo animo e per il motivo soprannaturale (*Summ. pp. 521- 522 ad 34*).

pure la sua vita è semplice e comune, senz'ombra; a tutti si dà, ma non si abbassa. Eccelle su tutti, ma non ha orgoglio. È il maestro, ma è insieme il padre amoroso. È la maestà, ma i fanciulli accorrono a lui fidenti, ed Egli li carezza, li benedice, li abbraccia, li bacia. Sempre tranquillo, non eccede nella gioia, non si lascia sopraffare dalla tristezza. Convive con gli Apostoli che lo adorano come figlio di Dio e lo trattano alla familiare come figlio dell'uomo. In lui abbiamo gli estremi che si toccano e si armonizzano mirabilmente. È austero e condiscendente; prega la notte ed ama trovarsi tra i suoi cari e le turbe; digiuna e siede ad un convito di nozze. Si ritira nel deserto e predica nelle rive del lago affollato, sulle piazze gremite e nel Tempio stipato. Quale intreccio di bontà e di forza, di tenerezza e di dolce serenità, quale equilibrio in tutta la sua vita. Mai un accenno a debolezza, a dubbio, a eccesso, a difetto, a pentimento, ad incertezza. E la perfezione morale di Cristo ha un carattere umanamente impossibile: è universale. Essa è antica e nuova, risponde a tutti i paesi, vale per tutte le condizioni, si acconcia ai giovani ed ai vecchi, ai ricchi ed ai poveri, ai grandi ed agli umili, ai dotti ed agli ignoranti, ai Sacerdoti ed ai laici. Ognuno al mondo se vuol salire in perfezione può e deve studiare il grande ed inesauribile modello che è Cristo".⁵⁷

[La santità] consiste nel possesso della grazia e dell'amicizia di Dio, nel possesso della carità, nell'esercizio della virtù, nell'adempimento dei doveri del proprio stato, nella osservanza della divina legge. Lo ha detto chiaramente Gesù Cristo: chi mi ama, osserva i miei comandamenti".⁵⁸

*

Gesù è il modello divino dei predestinati.

+ "E non era possibile fissare lo sguardo in questo modello divino dei predestinati senza sentirsi eccitati a reprimere tutte le passioni, a trionfare di tutti i vizi, a compiere ogni più arduo sacrificio. La sua vita (quella del santo) è un continuo sforzo verso quel tipo divino d'ogni

⁵⁷ 23 Nov. 1930, Panegirico in FCT 28°, 197-198

⁵⁸ Omelia 1 Nov. 1913, in FCT 17, 407

perfezione che Cristo ci ha proposto di imitare, è un continuo distaccarsi dalle cose della terra per elevarsi verso il cielo. Si appoggia sì caldamente sulla parola che viene dall'alto che nessuna contraddizione lo può smuovere. La fede è per Lui la regola suprema d'ogni conoscenza e d'ogni scienza. Egli spera, ma la speranza purificata dal timor filiale, da un desiderio troppo egoista della felicità, passa al casto desiderio del bene per il bene stesso. Onori, beni, piaceri, tutto gli sembra vile, il regno dei cieli è già nel suo cuore divezzato da ogni amore terreno. Egli ama, non già di un amore iniziale, il cui atto precipuo consiste nel cessare dal male, ma di quell'amore che faceva esclamare al grande Apostolo delle genti: "Chi mi separerà da Colui che io amo? La tribolazione, l'angoscia, la fame, la nudità, il pericolo, la persecuzione, la spada? No, no; io sono certo che né il timore della morte, né l'amor della vita, né i principati, né le virtù, né le cose presenti, né le future, né la grazia, né le altezze, né le profondità, né creatura alcuna varranno a separarmi dall'amore del mio Dio".⁵⁹

*

La santità è "armonia" tra umano e divino, proprio come in Gesù.
"Ed in quell'istante si fecero a noi manifeste, in certo qual modo, le divine perfezioni: - La carità nell'unire a sé l'umana nostra natura, sollevandola a non più veduta altezza. "Qui etiam proprio filio suo non pepercit, sed pro nobis omnibus tradit illum", - la misericordia che dà amica la mano alla giustizia per rendere a Dio la condegna soddisfazione; - la giustizia che esige l'umiliazione d'un Dio per riparare all'orgoglio umano; - la sapienza nel trovar modo di congiungere tra loro cose così lontane e disparate, il divino e l'umano, la creatura e il Creatore; - la santità rendendo visibili, attraverso l'umanità di Cristo, tutte le perfezioni divine che erano inaccessibili allo sguardo umano; - di qui vediamo quello che dobbiamo fare anche noi per il bene dei nostri fratelli, quello che dobbiamo fare per procu-

⁵⁹ Omelia 15 Agosto 1917, FCT 17°, 37

rare la divina gloria. Ringraziamo la Triade Augustissima dell'amore che ci ha addimostrato".⁶⁰

⁶⁰ Scandiano 11-22 Settembre 1913. Appunti per gli Es.Spiritali. FCT 20°, 95. Coloro che volessero indicazioni pratiche circa la perfezione, le possono trovare nell'indicazioni del Conforti in occasione di un ritiro: "La perfezione"

1. Fate conto che tutto il passato sia nulla e dite con Davide: Nunc coepi" e rinnovate ogni giorno questo proposito.

2. Cominciare con una forte e costante risoluzione di darsi a Dio, che vogliamo essere suoi. Egli ci desidera perfetti e noi dobbiamo avere questa ferma disposizione di tutto affrontare per la nostra perfezione.

3. Tutta la perfezione è fondata su due capisaldi, su due principi. - Una bassa stima di tutte le cose e specialmente di noi stessi. Un concetto altissimo di Dio. Da questa stima deve nascere in noi il desiderio di compiere la volontà di Dio. Alcuni ripongono la santità nelle preghiere, altri nelle penitenze, altri nei doni straordinari. La perfezione consiste in una sola cosa, fare la volontà di Dio.

4. La perfezione non si acquista col tenere le braccia in croce, ma conviene lottare, combattere, ridursi a vivere non secondo le inclinazioni viziose della natura, ma secondo la fede.

5. Tutta la scienza dei santi si riduce a due cose: fare e patire. Chi meglio ha fatto queste due cose, più si è fatto santo.

6. Il peggiore dei mali in quelli che hanno buona volontà è che vogliono essere quello che non possono essere e non vogliono essere quello che dovrebbero essere. Concepiscono desideri di far cose grandi che forse non verranno loro mai a taglio, e frattanto trascurano le cose piccole, come sarebbe sopportare una parola, uno sgarbo, una umiliazione. Le occasioni di guadagnare grosse somme vengono di raro.

7. Due inganni vedo comuni tra le persone spirituali. Uno è che misurano per lo più la loro devozione colle consolazioni che provano nella via di Dio. L'altro inganno si è che quando loro accade di dire alcuna cosa con ripugnanza e con tedio, credono di non avere alcun merito.

8. Se vogliamo far profitto, bisogna mettere in pratica il precetto dell'Apostolo: Attende tibi, il quale importa due cose: la prima di non impicciarsi dei fatti altrui; la seconda di prendere a petto la propria santificazione. Ognuno porterà con sé le proprie opere.

9. Mai lasciar passare occasione di meritare, dalla quale non si procuri di cavar qualche guadagno. Tutte le occasioni possono tornarci di guadagno: diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum.

10. Quando uno cammina bene davvero, sente in sé una brama continua di avanzarsi, e quanto più cresce nella perfezione, tanto cresce la brama. Cresce ogni giorno più il lume e quindi più comprende il bisogno di procedere innanzi.

11. Gradire le correzioni e le riprensioni.

12. Se vuoi un mezzo breve e compendioso che contiene in sé tutti gli altri, questo si è l'esercizio della presenza di Dio.

13. Avere per certo che la dottrina di Cristo non ci può ingannare, per camminare nel sicuro, dobbiamo a questa attaccarci con ogni fiducia.

14. Mettiti sotto la disciplina di un uomo austero, il quale tratti aspramente e con rigore: e poi studiati di bere tutte le sue riprensioni"(9 Gennaio 1926, FCT 20: 260-262)

Orientamenti pratici

Occorre glorificare Dio assumendo gli atteggiamenti del Figlio Suo, vero Dio, ma anche vero uomo. Cristo modello di perfezione.

+ “In tutti gli incontri, in tutte le contingenze della vita richiamerò al pensiero Cristo, chiedendomi come egli in simili circostanze avrebbe pensato, parlato ed operato e procurerò di prendere da lui ispirazione, essendo egli il modello divino dei predestinati”.⁶¹

Fine ultimo dell'uomo

Convinzioni-Orientamenti di vita

“Dio, unicamente Dio, è l'ultimo nostro fine. Natura dell'ultimo fine. E' quello, al dir dell'Angelico, che conseguito il quale più nulla rimane da desiderare perché e quello che in sé racchiude ogni ragione di bene. E' il centro, il riposo, il sommo bene di tutte le nostre potenze; è il pieno appagamento di tutte le nostre brame. E' fine nobilissimo, nobile quanto Dio stesso: “ego ero merces tua magna nimis. “ E' un fine eterno. Non durerà il possesso della felicità, che per esso raggiungeremo, pochi anni, ma eternamente. Ci getteremo tra quei vortici immensi di cognizioni, di gioia, di godimento, di amore senza tema che ci debbano mai più venir meno. Fine necessario. Non possiamo vivere per sempre sopra di questa terra. “Ibit homo in domum aeternitatis suae”. Non vi ha via di mezzo: “Aut aeternum gaudere cum sanctis, aut aeternum cruciari cum impiis”. Sul capo abbiamo il Paradiso, sotto i piedi l'inferno; a noi la scelta”.⁶²

*

“Gli Apostoli e gli uomini apostolici per questo abbandonarono ogni cura di sé contentandosi di vivere in mezzo ai disagi, alle privazioni, alle fatiche, ai pericoli, alla morte quotidiana; per questo milioni e milioni di martiri sostennero lo spogliamento di tutti i beni, l'esilio, le

⁶¹ 12 Giugno 1927 - Propositi

⁶² 11-22 Sett. 1913 - Scandiano

carceri ed ogni sorta di tormenti. Il timore di perdere l'ultimo fine, la vita eterna, confinava migliaia e migliaia di uomini a vivere nelle solitudini, a condurre una vita ritirata, penitente. Ed anche ai giorni nostri non succede ugualmente? Quanti religiosi e religiose. Ed anche nel mondo quanti si espongono a dileggi, ad essere segregati, etc. etc".⁶³

*

Non si perde tempo lungo il cammino della vita solo se si è individuata chiaramente la meta dove si vuole arrivare.

"I teologi indagando la ragione per la quale Dio ha creato il mondo, insegnano che egli ci ha creato per impulso della sua bontà essendo il bene per se stesso diffusivo, e nel tempo stesso che Egli ogni cosa ha fatto per sé in vista della sua gloria. Sì, o fratelli, noi siamo stati creati nell'estasi e nella felicità dell'amore di Dio. Iddio nell'oceano della sua esultanza e del suo amore vide che la sua gloria domandava di essere conosciuta e contemplò noi pure che saremmo stati tanto felici di poterla conoscere. Questi due motivi: la gloria e la bontà, chiusi in uno, determinarono Dio all'opera della creazione. Il mondo, l'universo è un grande libro, fedele espressione del pensiero di Dio. Egli lo dischiuse sotto i nostri occhi questo gran libro per farsi conoscere ed in conseguenza amare e servire. E poiché è l'espressione del pensiero di Dio, rivela un potere infinito, una sapienza infinita, un amore infinito. Il mondo visibile che non è che la trasparente corteccia di un mondo invisibile... È questa l'origine dei capolavori dell'uomo, ombra debole del grande capolavoro divino: la creazione del mondo. Dio infinitamente in se stesso beato, ha voluto creare degli esseri a sé somiglianti, i quali godessero almeno un bagliore sufficiente a rapirli in una estasi eterna. Ecco nella sua genesi la grande opera della creazione... il cuore dell'uomo diventa immagine pallida del cuore di Dio".⁶⁴

*

"Quando l'unico pensiero che governa l'uomo è quello del suo ultimo fine, egli cammina con fermo passo sulla via della santità. Chi

⁶³ 11-22 Sett. 1913 - Scandiano

⁶⁴ Omelia 8 Dic.1918, FCT 17°, 169s.

non agisce in vista dell'ultimo suo fine, agisce a caso, seguendo i suoi capricci, rassomiglia ad una barca errabonda, che senza cercare nessuno approdo si lascia sballottare dai flutti con rischio d'essere scaraventata contro ogni scoglio e si infrange. Tanto d'innanzi alla mia coscienza quanto agli occhi dei miei simili, io non compio un percorso, ma giro secondo che il vento mi porta; io non formo la mia vita, ma la do in preda alla dissipazione. Da ciò provengono le perdite di tempo, le ore consumate in inezie, le titubanze della volontà, le inconseguenze dei miei successivi progetti".⁶⁵

*

"Vi ringrazio di avermi impartite le austere lezioni dei miei ultimi fini e di avermi ispirati i salutari timori della morte e del giudizio. Vi ringrazio d'aver tracciato in modo così chiaro dinanzi ai miei passi il cammino che devo percorrere per raggiungere maggior perfezione e rendere più utile la mia esistenza".⁶⁶

*

"Se fossi sicuro di morir domani che cosa mai non farei oggi ? Dunque io posso centuplicare il valore della vita temendo soltanto le sorprese della morte. Ma ciò che per me è di maggior conto si è che aspettandomi ogni giorno la morte, avrò sempre i miei conti in ordine per riceverla. ...Viene un tempo in cui l'uomo si sente un ritardatario, uno straniero in mezzo a coloro che lo circondano, e le sue parole non trovano più eco nelle anime, e le fiamme giovanili non si avvivano più al focolare della sua fiamma. Tutte queste forme parziali di morte sono altrettanti esercizi che preparano alla morte definitiva".⁶⁷

Orientamenti pratici

+ "I Santi per ordinario si sono formati sopra una massima fondamentale della fede, che fu per essi programma di vita e parola di

⁶⁵ FCT 20°, 180, s.d.

⁶⁶ FCT 20°, 186, s.d.

⁶⁷ FCT 20°, 182

ordine. Io pure sull'esempio loro, mi proporrò, come massima fondamentale della mia vita, di veder Dio, cercar Dio in tutto e in tutti, considerando ogni cosa e giudicando da questo punto di vista. Così mi renderò abituale, in modo quasi tangibile, la presenza di Dio e vivrò con la vita soprannaturale che è un dovere per ogni anima cristiana, e tanto più per un ecclesiastico".⁶⁸

*

+ "Considererò ogni giorno come se fosse l'ultimo della mia vita. Così pure considererò come tali le mie confessioni che farò inamancabilmente, almeno ogni otto giorni".⁶⁹

+ "Prima d'incominciare qualsiasi operazione specialmente lo studio la ricreazione e la refezione, l'indirizzerò alla gloria di Dio dicendo: - Deus meus et omnia, ovvero - Tutto per voi o Signore - Non nobis Domine non nobis, sed nomini tuo do gloriam".⁷⁰

L'umiltà

Convinzioni-Orientamenti di vita

"Non si può comprendere il disegno di Dio nella salute degli uomini, se non si considera quali sono state le cause della loro rovina e della loro dannazione. Initium omnis peccati superbia. Eritis sicut Dei, scientes bonum et malum.

Cristo si fece Figlio dell'uomo, factum ex muliere factum sub lege, perché noi diventassimo figliuoli di Dio. Noi dobbiamo persuaderci della necessità dell'umiltà. In che consiste? Nel sentire bassamente di sé. Nel riconoscere ogni nostra sufficienza da Dio, nella persuasione che Dio è tutto e noi siamo niente. È stato detto che noi per indole nasciamo umili ovvero orgogliosi e che quindi è inutile andare contro natura.

⁶⁸ 12 Giugno 1927 - Propositi

⁶⁹ Idem

⁷⁰ 12 Sett. 1885. Propositi

Si, noi nasciamo con una particolare inclinazione. Nasciamo con un carattere imperfetto, ma colla grazia di Dio possiamo vincere noi stessi e perfezionarci. Vince teipsum, abnega temetipsum. Dobbiamo sforzarci di acquistare l'umiltà perché Gesù Cristo niente più ci ha inculcato colla parola e con l'esempio. Gesù si fece umile e piccolo per tutta la vita. Piccolo nella culla, piccolo nella sua infanzia, piccolo nella sua povertà, piccolo nella sua condizione di operaio, piccolo sulle rive del Giordano quando si confonde coi peccatori. Si dimo-stra piccolo quando parte per la conquista delle anime.

Gesù è un conquistatore ma un conquistatore di nuovo genere. Giovanni, per additarlo ai suoi discepoli, non trovò immagine più bella di quella di agnello. Egli infatti poté dire con tutta ragione "Imparate da me che sono mansueto ed umile di cuore". Ed umile e mansueto egli resta anche nel suo trionfo, si manifesta dopo la sua risurrezione solo ai suoi cari, mentre avrebbe potuto manifestarsi in tutto il suo fulgore, a confusione dei suoi nemici. Egli andava ripetendo, non cerco la mia gloria, ma la gloria di lui che mi ha mandato. Si nascose quando lo si voleva far re, mentre affrontò i suoi nemici che lo volevano crocifiggere. ... Le sue preferenze sono pei fanciulli, pei poveri, per le turbe dalla fede semplice.

Quali i frutti dell'umiltà? Il primo frutto si è quello della pace. Se tu incontri un'anima che gode perfetta pace, di' pure che essa è profondamente umile. Se ci esamineremo, troveremo che la causa delle nostre inquietudini e del nostro malumore è sempre l'orgoglio offeso od insoddisfatto.

... Dall'orgoglio la rivolta, le rivoluzioni, le guerre, delitti di sangue; quanto insomma turba tutta la pace della famiglia e della società.

Un altro frutto dell'umiltà è il profitto nella cristiana perfezione. Come quando si è abbattuto il duce dell'esercito, riesce facile la vittoria, così debellato l'orgoglio che è la radice di ogni vizio, riesce agevole vincere gli altri vizi e fare profitto in tutte le virtù cristiane.

Un altro frutto dell'umiltà è l'abbondanza delle divine grazie. Il Signore si è protestato che se resiste ai superbi, agli umili dà le sue grazie...

E come potremo acquistare la virtù dell'umiltà?

- Chiedere al Signore l'acquisto dell'umiltà, quanto necessaria, altrettanto difficile. Dire al Signore: Signore dammi grazia di essere umile senza che io lo sappia, perché il giorno in cui mi accorgessi di essere umile, cesserei di essere tale.

- Pensare al proprio nulla: tutto quanto siamo, tutto quanto possediamo è dono di Dio....

- Esercitarci nell'umiltà. Nullum spernere, non disprezzare alcuno, anzi stimare tutti moralmente a noi superiori. Spernere nos ipsos, disprezzare noi stessi per le ragioni che abbiamo addotte; il nulla non ha motivo d'inorgogliersi. Spernere se sperni: disprezzare di essere disprezzati. Se incontreremo disdette, umiliazioni, invece di adirarci, diciamo: ben mi sta in isconto dei miei peccati, ben mi sta mentre dovresti essere nel fondo dell'inferno dopo tante colpe. Del resto perché adirarci? Tanto siamo quanto siamo realmente, tutte le lodi e tutti i biasimi nulla aggiungono e nulla tolgono a quello che di fatto siamo".⁷¹

Orientamenti pratici

+ "Terrò sempre presente alla mia mente i molti peccati commessi ed il poco bene compiuto sino ad ora, perché questo pensiero mi sia di stimolo a meglio impiegare i pochi anni che forse ancora mi restano di vita, redimendo così gli anni male spesi".⁷²

*

+ "Mi guarderò rigorosamente da tutto ciò che potesse ridondare in mio onore, e mi asterrò più che potrò dal dare il mio giudizio su di alcuna cosa, a meno che non ne sia necessitato".⁷³

*

+ "Quando mi sentirò tentato di vanagloria penserò ai molti miei peccati, ed alla pena che ne dovrei ora scontare.

*

⁷¹ 2 Dicembre 1929. Ritiro

⁷² 12 Giugno 1927. Propositi

⁷³ Sett. 1884. Propositi

+ Venendo umiliato, o ricevendo qualche affronto, ne offrirò a Dio la pena ed il dispiacere.

*

+ Mi guarderò scrupolosamente dal parlar di me stesso, o di cose che potessero ridondare in mio onore".⁷⁴

*

+ "Chi non arriva ad amare il nascondimento, le umiliazioni, gli affronti, mai perverrà a raggiungere l'umana perfezione. Chi non toglie fin dalle radici l'amore di comparire, tutte le sue operazioni riusciranno imperfette, perché la gloria di Dio non sarà l'unica e sola meta di sue aspirazioni".⁷⁵

2. Mediazioni

Premessa

*Se Cristo è la nuova vita in noi il Progetto personale di vita dovrà mirare a far crescere la vita di Cristo in noi. Come posso unirmi a Lui in modo da comunicare alla sua vita ed esserne riempito, come essere in intimità con Lui, come permettere al Suo Spirito di essere mia luce e mia forza? (dimensione contemplativa). Come posso vivere in unione con Lui e con i fratelli in un unico Corpo? (Dimensione fraterna). Come posso portare Lui agli altri, continuando la Sua missione? (Dimensione apostolica). La santità a cui tutti siamo chiamati, che è il fine del Progetto di vita, si realizza nella intimità con Lui, nel testimoniarlo nella fraternità, nel portarlo in tutto il mondo.*⁷⁶

⁷⁴ 12 Sett. 1885. Propositi

⁷⁵ 12 sett. 1885. Lumi

⁷⁶ Cf Ilarduia J.M., o.c. , 54

A) Dimensione contemplativa

Parola di Dio, fondamento della mia alleanza con Lui

Convinzioni-Orientamenti di vita

Abbiamo una Lettera Pastorale al clero di Parma circa l'importanza della Bibbia nella vita di ogni cristiano. Tra i tanti riferimenti privilegiamo questa lettera, perché studiata e precisa. Nella Bibbia, benché siano tutti libri santi, i libri da preferire sono i Vangeli e ne dà il motivo.

+ “Purtroppo, più non si conosce l'importanza e l'eccellenza di tali libri (Libri Santi) e quindi più non si apprezzano e neppure lontanamente si pensa al dovere di leggerli e meditarli che incombe a quanti sono in condizioni di poter far questo e vogliono essere e mantenersi cristiani consci della loro professione di fede. Si è, purtroppo, dimenticato quanto, fin da' suoi giorni, scriveva S. Gregorio Magno, che chiamava i Libri Santi una lettera inviata dal cielo agli uomini. E se questo è a dirsi con ragione di tutti i libri ispirati, tanto più è a ripetersi del Santo Vangelo, che contiene gl'insegnamenti e la vita del Verbo di Dio fatto carne, disceso dal cielo in terra nella pienezza dei tempi per essere nostro maestro, nostra guida, e indirizzare i nostri passi nella via della verità e della giustizia. Per cui l'Apostolo Paolo non esitava scrivere al suo diletto Timoteo che “il Salvatore nostro Gesù Cristo distrusse la morte e fece splendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo”. (Tim. 11-1)

“Il Vangelo, al dir di Cornelio A Lapide, è per eccellenza il libro di Gesù Cristo, la filosofia di Gesù Cristo, la teologia di Gesù Cristo. È la preziosa, la buona novella della redenzione, la grazia, la salute eterna del genere umano portata da Cristo ed accordata ai credenti. Il Vangelo, rispetto agli altri libri ispirati, prosegue il dotto Commentatore, è quello che è la luce in confronto dell'ombra, quel che è la realtà per rapporto alla figura, l'anima al corpo, la vita a ciò che essa vivifica. Come il corpo riceve vita dall'anima, così le promesse del-

l'Antico Testamento ricevertero la loro dichiarazione ed il loro avveramento dalla verità manifestataci da Gesù Cristo". Il Vangelo, insomma, è la luce in tutto il suo fulgore, che nuovi immensi orizzonti ha dispiegati innanzi al nostro sguardo, dando nuovo indirizzo alle aspirazioni ed all'operare della umanità. È fra tutti i libri, il più perfetto, fra tutte le scienze, la più certa, la più augusta, la più efficace, la più utile, la più necessaria, la più sublime. È questo piccolo libro che ha prodotto la più grande e salutare delle rivoluzioni nella società, creando, in certo qual modo, un nuovo mondo morale".⁷⁷

*

La Scrittura deve essere innanzitutto il libro dei Sacerdoti. Tale libro dai sacerdoti va studiato con assiduità e profondità.

+ "Attingiamo dalla Scrittura Santa, che è il libro sacerdotale per eccellenza, le migliori nostre ispirazioni, che daranno vita e colorito alla nostra parola. E lo studio nostro della Parola dovrà essere, non già superficiale e ad intervalli, ma largo e profondo, ordinato e costante, perché "tutta la Scrittura, divinamente ispirata, è utile a insegnare, a redarguire, a correggere, a formare a giustizia (Tim 3,16)".⁷⁸

*

+ "E fedele a questa norma sapientissima, io attingerò i miei ammaestramenti, per non errare, dalle pure fonti della Scrittura Santa, e della tradizione cristiana, dagli insegnamenti della Chiesa e dal magistero sempre vivo del Supremo Pastore, custode, vindice, interprete autorevole della divina rivelazione".⁷⁹

Orientamenti pratici

"Ogni giorno leggerò almeno un Capo della Sacra Scrittura coi rispettivi commenti".⁸⁰

⁷⁷ 14 Giugno 1919, Lettera Pastorale al clero.

⁷⁸ 6 Luglio 1917, Omelia

⁷⁹ 8 marzo 1908, Lettera Pastorale

⁸⁰ 12-22 Sett. 1888 Propositi in preparazione all'Ordinazione presbiterale. *L'esempio del Beato: Un testimone riassume bene quanto Mons. Conforti amasse, leggesse, pregasse e studiasse la Bibbia:*

“Abituale unione con Dio”

Convinzioni-Orientamenti di vita

“Uno dei pericoli per coloro che si dedicano al bene del prossimo si è quello di dimenticare se stessi per gli altri. Per questo è necessaria l’abituale unione con Dio.

In che consiste? Nel pensare spesso a Dio. Nell’avere sempre presente che Dio ci vede, ci segue col suo sguardo, e quando soli e quando accompagnati e di giorno e di notte. Questo pensiero della presenza di Dio alimenta in noi due sentimenti diversi di amore e di timore. Di amore, perché non è possibile pensare a Dio senza ricordarne la bontà, l’amabilità, i benefici da lui ricevuti. Di timore, perché non è possibile pensare a Dio e non pensare nel tempo stesso che a Lui dovremo render conto di tutti i pensieri della nostra mente e di tutti gli affetti del nostro cuore.

... Questa unione con Dio ci renderà viepiù leggero il peso della croce, ci farà anzi pregustare le gioie sante del paradiso che consiste appunto in una unione più stretta con Dio.

E come potremo ottenere questa unione con Dio?

Colla meditazione quotidiana. Quando avremo fatta bene la meditazione, ci sentiremo più atti a pensare a Dio.

Con l’offrire a Dio tutte e singole le proprie azioni dicendo: tutto per voi, o Signore, tutto per Voi. Quanto giova questo ad impreciosire le nostre opere purificandone l’intenzione!

Col vedere Dio in tutte le cose. Le cose infatti sono un riverbero di Dio, ci parlano dei suoi divini attributi: nel suono, nella bellezza del creato, nei fiori, negli astri, nella squisitezza dei cibi, nei confratelli specialmente.

“Mons. Conforti ha amato la S. Scrittura al di sopra di ogni libro di questo mondo, l’ha letta spesso e noi ci siamo molto meravigliati di questa insistenza nel volere avere sempre con sè la Bibbia e nell’osservare che effettivamente la leggeva, la meditava, la citava nei suoi discorsi e la raccomandava sempre in tutte le circostanze. Qualche volta che mi capitava di doverlo andare a chiamare in camera sua, lo trovavo che stava leggendo la S. Scrittura” (*Summ.* p. 620).
Troviamo lo stesso proposito precedentemente.

Con l'interrogare la nostra fede in tutti gl'incontri in tutte le contingenze ed essa in nome di Dio ci parlerà sempre.

Col pensare a Gesù Cristo, specialmente pensando, parlando, operando come egli avrebbe pensato, parlato, operato.

Colle frequenti giaculatorie, che sono come tante aspirazioni verso il cielo.

Se faremo così, attenderemo al bene degli altri senza trascurare il nostro. Faremo come l'uccello che posa in terra per prendere lena a più sublimi voli. Passeremo in mezzo al fango senza imbrattarci.

Prevalenza agli occhi di Dio della vita interiore sulla vita esteriore, sulla vita attiva.

Dio è la stessa vita, ma questa è di preferenza vita interiore. Le opere ad extra sono un pallido riverbero della vita interiore".⁸¹

Presenza di Dio, Fiducia e abbandono in Dio, la creazione

Convinzioni-Orientamenti di vita

*Abbandono negli eventi.

Si vede Dio nell'universo, nel Crocifisso, nel Tabernacolo. Dobbiamo vederlo, anche in tutto quello che avviene. Tutto avviene per comando o per permissione. E' Dio che o direttamente o indirettamente agisce in ogni ora. Noi, dice il Rodriguez facciamo come il cane che addenta il sasso, invece della mano. È Dio che dispose che Cesare Augusto ordinasse il censo dell'impero. Non mea sed tua fiat voluntas.

*Abbandono in Dio nelle gioie. ...Se il Signore ci visita colle consolazioni, ci fa gustare le dolcezze del suo amore, ringraziamolo.

*Abbandono in Dio nei patimenti. - Il dolore distacca dalle cose della terra. Il dolore ci fa conoscere la realtà delle cose, che non abbiamo qui la nostra vera patria. Illumina i nostri passi. ... Il dolore perfeziona la virtù, è lo scalpello che produce il capolavoro. Ci offre occasioni di merito. Ci unisce a Gesù il primo dei martiri.

⁸¹ 21 Aprile 1921, conferenza ai novizi saveriani

*Abbandono nei peccati. Dio è egualmente infinito in tutti gli attributi, ma di preferenza mostra la sua bontà infinita. Vi annunzio un grande gaudio dissero gli Angeli ai Pastori, vi è nato il Salvatore. - Ecco l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo. - Cristo dichiara la sua missione - *salvum facere quod perierat*.

- Samaritana - Zaccheo - La Maddalena - Matteo. Il giorno della conversione del peccatore è giorno di gran festa per Gesù. Facciamo quello che possiamo per metterci in ordine con Dio, tutto il male che possiamo aver fatto è nulla in confronto di quello che facciamo mancando di fiducia.

*Abbandono in Dio nelle imperfezioni. ... D'altra parte la vista delle nostre debolezze deve servirci a mantenerci nell'umiltà.

Diffidiamo. - Vi offro o mio Dio tutte le mie imperfezioni, affinché le bruciate nel fuoco del vostro amore. Raduna i falsi incensi, la falsa mirra, il falso oro, cioè le preghiere distratte, le mortificazioni incomplete, le opere offuscate da intenzioni naturali ed io le commuterei in altrettante perle".⁸²

*

"Nelle anime che amano intimamente il Salvatore, v'è un sentimento abituale, od almeno il ricordo, meglio custodito, della sua santa presenza; esse lo riconoscono in tutto. Per quanto difficile sembri loro la carità, viva sentano l'antipatia, indegne appariscano le persone, quelle anime vanno diritto al Salvatore, e la bontà diviene loro naturale; la pazienza è l'esercizio del loro amore. Un'anima pia, che per il suo ufficio ed i suoi doveri era esposta a continue noie e fastidi, sorrideva sempre e faceva un'accoglienza amabile a tutti ripetendo queste semplici parole: "Il Diletto non disturba mai". Se talvolta le sfuggiva quel primo movimento naturale a tutti, una parola vivace, una risposta secca, essa riprendeva tosto la sua anima e la visione del suo Cristo, ripetendo: "Perdono, Salvator mio, dimenticava che eravate voi".⁸³

*

⁸² 6 Nov. 1924

⁸³ s.d. FCT, 20°, 180

Le creature, opera di Dio, ci invitano alla contemplazione. Un brano davvero poetico.

“Felice colui che sa leggere il sublime volume dell’universo! Un’armonia incessante colpisce le sue orecchie, colpisce il suo cuore. Per lui il mondo diventa un tempio. In tutto, dappertutto Dio gli si mostra; ad ogni istante si sente colpito da questa presenza, a vicenda maestosa, paterna, santa, terribile e consolatrice. Per lui Dio è vicino, è lontano, al di sopra, all’interno, egli è ovunque. Osserva un fiore, una stella: egli è là; egli è nel fuoco, nell’acqua, nel soffio della tempesta, nella luce e nella notte, in un atomo e nel sole, E a noi d’intorno nel calore che ci anima, è dentro di noi nell’aria che ci fa vivere. Egli ode tutto e i canti sublimi dei serafini e gli allegri gorgheggi dell’allodola, il ronzio dell’ape, il ruggito del leone, il mormorio del ruscello, il muggito del mare e lo stormire della foglia. Egli vede tutto il sole che illumina l’universo, l’insetto nascosto nell’erba e tra le fronde dell’albero, il pesce perduto negli abissi dell’oceano: vede il moto dei loro muscoli, la circolazione del loro sangue; come vede il pensiero del nostro spirito, sente i battiti del nostro cuore. Conosce i bisogni dell’uccellino che apre il becco aspettando il nutrimento e conosce i nostri voti, le nostre necessità; nutrisce, riscalda, veste e protegge tutto ciò che respira. Egli è nostro Padre, potrebbe mai dimenticarci? Felice colui che sa leggere il grande libro dell’universo! Egli sarà giusto e buono. Dominato dal pensiero della onnipotenza di Dio, avrà puro il cuore, liberale la mano. La sua vita sarà santa, inalterabile la sua pace, sereno il suo volto, bella la sua morte, gloriosa la sua eternità. Felice colui che sa leggere il grande libro dell’universo”.⁸⁴

Orientamenti pratici

“In tutto ciò che succederà intorno a me ed in ordine a me, riconoscerò la disposizione della Divina Provvidenza. Vedrò in tutto la mano di Dio e tutto accoglierò con animo lieto od almeno rassegnato, senza

⁸⁴ 8 Dic. 1918, Omelia

insuperbire della buona riuscita delle mie imprese, e senza avviliarmi di fronte alle disdette, agli insuccessi ed alle umiliazioni”.⁸⁵

La preghiera

Convinzioni-Orientamenti di vita

“La preghiera infatti è la funzione più nobile e gloriosa che noi possiamo compiere su questa terra ed a noi conferisce una grandezza veramente sovrana. Come avete udito, essa non solo ci mette in intimo rapporto col Padre celeste, ma ci rende altresì partecipi delle sue più tenere effusioni, delle sue più intime confidenze. Dio nostro creatore, nostro Padre, nostro Amico, nostro Fratello, che ci guarda e ci ascolta, che sorride benevolo ai nostri omaggi ed ai nostri affetti. Ed è appunto da questa comunicazione, da questo contatto con la divinità che l’uomo attinge sovrumana energia. Se noi potessimo penetrare nei segreti di Dio, stupiremmo nel vedere qual posto importante occupi la preghiera dei giusti sul piano della divina Provvidenza e quale azione benefica ella eserciti sulla vita dei popoli”.⁸⁶

*

Potenza della preghiera.

“Si direbbe quasi che la preghiera è la luce, il calore, il conforto, la vita dell’anima umana; si direbbe quasi che è la legge delle leggi dell’universo, mentre tante e tante volte si è manifestata più forte delle leggi stesse della natura. Per cui il Grisostomo, pieno d’ammirazione alla considerazione di tutto questo, non esita a scrivere: “Due grandi cose io ammiro in cielo e sulla terra. In cielo la potenza del Creatore e sulla terra la potenza della preghiera. Sia debole l’uomo quanto si voglia: se egli prega diventa forte della forza stessa di Dio”.⁸⁷

*

⁸⁵ 12 Giugno 1927. Propositi

⁸⁶ 14 Gennaio 1917, Omelia

⁸⁷ 8 Febbraio 1918, Lettera Pastorale. *L'esempio di Conforti*: “Aveva vivissima pietà e la sua era una vita tutta alimentata dalla pietà, che curava con pratiche regolari e assidue... Era immancabile nella visita al SS.mo Sacramento, come anche nella recita del Rosario...

“La preghiera è luce nel dubbio. E’ forza nella tentazione. E’ chiave che apre il cuore di Dio. Il Signore lo ha detto chiaramente tante volte nel Vangelo: “Se picchiate vi sarà aperto; domandate e vi sarà dato; chi cerca trova”. La preghiera ha un’efficacia sovrana. Se considerate bene la ragione perché tante volte non otteniamo è perché la nostra preghiera non è fatta con fede e con le dovute disposizioni. La preghiera è luce, forza, difesa, scudo, l’arma più potente contro gli spirituali nemici”.⁸⁸

*

Preghiera-meditazione: “La preghiera riconduce Dio nell’anima: con la meditazione essa pone sugli occhi l’unguento che dissipa le illusioni e rivela la gravità dei pericoli; con le suppliche riattiva nel cuore la fiamma che purifica le intenzioni ed arricchisce di divine energie la volontà; con l’abitudine al raccoglimento ed alle orazioni giaculatorie, pone l’anima in tale intimità con Dio che allora si verificano le parole scritturali: “Se alcuno udirà la mia voce e mi aprirà la porta, entrerà da lui e cenerà con lui ed egli con me”. Ma la preghiera non sarà efficace se io non la rendo perseverante”⁸⁹.

Ogni giorno dopo il riposo si recava in Cappella e vi si tratteneva per la preghiera e per la lettura spirituale, alla quale dava grandissima importanza... *La sua pietà era molto viva fin dalla fanciullezza...* Aveva un grande desiderio di vita interiore, raccolta... La pietà del Servo di Dio traspariva dalla compostezza “e riverenza con cui stava in orazione e con cui svolgeva le sacre funzioni. Anche con grande sacrificio Egli partecipava alle processioni e alle altre manifestazioni religiose, alle quali veniva invitato fuori Diocesi. Il suo contegno decoroso, riservato e pio, si imponeva alla ammirazione in qualunque ambiente egli venisse a trovarsi” (*Proc. Ord. fol. 470 ad 22*). La sua pietà era... seria e convinta. Vederlo era lo stesso che avere la impressione che trattava con Dio”. (*Summ. pag. 289, § 890*). “Quando pregava era così assorto, che non si accorgeva di quanto avveniva intorno a Lui, e, volendolo chiamare, si doveva andargli vicino e toccarlo. Si conosceva che Egli si teneva sempre alla presenza di Dio, non solo in chiesa, ma nello studio ed ovunque, dalla sua compostezza” (*Ibid. p. 40, § 126*).

⁸⁸ 15 giugno 1921

⁸⁹ FCT 20°, 182, s.d.

Orientamenti pratici

+ “Farò ogni giorno la meditazione prima della celebrazione della S. Messa. La sera innanzi preparerò i punti della medesima prima di pormi in letto.

*

+ Non intraprenderò alcuna cosa di importante senza ricorrere a Dio con la preghiera, raccomandandomi ben anche alle preghiere delle anime buone che tanto possono sul cuore di Dio.

*

+ Procurerò di compiere in particolar modo con diligenza le pratiche di pietà, raccogliendo il mio spirito e ravvivando la mia fede prima di incominciare. Da questa mancanza di preparazione prossima dipendono in gran parte le colpe che soglio commettere in cose di tanto momento, da cui dipende l'alimento della vita soprannaturale.

*

+ Nelle mie meditazioni e nei miei esami di coscienza terrò sempre di mira la passione predominante per allenarmi a combatterla. Ripeterò il proposito di volerne ad ogni costo trionfare e dirò al Signore: Io nulla posso senza di voi, combattete in me perché per voi trionfi.

*

+ Non intraprenderò alcuna cosa di importante senza ricorrere a Dio con la preghiera, raccomandandomi ben anche alle preghiere delle anime buone che tanto possono sul cuore di Dio”.⁹⁰

*

+ “Leggerò ogni giorno qualche capo di Kempis o di qualche altro pio libro”.⁹¹

⁹⁰ 12 Giugno 1927, Propositi. *L'esempio del Conforti*: “Faceva abitualmente la meditazione in Cappella e in ginocchio. Faceva la meditazione anche in viaggio... dopo la meditazione passava a discorsi pii... “La sua pietà non la faceva pesare sugli altri... Egli mi dava udienza e quindi ritornava alla preghiera. Al mattino si alzava per tempo e si recava in Cappella e faceva un'ora di meditazione” (*Summ. p.* 92-93, § 302).

⁹¹ Sett. 1884. Propositi

Eucaristia

Convinzioni-Orientamenti di vita

+ “L'Eucaristia s'innalza per eccellenza sopra tutti gli altri Sacramenti. E per questo, Gesù, che niente più brama della nostra santificazione, che conosce quanto grande sia la debolezza nostra, quanto numerosi i nemici spirituali che ci circondano, a Sé c'invita ogni giorno dal santo tabernacolo e pare che ci rivolga le soavi parole che spesso uscivano dal suo labbro divino nel tempo del suo apostolato: Venite a me voi tutti che siete oppressi dalle fatiche, dalle infermità e dai dolori ed io vi ristorerò”.⁹²

*

+ “Per questo, tutte le pratiche del culto convergono, come al loro centro e finale obbiettivo, nella Eucaristia, sacramento e sacrificio, suprema espressione dell'amore di Gesù Cristo verso l'uomo.

L'Eucaristia è il capolavoro e la fonte della carità; chi frequenta l'Eucaristia non può non amare Dio; chi ama Dio non può non amare i fratelli; e se tutti amassero i fratelli come conseguenza dell'amore di Dio, la questione sociale non avrebbe nemmeno ragione di essere”.⁹³

*

+ “L'Eucaristia è vita e l'Apostolato vive di questa vita divina... Il Missionario attende dalla Eucaristia tutto il frutto del suo apostolato. Egli nell'abbandonare ogni cosa sperimenta l'efficacia di quelle parole: non vi lascerò orfani, Io sarò con voi per tutti i giorni sino alla fine del mondo”.⁹⁴

*

+ “Questa unione non è solo un unione di spirito e di cuore, fondata sulla Grazia come negli altri Sacramenti, ma è una unione, secondo i Padri, molto più stretta. Dicono questi che per mezzo della santa Comunione siamo fatti una stessa cosa con Lui, ci chiamava

⁹² 27 Feb. 1911, Lettera Pastorale

⁹³ 20 Aprile 1924, Omelia, FCT 17°, 476

⁹⁴ 6 Sett. 1924, Palermo, FCT 4°, 487

concorporei, consanguinei con Cristo. Come due cere che si struggono e liquefanno insieme, come il ferro rovente resta... e si confonde con il fuoco, come il frumento, il lievito che penetra tutta una massa. S. Agostino paragona il pane celeste al pane terreno che si converte nella nostra sostanza, con questa differenza che nell'Eucarestia è Gesù Cristo che assimila noi. Per questo Gesù Cristo ha detto: "Qui manducat me et ipse vivet propter me"; e S. Paolo "Vivo ego iam non ego, vivit vero in me Christus". Vediamolo più chiaramente: Gesù Cristo ha ricevuto dal Padre suo celeste tre vite: la prima nell'eterna generazione, la seconda nell'Incarnazione e la terza nella resurrezione. La prima è una vita divina, la seconda è una vita passibile, la terza gloriosa ed immortale. Ci comunica nell'Eucarestia una vita divina facendo vivere la nostra memoria della ricordanza di quella bontà divina onde tanto operò per noi, il nostro intelletto della cognizione della sua grandezza e della verità eterna. Ci pasce del pane di vita e di intelligenza e ci abbevera delle acque della sapienza, ci divinizza ci solleva alla sua altezza. Ci comunica una vita passibile facendoci conoscere il mistero della Croce, e ci trasfonde l'amore alla Croce ed ai patimenti".⁹⁵

*

La forza di ogni azione apostolica nei gruppi o nelle associazioni cattoliche proviene soprattutto dalla intensità della vita eucaristica. + "E voi pure attingete l'energia che vi è necessaria al compimento della vostra missione dall'Eucaristia, che è la sorgente principale della vera azione cattolica, i cui frutti sono sempre in proporzione del grado di vita eucaristica che possiedono coloro che lavorano per la causa di Dio".⁹⁶

*

La Comunione Eucaristica è l'unione più stretta e intima con Lui, Cristo, che ci invita ad essere Sue copie fedeli, ci invita alla più grande santità.

⁹⁵ Idem

⁹⁶ 20 Gen. 1920, Lettera Pastorale

+ “Egli ha trovato il modo di unirsi a noi con l’unione la più stretta, la più intima che immaginar si possa per trasformarci in lui, avverando nell’ordine soprannaturale, quello che succede nell’ordine naturale, vale a dire che l’amore, o trova, o rende simili gli amanti. E questo noi lo constatiamo nei Santi che vivevano di vita eucaristica, per cui si resero copie fedeli di Cristo”.⁹⁷

*

+ “L’Eucaristia è il compendio dell’opera dell’umano riscatto ed in essa si concentra tutta la religione di Cristo. Infatti tutta l’economia della religione nostra, l’unica vera, tende ad unire l’uomo con Dio per santificarlo, per trasformarlo in Gesù Cristo primogenito e modello dei predestinati. E questa unione in terra si effettua appunto a mezzo dell’Eucaristia, per cui la Religione senza l’Eucaristia sarebbe stata senza il suo compimento, senza fervore, senz’anima, senza vita... Togliete da tutte le Chiese del mondo l’Eucaristia e la religione allora si ridurrà ad un freddo sistema puramente razionale, senza impulsi generosi alla virtù e senza il sacrificio che è la base di ogni culto”.⁹⁸

*

L’Eucaristia esige di fare dell’umanità una famiglia. Il Conforti vede nella partecipazione al banchetto eucaristico il motivo più autentico per vedere nell’umanità una famiglia fatta di fratelli e sorelle, aventi la stessa dignità al di là di razza, religione, stato sociale.

+ “E’ al banchetto eucaristico che noi dovremmo provare più forte del solito il sentimento di quella fraternità universale che per ogni cristiano è un imprescindibile dovere e pensando a tanti nostri fratelli secondo la carne che non hanno la sorte incomparabile di partecipare con noi alla mensa degli Angeli e di gustare le stesse nostre delizie, dovremmo provare un senso di profonda tristezza...

⁹⁷ 5 Feb. 1923, Lettera Pastorale

⁹⁸ Idem

Lo scopo che Cristo si propose nella istituzione dell'Eucaristia è l'unione intima con Lui e con i fratelli. Infatti siccome il vino è spremuto da più acini ed il pane è composto di più grani, così pure noi, dopo di aver partecipato ai divini misteri, non formiamo che un sol corpo, costituito di membra diverse, ma tutte insieme collegate con vincoli strettissimi. E' in questo sacramento che tutti si assidono alla stessa mensa e si sentono realmente fratelli, i grandi e i piccoli, i padroni e gli operai, i governanti ed i governati.

La vita cristiana nutrita e corroborata dalla Eucaristia è irradiazione; ma quella irradiazione non deve rimanere circoscritta al ristretto ambiente della famiglia. E una forza irrompente che ha bisogno di un più vasto campo: dalla famiglia deve estendersi alla società, per affermarvisi, per conquistarla, per santificarla. Questa vita è luce... Dunque deve splendere nella santità degli esempi".⁹⁹

Orientamenti pratici

+ "Porterò il massimo raccoglimento e la massima devozione nella celebrazione della S. Messa e nella recita del S. Ufficio. Negli esami quotidiani di coscienza avrò cura di rilevare mancamenti commessi per emendarmene, come pure di accusarmi con dolore nelle mie confessioni per ottenere il perdono.

*

+ Nella celebrazione della S. Messa, oltre all'intenzione principale, me ne proporrò sempre una secondaria per chiedere a Dio speciali grazie. Così pure non lascerò mai di fare uno speciale memento per la mia Diocesi, per il mio Clero, per l'Istituto delle Missioni, la conversione dei poveri peccatori e dei popoli infedeli. Anche nella recita quotidiana del S. Rosario, del Divino Ufficio, mi proporrò sempre di chiedere qualche grazia particolare".¹⁰⁰

*

⁹⁹ 6 Sett. 1924, Palermo

¹⁰⁰ 12 Giugno 1927. *L'esempio del Conforti*: "La pietà del Servo di Dio era veramente meravigliosa... In Seminario ho potuto osservare ed ammirare il grande raccoglimento del

+ “Impiegherò il tempo che passa da una comunione all’altra metà in preparazione, e metà in ringraziamento, e prima di comunicarmi farò l’atto di Contrizione”.¹⁰¹

*

+ “ Del tempo che passa da una Messa all’altra ne consacrerò a Dio una metà a ringraziarlo, l’altra metà a prepararmi per la Messa che celebrerò il dì appresso”.¹⁰²

+ “Ogni Venerdì del mese dirò la S. Messa per ottenere dal Cuore adorabile di Gesù il suo divino amore”.¹⁰³

*

+ “Nelle aridità e desolazioni di spirito cercherò a’ piedi del SS. Sacramento il conforto e la consolazione”.¹⁰⁴

La confessione

Convinzioni-Orientamenti di vita

+ “La Confessione dà la grazia abituale. Da peccatori ci fa giusti, e se siamo in grazia conferma, stabilisce, approfondisce la grazia abituale. Dà inoltre la grazia sacramentale che è luce, forza, elasticità. Da qui si spiega l’amore dei Santi per la confessione frequente.

+ Utilità della Confessione. Cognizione di sé. Il conoscere se stessi è la cosa più difficile e più necessaria per diventare migliori. Qui ci

Servo di Dio nella Cappella, anche nelle *tarde ore della sera* ... spesso di notte, in Vescovado, il Servo di Dio si alzava e faceva lunghe visite nella Cappella, che si era fatta allestire “vicino alla sua camera da letto... Il Servo di Dio era un uomo di esemplarissima pietà: questa traspariva dal perfetto raccoglimento e compostezza esterna, dalla devozione al SS. Sacramento, dal fervore con cui pregava e celebrava la S. Messa” (*Proc. Ord. fol. 270 ad 22*). “Tale fervore nella pietà andò crescendo sempre” (*Summ. p. 7 in fine ad 22*). “La sua vita fu una continua preghiera” (*Proc. Ord. fol. 82 v. ad 22*). Nell’Istituto Missionario fece fare l’ora di adorazione settimanale, a cui Egli partecipava “immancabilmente” (*Summ. pag. 289, § 890*).

¹⁰¹ Settembre 1884, Propositi.

¹⁰² 11-22 Set. 1888. Propositi.

¹⁰³ ibidem

¹⁰⁴ 6-11 Sett. 1889. Propositi.

esaminiamo come siamo innanzi a Dio nei pensieri, negli affetti, nelle parole e nelle opere. Umiliazione di sé. Questa cognizione non può essere fonte che di verace umiltà: e se l'umiltà è il fondamento della cristiana perfezione, come non riconoscere nella Confessione un mezzo efficacissimo di perfezione cristiana?

+ Altra utilità: Consigli, conforti da parte del Confessore. La consolazione che deriva dal pensiero della colpa rimessa”.¹⁰⁵

*

Il Sacramento della riconciliazione ci invita a rientrare in noi e a controllare il nostro cammino come figli di Dio in Cristo. Il Sacerdote ci potrà anche indicare quale via percorrere per essere più fedeli al Signore.

+ “Il Sacramento della Penitenza è bene spesso una scuola, una cattedra a cui si formano alla virtù, alla santità tante anime elette, che raggiungono quindi le più sublimi altezze, guidate in questo da un maestro di spirito illuminato, la cui parola prende colorito e forza dalla carità di Gesù Cristo”.¹⁰⁶

*

La riconciliazione sacramentale dovrebbe essere anche la massima gioia di un sacerdote, che vuole continuare sulla terra la stessa missione del Redentore, condividendone i suoi sentimenti.

+ “Reputerò tra i giorni più belli della mia vita quelli, in cui potrò mescolare le mie lagrime colle lagrime di qualche figlio travianto, che, tocco dalla grazia divina, verrà a cercare nel tribunale della Penitenza l'amicizia celeste e la pace perduta. Il Signore non discaccia mai alcuno che a lui si rivolga con cuore contrito ed umiliato, ed ogni ora ci ripete quelle consolanti parole: Io preferisco la misericordia alla giustizia.

Approfittate dunque di un'occasione tanto preziosa, come approfittarono gli infermi del passaggio di Gesù Cristo per ricorrere alla sua

¹⁰⁵ 8 Luglio 1921, conferenza ai novizi saveriani

¹⁰⁶ 1 Nov. 1924. Omelia

bontà e potenza, ed ottenere la sospirata guarigione. Ed io sarò ben lieto se potrò riparare scandali, tranquillizzare coscienze turbate per obblighi insoddisfatti o per possesso non legittimo di beni ecclesiastici, comporre discordie, procurare a tutti quella pace insomma che il mondo non può dare e della quale è assetato il cuore umano".¹⁰⁷

Orientamenti pratici

+ "Considererò ogni giorno come se fosse l'ultimo della mia vita. Così pure considererò come tali le mie confessioni che farò inamancabilmente, almeno ogni otto giorni".¹⁰⁸

*

+ "Mi confesserò sempre come se fosse l'ultima volta, e d'ora innanzi sarò più diligente nell'esame, più sincero nell'accusa, e più accurato nell'eccitarmi al dolore".¹⁰⁹

La Devozione a Maria

Il Conforti ha parlato e scritto molto sulla Madonna e proprio l'ultima sua Lettera Pastorale a tutti i fedeli della sua Diocesi di Parma, datata 15 Febbraio 1931 (morirà il 5 novembre dello stesso anno). Tale Lettera costituisce la sintesi del suo insegnamento su Maria e la ragione della sua tenerissima devozione a lei. Ci fermeremo quindi solo su questa Lettera, concludendo poi il discorso su Maria, accennando all'esempio del Beato.

Convinzioni-Orientamenti di vita

Motivi per la devozione a Maria: Maria è la Madre di Dio ed è l'unica piena di Grazia.

+ "Maria è veramente Madre di Dio. Mistero ineffabile che mentre da un lato ci manifesta la bontà infinita di Dio verso di noi, ci svela

¹⁰⁷ 16 Nov. 1903. Lettera Pastorale

¹⁰⁸ 12 Giugno 1927, Propositi

¹⁰⁹ 11-22 Settembre 1888. Propositi in preparazione all'ordinazione presbiterale.

dall'altro la bellezza incomparabile di Maria. La mente si confonde ed erra e la lingua non trova espressioni adeguate per esprimersi. E che vuol dire diventare Madre di Dio? Vuol dire prestare a Dio un albergo ove egli possa onorevolmente abitare. Vuol dire dare a Dio una carne che sia degna di essere assunta e fatta propria dalla Santità stessa per eccellenza. Vuol dire essere sollevati ad una dignità senza pari, che supera di gran lunga qualunque altra dignità. Vuol dire in una parola acquistare sopra l'Unigenito di Dio il diritto di poter rivolgere a lui nel tempo quelle ineffabili parole che dai secoli eterni a lui rivolge il Padre: "Tu sei il mio Figlio, io oggi ti ho generato"....

Essa sola è la piena di grazia, perché a Lei furono concessi i più insigni favori soprannaturali, le più elette benedizioni, quel cumulo di privilegi e di doni che sopra tutti la innalza. Essa è il mistico monte su cui si compiace abitare il Verbo di Dio, il tabernacolo che l'Altissimo ha santificato colla sua dimora, il mistico sole che forma il padiglione della gloria di Dio. Per questo in Lei tutto è grande e meraviglioso. Immacolato il concepimento, auspicata la nascita, santa la vita, ascensione continua nella virtù, ammirabile la morte avvenuta in un'estasi d'amore, gloriosa la risurrezione, trionfale l'ingresso nella patria celeste...".¹¹⁰

*

+ "Tra Maria ed i miseri figli d'Adamo è un continuo avvicinarsi di suppliche e di preghiere da un lato, e di grazie e favori dall'altro. Da quel trono eccelso di misericordia è un continuo cadere di una pioggia d'oro di grazie sulle umane generazioni che passano. A Lei si rivolgono gl'infermi ed ottengono la sospirata guarigione, a Lei i peccatori e riportano le più strepitose vittorie sulle loro sregolate passioni, a Lei gli afflitti e ne ritraggono sovrumano conforto, a Lei quanti si trovano nelle più critiche emergenze, nelle più pressanti necessità e tutti si partono consolati dal suo trono di grazie".¹¹¹

*

¹¹⁰ 15 Febbraio 1931. Lettera Pastorale

¹¹¹ Ibidem

Esigenze della devozione a Maria.

+ “Ma per essere veri devoti di Maria dobbiamo di più sforzarci d’imitare quelle virtù, di cui Essa ci ha lasciato così luminosi esempi, quali furono di preferenza l’umiltà, la purezza, la pazienza, la carità. L’umiltà, onde piacque all’Altissimo, che per questo la rese beata fra tutte le genti e l’innalzò alla più alta dignità a cui possa essere innalzata umana creatura”.¹¹²

*

Il Rosario

+ “Non passi giorno che non deponiamo ai piedi di Maria quel mistico serto di rose, che si denomina appunto, quasi per antonomasia, rosario, così caro alla Vergine santa, come in più circostanze ebbe a manifestare. ... Che nobile intreccio di misteri e di orazioni: di misteri i più sacrosanti che adornino la fede, di orazioni le più efficaci a rinforzar la speranza, di misteri che ricordano i momenti più belli della vita di Cristo e di Maria, di orazioni che chiedono grazie per il tempo e per l’eternità”.¹¹³

Orientamenti pratici

+ “Le mie principali devozioni saranno il SS. Sacramento, il S. Cuore, Maria Immacolata...”.¹¹⁴

*

+ “Alle principali solennità della Madonna mi preparerò con una fervorosa novena”.

*

+ Digiunerò ogni Sabato ad onore di Maria, e leggerò qualche libro che tratti delle sue glorie.

*

¹¹² Ibidem

¹¹³ Cf Camera G., *Suggerimenti e Pensieri del Beato Guido M. Conforti*, CSAM, 2006, 72-75

¹¹⁴ 1884, Settembre, Carignano (Parma). “*Propositi*” del seminarista G. M. Conforti negli *Esercizi Spirituali di inizio II° corso teologico*.

+ Comincerò e terminerò le principali azioni con un'Ave Maria.

*

+ Mattina e sera metterò la mia castità sotto la protezione di Maria, e del suo castissimo Sposo”.

*

+ Alimenterò in me e negli altri la devozione alla Vergine Santa. Ne parlerò ai fedeli ad ogni occasione propizia che mi si presenti, ne favorirò il culto, celebrerò le sue feste con particolare fervore di pietà, reciterò ogni giorno il Santo Rosario ed ogni sabato farò ad onor suo qualche atto di mortificazione”.¹¹⁵

S. Francesco Saverio

Convinzioni-Orientamenti di vita

“La mia vita è Cristo, diceva l'Apostolo: mihi vivere Christus est. In questa parola e riposto il segreto della santità. La santità consiste nel vivere della vita di Cristo. Gli uni sono l'immagine della sua potenza, altri della sua umiltà, altri della sua mitezza ed altri della forza. Il cristiano è un altro Cristo. E questo noi lo vediamo luminosamente anche nell'inclito nostro Protettore S. Francesco Saverio.

Facciamo un confronto fra lui e Cristo modello dei predestinati e noi vedremo che egli fu copia fedele di Cristo”.¹¹⁶

Orientamenti pratici

+ “Professerò speciale devozione al Cuore adorabile di Gesù, al quale ho consacrato le famiglie, le parrocchie, la Diocesi, il Clero, onde ottenere su tutti copia di grazie e benedizioni”.

*

¹¹⁵ 12 Giugno 1927, Propositi. Nel 1884, settembre, annotava nei suoi propositi: - “Ogni Sabato leggerò qualche libro che tratti della Madonna, e di essa parlerò con un qualche compagno”.

¹¹⁶ 3 Dicembre 1924

+ “Avrò pure particolare devozione per S. Giuseppe patrono della Chiesa Universale, per i SS. Apostoli, per S. Francesco Sav., per i SS. Protettori della Diocesi e per le Anime benedette del Purgatorio”.¹¹⁷

Ascesi

Il Vescovo Conforti offre molte considerazioni sulla mortificazione cristiana, perché in essa vede un esplicito comando di Cristo. Per unirsi a Cristo bisogna in qualche modo separarsi da se stessi, da quella parte che non ci permette di avere un cuore nuovo. La mortificazione non è certo campo riservato ai consacrati o ai presbiteri, ma per tutti coloro che vogliono aderire a Cristo. Non è facoltativa.

Convinzioni-Orientamenti di vita

+ “La mortificazione non è un semplice consiglio, ma uno stretto precetto della Religione che professiamo, avendo Cristo proclamato nel Suo Vangelo che chiunque non farà penitenza andrà irrimediabilmente perduto. Non ci rincresca praticarla sull'esempio dei Santi”.¹¹⁸

*

La mortificazione ha certo a che fare con uno stile di vita, con la disciplina

+ “La disciplina non avvilisce già l'uomo, non ripugna alla sua libertà ed alla sua ragione; è come l'argine che tiene a segno il fiume ed il torrente perché non dilaghino, e come la bussola che addita al nocchiero la via che deve tenere per giungere più sicuramente e più presto alla meta”.¹¹⁹

*

¹¹⁷ 12 Giugno 1927, Propositi. Nel 1884 annotava nei propositi: “Tutte le azioni del Lunedì le consacrò alle anime del Purgatorio, quelle del Martedì all' Angelo Custode, quelle del Mercoledì a S. Giuseppe, quelle del Giovedì al SS. Sacramento, quelle del Venerdì al Sacro Cuore, quelle del sabato alla Madonna per la conversione de' peccatori, quelle della Domenica alla SS. Trinità per tutti gli eretici e gli infedeli”.

¹¹⁸ 5 Feb. 1926. Lettera Pastorale

¹¹⁹ 9 Feb. 1903. Lettera Pastorale

La mortificazione non ha niente a che fare con la punizione o con l'autopunizione, è invece uno sgomberare il campo per permettere alla Parola di Dio di prendere radice e di crescere in noi trasformandoci. E' sinergia tra Grazia di Dio e libertà personale.

+ “Vegliate e pregate per non entrare nella tentazione”. Questi due mezzi debbono essere da noi adoperati insieme, perché contengono tutta l'economia della divina grazia ed insieme della nostra libertà. Ed in che consiste questa vigilanza che il Signore ci inculca? Consiste nella custodia dei sentimenti, nella fuga dell'ozio, nella lontananza delle occasioni cattive, e nell'evitare con cura tutto ciò che o per se stesso, o attesa la particolare nostra debolezza, potrebbe essere per noi incentivo a tentazione.

Consiste nel vegliare sulle cattive nostre inclinazioni onde non rimanere vittima dei loro assalti, tenendo sempre presente che dentro di noi portiamo il più terribile dei nemici, la concupiscenza della carne, della quale ci apprendono l'Apostolo e l'esperienza quotidiana, che essa mai non cessa dalle ostilità”.¹²⁰

*

+ “Tutto il nostro essere tende al male, mortifichiamo dunque le potenze dell'anima ed i sentimenti del corpo. Mortifichiamo la mente, guardandoci da pensieri inutili, vani, sensuali; mortifichiamo la volontà, assoggettandola sempre alla volontà di Dio, che a noi si manifesta a mezzo della sua legge e dei doveri del nostro stato; mortifichiamo il cuore col frenare i moti turbolenti dell'amor proprio, i risentimenti, le avversioni e specialmente quegli affetti disordinati, che possono cambiarsi con facilità in impeti furiosi, che accecano e difficilmente si riesce poi a domare.

Ma dobbiamo ben anche mortificare la carne ed i sensi e non darci a credere che questa sia cosa d'altri tempi, ripugnante all'odierno progresso civile ed alla coscienza evoluta dell'età nostra, come se questa più non abbia bisogno di simili espedienti per mantenersi sulla

¹²⁰ 14 Gennaio 1918. Omelia

via dell'equo e dell'onesto. Il Vangelo non ha cambiato natura, non ha mutato una virgola dei suoi insegnamenti, risponde sempre alle giuste esigenze della mente e del cuore, e tende a renderci migliori, inculcandoci la mortificazione".¹²¹

*

+ "La mortificazione è necessaria se vogliamo essere seguaci di Gesù Cristo... 2. La mortificazione è necessaria se vogliamo salvarci... 3. La mortificazione è necessaria per fare profitto nella virtù. Siamo inclinati al male. Dobbiamo quindi reagire di continuo. Come colui che sale un monte. *Arcta est via quae ducit ad vitam.*

*

+ "Mortificazione interna: tutto il nostro essere tende al male: la potenza dell'anima ed i sentimenti del corpo. Mortificare la fantasia, l'immaginazione. E la matta di casa, lungi i pensieri inutili, vani, pericolosi, impossibili.

La volontà: abbandonandoti alla volontà di Dio e a quella dei superiori. Cacciare i desideri terreni e carnali. Il proprio giudizio, mortificare il cuore col frenare i moti disordinati dell'amor proprio, i risentimenti, le avversioni.

Per la mortificazione interna, S. Alfonso M. De Liguori dà questa regola

1. Mortificare la passione predominante.
2. Principiis obviare, resistere alle passioni mentre sono da principio. Procurare che le nostre passioni mutino oggetto.

Mortificazione esterna - E pure essa necessaria, dice S. Vincenzo; senza la mortificazione esterna non si potrà fare grande profitto nella

¹²¹ 15 Feb. 1928. Lettera pastorale.

E' interessante la sottolineatura del Catechismo della Chiesa Cattolica. La preghiera ha bisogno di ascesi per crescere: "Un'altra tentazione, alla quale la presunzione apre la porta, è l'*accidia*. Con questo termine i Padri della vita spirituale intendono una forma di depressione dovuta al rilassamento dell'ascesi, ad un venire meno della vigilanza, alla mancata custodia del cuore. "Lo spirito è pronto, ma la carne è debole" (*Mt* 26,41). Quanto più si cade dall'alto, tanto più ci si fa male. Lo scoraggiamento, doloroso, è l'opposto della presunzione. L'umile non si stupisce della propria miseria; essa lo conduce ad una maggior fiducia, a rimanere saldo nella costanza" (2733).

virtù. Le migliori mortificazioni sono le mortificazioni negative. Tacere in luogo di parlare - contentarsi dei cibi - non lamentarsi delle infermità. La mortificazione esterna abbraccia i sentimenti del corpo. Gli occhi: Modestia vestra nota sit omnibus hominibus. - Le orecchie non danno ascolto a cose impertinenti e pericolose. So di un giovane Seminarista che per aver udito un cattivo discorso...

Gola - Mangiare per vivere e non vivere per mangiare.

Mortificazioni volontarie: giovano per ottenere grazie di conversioni".¹²²

*

Ai suoi figli missionari indica un modo speciale di far penitenza e di mortificarsi. Le penitenze particolari vanno vagliate e sono permesse solo dietro consiglio del proprio direttore spirituale.

+ "Si raccomanda a tutti l'esercizio della cristiana mortificazione e si lascia ad ognuno di regolarsi in questo a seconda del bisogno e del consiglio del proprio Direttore Spirituale. I membri del nostro Istituto adempiano fedelmente quelle che sono prescritte dalla Chiesa e convertano in spirito di penitenza tutte le contrarietà, le umiliazioni, le fatiche ed i dolori inseparabili dalla vita apostolica e da quella che all'apostolato è preparazione".¹²³

¹²² 12 marzo 1920 – ritiro ai seminaristi

¹²³ Regola fondamentale dei Saveriani, 21. *L'esempio del Beato*

Il Beato voleva che tutto di sé fosse uno strumento di Dio per l'annuncio del Regno e quindi sentiva profondamente l'esigenza di purificare ed orientare a Dio tutte le sue potenzialità umane. Da qui il suo senso della mortificazione che aveva niente di masochistico, come del resto ha sempre insegnato ai suoi fedeli e ai suoi figli missionari.

"Il Servo di Dio esercitava abitualmente la mortificazione e la custodia dei sensi. Più volte... osservai la sua grande. Sobrietà nel cibo e nelle bevande, e ciò anche nelle grandi occasioni. Era fedelissimo nell'osservanza delle leggi dell'astinenza e del digiuno, e ciò anche in periodi di malferma salute, fino all'ultimo anno di vita (*Summ. p. 22, in fine*).

"Più volte ho sentito definire il S. di D. un vero ritratto di S. Francesco di Sales. Era di natura e di indole irascibile ma seppe così dominarsi da diventare un ritratto di mansuetudine" (*Summ. P. 581, ad 39*).

Preoccupato del suo profitto spirituale, Mons. Conforti metteva a base di tutto la mortificazione. Era molto temperante nel mangiare e nel bere e quando veniva nella nostra Comunità, voleva sempre e soltanto il cibo comune. Ho sentito dire che quando andava in visita pastorale, era di una temperanza proverbiale. Praticava i digiuni prescritti dalla Chiesa e ne faceva anche degli altri. Non l'ho mai visto bere liquori, ne fumare. (*Summ. P. 509, ad 33*).

Orientamenti pratici

+ “Veglierò attentamente sulla mia lingua, mi guarderò da ogni discorso leggero e frivolo; da ogni parola meno che conveniente al mio carattere, e specialmente da qualsiasi maldicenza del prossimo...

*

+ Mortificherò i miei sensi, specialmente gli occhi, che sono le porte dell'anima. Ogni giorno, sedendo a mensa, farò qualche mortificazione.

*

+ Osserverò rigorosamente i digiuni prescritti dalla Chiesa, specialmente la Quaresima, nel qual tempo ogni giorno farò la disciplina, ovvero mi applicherò il cilicio.

*

+ Reprimerò energicamente ogni affezione sensibile, che cercasse insinuarsi nel cuore, e cortese e deferente con tutti mi guarderò dal concedere soverchia familiarità a chicchessia.

+ Nelle tentazioni contro la purità avrò sempre ricorso a Dio e alla Regina dei Vergini; permettendolo le circostanze, porrò mano a qualche cosa di afflittivo della carne e metterò sempre in pratica il suggerimento di tutti i maestri di spirito: - fuge cito, longe, semper, - in cui è riposto il segreto delle vittorie contro i sensi.

*

+ Digiunerò ad onor suo permettendolo le circostanze ogni venerdì dell'anno e farò in tal giorno la disciplina, ovvero mi applicherò il cilizio.

*

+ Finchè non avrò conquistato me stesso, non avvanzerò nella via della perfezione. Procurerò quindi di reagire contro la mia naturale indolenza. Darò la preferenza fra le cose che mi incombono alle più ardue e spiacevoli. Non rimanderò al domani quello che posso far oggi....”.¹²⁴

*

¹²⁴ 12 giugno 1927 - Propositi

+ “Farò ogni giorno una qualche astinenza o nel cibo o nella bevanda”.¹²⁵

*

+ “Farò due volte al giorno, al mezzodì ed alla sera, l’esame particolare sulle tentazioni impure e l’esatto adempimento delle mie pratiche di pietà, e trovando d’aver notevolmente mancato m’adatterò il cilicio ovvero adopererò il flagello”.¹²⁶

Accompagnamento spirituale

Il Beato Conforti si è sempre avvalso dell’aiuto della Direzione spirituale, ora in maniera classica con un incontro, ora come consiglio richiesto al Confessore. Fine della Direzione Spirituale è crescere nella conoscenza di sé, nel cammino verso la santità, nell’amore di Cristo. Ciò che costituisce la vita spirituale è la consapevolezza dell’amore di Dio, che ci spinge a dare la nostra vita per Lui e per i fratelli.

Convinzioni-Orientamenti di vita

Nella seguente citazione si noti il fine dell’ascesi, cioè l’amore.

“Uno dei principi fondamentali di S. Francesco di Sales nella direzione delle anime era questo: - Occuparsi molto più del cuore che dell’esterno: guadagnata questa torre, il resto non resiste più. Quando ci è l’incendio in casa, si buttano i mobili dalla finestra, così quando l’amore di Dio possiede un cuore, tutto ciò che non è Dio gli pare poca cosa. Quando Dio mi manda un’anima generosa da guidare, io procuro d’accendere il fuoco dell’amore divino ai quattro angoli della casa, ben sicuro che le miserie, le frivolezze mondane, se ce ne restano ancora, saranno presto inghiottite. Se vuolsi distruggere una foresta è più spiccio appiccarvi il fuoco anziché sradicarvi gli alberi

¹²⁵ 11-22 Sett. 1888. Propositi in preparazione al presbiterato.

¹²⁶ 20 sett. 1890. Propositi.

l'uno dopo l'altro. E questo amore si alimenta mediante una vita interiore intensa che ci porta a cercare unicamente il beneplacito di Dio, adempiendone in tutto la volontà, evitando sempre quanto può spiacergli".¹²⁷

Orientamenti pratici

"Quando sorgerà in me qualche dubbio o tentazione subito la manifesterò al padre spirituale".¹²⁸

Breve Excursus

Come sintesi sul testo circa la Contemplazione si propone una pagina di Giovanni Paolo II che può essere utile meditare ancora e che dà un senso di attualità al discorso fin qui fatto.

La piena comunione con Dio

La vocazione fondamentale dell'uomo consiste nel conseguire la piena comunione con Dio. Egli, infatti, è creato ad "immagine e somiglianza di Dio" ed è chiamato, in Cristo, a realizzare progressivamente un rapporto di intima unione e di amore filiale con il suo Creatore. Per attuare tale vocazione, l'uomo è reso partecipe della vita divina,

¹²⁷ FCT, 20°, 186-187, s.d. E' interessante notare una indicazione del Catechismo della Chiesa universale circa la Direzione spirituale: "Lo Spirito Santo dà ad alcuni fedeli doni di saggezza, di fede e di discernimento in vista di quel bene comune che è la preghiera (*direzione spirituale*). Gli uomini e le donne che ne sono dotati sono veri servitori della vivente tradizione della preghiera: Per questo l'anima che vuole progredire nella perfezione, deve, secondo il consiglio di san Giovanni della Croce, "guardare attentamente in quali mani si mette perché il discepolo sarà uguale al maestro, il figlio al padre". E ancora: "È necessario che [la guida] sia saggia, prudente e ricca di esperienza. [...] Se i direttori non hanno anche l'esperienza di quanto è più sublime, mai riusciranno ad incamminarvi le anime, allorché Dio ve le vorrà condurre, anzi non le comprenderanno neppure" (2690).

Quanto emerge dal progetto del Conforti sembra di attualità, se vogliamo seguire le indicazioni di Giovanni Paolo II in un messaggio per la giornata mondiale delle vocazioni. Non può esserci, infatti, maturazione vocazionale di alcun genere se non all'interno di un cammino spirituale deciso e vigoroso, perché solo una vita spirituale autentica costituisce il "terreno buono"(2) che consente al "seme" della vocazione di essere accolto e di crescere fino alla sua piena espansione.

¹²⁸ Sett.1884. Propositi

che, grazie anche al suo personale impegno, cresce in lui operando quel processo di santificazione che lo rende “creatura nuova”, sempre più capace di accogliere e conoscere i segreti di Dio e di aderire pienamente al suo progetto di amore.

Il luogo, dove questa vita sboccia e via via, sotto l’impulso dello Spirito Santo, cresce e matura, è la Chiesa, di cui il cristiano diventa membro per il battesimo.

I mezzi che favoriscono il pieno sviluppo della vocazione

Le vocazioni di speciale consacrazione sono una esplicitazione della vocazione battesimale: esse si alimentano, crescono e si irrobustiscono mediante la seria e costante cura della vita divina ricevuta nel battesimo e, usufruendo di tutti quei mezzi che favoriscono il pieno sviluppo della vita interiore, conducono a scelte di vita completamente dedite alla gloria di Dio e al servizio dei fratelli. Essi sono:

- l’ascolto della Parola di Dio, la quale illumina anche circa le scelte da compiere per una sequela di Cristo sempre più radicale;
- la partecipazione attiva ai sacramenti, soprattutto a quello dell’Eucaristia, che è centro insostituibile della vita spirituale, sorgente e alimento di tutte le vocazioni;
- il sacramento della penitenza, che, favorendo la continua conversione del cuore, purifica il cammino di adesione personale al progetto di Dio e rafforza il legame di unione con Cristo;
- la preghiera personale, che consente di vivere costantemente alla presenza di Dio, e la preghiera liturgica, che inserisce ogni battezzato nell’azione pubblica della Chiesa;
- la direzione spirituale, come mezzo efficace per discernere la volontà di Dio, il cui compimento è fonte di maturazione spirituale;
- l’amore filiale alla Vergine Santa, che viene ad inserirsi come un aspetto particolarmente significativo per la crescita spirituale e vocazionale di ogni cristiano;
- infine, l’impegno ascetico, giacchè le scelte vocazionali esigono spesso rinunce e sacrifici che solo una sana ed equilibrata pedagogia ascetica può favorire.

La vita spirituale abbia sempre il primo posto.

In modo del tutto particolare mi rivolgo ai responsabili della formazione delle vocazioni di speciale consacrazione - rettori di seminari, padri spirituali, insegnanti e quanti condividono questo delicato compito - chiedendo loro di porre ogni cura perché la vita spirituale dei chiamati abbia un posto privilegiato nella formazione.

Aprire il cuore a Cristo. Infine voglio rivolgermi personalmente a voi, cari ragazzi e ragazze, adolescenti e giovani.

Aprirete il vostro cuore a Cristo, andategli incontro, dissetatevi alle sue sorgenti. Egli vi offre un'acqua che appaga la vostra sete di verità, di gioia, di felicità, di amore; un'acqua che sazia la vostra sete d'infinito e di eternità, poiché l'acqua che egli vi dà diventa in voi "sorgente che zampilla per la vita eterna".

Ascoltate Cristo: egli apre i vostri cuori alla speranza. Seguite Cristo: egli è "la luce del mondo" e "chi segue lui non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita".

Riscoprite la bellezza della vocazione cristiana e confermate i vostri impegni battesimali; rinnovate il proposito di camminare in "novità di vita", rimanendo uniti a Cristo come i tralci alla vite, per portare molto frutto. Rendetevi personalmente sensibili ai bisogni della Chiesa, docili agli impulsi della grazia divina, generosi e solleciti nel rispondere all'eventuale chiamata del Signore che vi invita a seguirlo più da vicino in una vita di totale consacrazione all'amore di Dio e al servizio del prossimo.

Dal Vaticano, 4 ottobre 1989, undecimo di Pontificato.

B) Dimensione comunitaria

Una comunità di persone consacrate è fervente in proporzione al rapporto con Dio, è impossibile che la familiarità con Dio non divinizzi in certo qual modo l'uomo. Se le comunità non funzionano occorrerà sempre ripartire da Cristo, dalla sua legge che è l'amore. Nel Conforti troviamo diversi accenni e relativi proponimenti circa i consigli evangelici, che egli stesso aveva professato, ma non come

dimensione comunitaria. Oggi oltre che segni di consacrazione a Dio i voti religiosi sono considerati espressione di comunione fraterna. Nel Conforti è però evidente che la fraternità è riverbero dell'amore per Cristo.

La comunità-fraternità

Convinzioni-Orientamenti di vita

+ “Una Comunità è fervente, unita, laboriosa, in proporzione della pietà che vi regna. Vi sta a cuore qualche Istituto religioso? Fatevi fiorire la pietà e voi vedrete che la purità sarà tenuta in onore, si faranno sforzi per tenere lontano il vizio, vi sarà l'applicazione allo studio, i Superiori saranno obbediti, i fanciulli svilupperanno tutte le loro facoltà. Dalla pietà dipende la prosperità delle opere giovanili. Del resto qual bisogno ho io di guardarmi intorno? Non ho io sperimentato abbastanza su me stesso la sua virtù? I miei giorni migliori non sono quelli in cui sono più pio? E tutte le mie sventure di ordine morale non dipendono dal raffreddamento della mia pietà? Se è vero che si diventa simili a coloro che si praticano, e se è giusto il proverbio: “Dimmi con chi tu pratichi ed io ti dirò chi sei”, è impossibile che una familiarità così stretta con Dio, qual sia quella che si acquista con la preghiera e con la abituale unione con lui, non divinizzi in certo qual modo l'uomo che la possiede rendendolo in tutto soprannaturale: nei pensieri, negli affetti, nelle opere”.¹²⁹

*

La prima norma della carità è la solidarietà nell'ambito della stessa Congregazione, che è considerata come una famiglia. Nella fraternità trovano posto anche i consigli evangelici. La povertà è segno di comunione di tutto ciò che si ha e che si è. La castità allarga il cuore umano a quello di Cristo per donarsi innanzitutto alle persone che vivono con noi. L'obbedienza è la ricerca comune della volontà di Dio sulla comunità stessa.

¹²⁹ FCT, 20°, 184, s.d.

+ “Ogni missionario deve vivere della vita della Società partecipando a tutte le sue gioie e a tutti i suoi dolori, considerandola qual madre amorosa, sollecita sempre del suo bene morale e materiale. Non abbia preoccupazioni sul proprio avvenire, perché essa si prenderà sempre cura di chi le rimane fedele e quando pure per infermità o età avanzata più non potesse attendere alle fatiche dell’apostolato, non solo non l’abbandonerà, ma raddoppierà le attenzioni e l’affetto in proporzione del bisogno finché giunga il giorno della retribuzione riservata da Dio al servo fedele che ha fornito il lavoro della giornata”.¹³⁰

*

+ “L’intesa è sempre facile quando la carità di Cristo ispira e muove. Io sono pronto a far sacrificio di ogni cosa per la concordia e la pace degli animi che devono continuare a regnare fra di noi, formandone, non dico una sola famiglia, ma un cuor solo ed un’anima sola”.¹³¹

*

+ “Abbiate inoltre la carità scambievolmente; questa leghi strettamente fra di loro i vostri cuori e faccia di voi come un cuor solo ed un’anima sola, per guisa che siano sempre comuni le gioie ed i dolori. Formerete così una forza invincibile, contro della quale dovranno infrangersi tutti i tentativi dei vostri nemici”.¹³²

*

+ “In particolare modo poi dimostrino carità fraterna nel caso di infermità di un confratello, a cui prodigheranno le cure più premurose ed affettuose; il Superiore locale procuri, a costo pure di spese e sacrifici, che all’infermo nulla manchi di quanto potesse occorrergli”.¹³³

*

+ “Dei compagni di vocazione abbiano affetto fraterno, evitino lo

¹³⁰ RF (Regola fondamentale), 45

¹³¹ 25 Luglio 1927. Lettera a P. Giovanni Gazza in Cina

¹³² 11 marzo 1928. Discorso ai parenti

¹³³ Regola Fondamentale, 47

spirito di critica e di invidia, nemico implacabile del bene, e, lungi dall'invidiarli nei loro successi, ne emulino santamente gli esempi migliori".¹³⁴

La carità implica anche riconoscenza per coloro che ci fanno del bene.

+ "Anche pei Benefattori dell'Istituto serbino e mostrino viva gratitudine in tutti quei modi che saranno suggeriti dalle circostanze, li ricordino nelle loro preghiere e nei loro sacrifici e, dopo la morte, ne suffraghino le anime".¹³⁵

*

La carità verso i fratelli non si arresta ai confini della vita terrena.

"La carità cristiana non si arresta ai confini del tempo, ma si estende all'eternità. Si raccomanda a tutti indistintamente di pregare per l'eterno riposo di un confratello, non appena giunga notizia della sua morte. I funerali dei missionari, dei professi e dei novizi, saranno modesti, ma decorosi".¹³⁶

Orientamenti pratici

+ "Coi domestici e famigliari sarò sempre cortese, compiacente, amoroso. Mi guarderò da tutto ciò che potesse riuscir loro di poca edificazione, menomare il prestigio della mia dignità ed ispirare soverchia confidenza".¹³⁷

*

+ "Adotterò la massima suggerita da S. Agostino, di parlar sempre degli assenti come se fossero presenti".¹³⁸

*

+ "Con tutti sarò gentile senza affettazione, accondiscendente senza

¹³⁴ Idem, 48

¹³⁵ Idem, 50

¹³⁶ Idem, 51

¹³⁷ 12 Giugno 1927. Propositi

¹³⁸ 12 Giugno 1927. Propositi

debolezze, dignitoso senza posa in guisa da ispirare in quanti mi avvicinano rispetto ed affetto insieme”.¹³⁹

*

+ “Ne’ miei compagni tutti riguarderò la persona di G. C., sarò con essi dolce e mansueto, approfitterò dei loro esempi, non ometterò occasione alcuna d’eccitarli al bene, mi stimerò inferiore ad essi e li favorirò con piacere in tutto che potrò”.¹⁴⁰

*

+ “Nella persona dei miei Superiori riguarderò la persona stessa di Cristo: obbedirò perfettamente ai loro ordini come se di Dio. Mi guarderò dal giudicare in qualsiasi maniera le loro disposizioni, anzi cercherò in ogni maniera di far mia in tutto e per tutto la loro volontà”.¹⁴¹

*

Sopporterò pazientemente gli altrui difetti, e nella S. Comunione ricorderò al Signore in modo speciale quelli pei quali sento qualche avversione, o che mi sono avversi”.¹⁴²

C) Dimensione apostolica

Se il cristiano è un altro Cristo, il Sacerdote, per il suo servizio speciale nella comunità cristiana, deve essere icona speciale di Cristo, al quale presta la sua voce per annunciare la salvezza e sigillare l’alleanza con Dio e presta il suo cuore e le sue mani a Cristo per continuare a sanare coloro che gli si avvicinano, specie nell’amministrazione dei sacramenti. Le preferenze del Sacerdote devono quindi essere quelle di Cristo, di cui deve copiare la vita e camminare verso una autentica santità.

¹³⁹ Ibidem

¹⁴⁰ Sett. 1884. Propositi

¹⁴¹ 12 Sett. 1885. Propositi

¹⁴² Idem

Le preferenze del Sacerdote

Convinzioni-Orientamenti di vita

+ “Le nostre preferenze debbono essere per coloro che versano in maggiori bisogni e ci offrono occasione più propizia di esercitare la nostra carità e di acquistarci maggiori meriti presso Dio. Debbono essere per i poveri, oggetto di predilezione per Cristo, dei quali dovremmo considerarci come padri, largheggiando con essi di quel po’ che ci avanza dell’assottigliato pane che ancor ci rimane, e quando al bisogno non bastassero le nostre limitate risorse, non ci dovrebbe rincrescere d’interessare per causa così santa quelle anime pie e facoltose di nostra conoscenza che forse verrebbero in aiuto, mai discostandoci però dalla massima di star lontani da debiti che poi difficilmente si potessero soddisfare, non dovendo noi offendere la giustizia per fare la carità.

Il sacerdote santo per dovunque passa lascia un brano di Dio. Lo lascia nel confessionale, sul pulpito, nella parrocchia, fuori di casa, ovunque si reca, in punto di morte e perfino nel suo sepolcro.

I sacerdoti debbono essere per coloro che lottano coi dolori fisici, che sono accasciati da pene di spirito ed hanno bisogno di conforto nella solitudine forse e nell’abbandono in cui si trovano; hanno bisogno di una parola amica che loro additi il cielo, promesso di preferenza a quelli che piangono e sopportano con cristiana rassegnazione il peso della sventura.

Debbono essere pei fanciulli, di cui in particolare maniera dobbiamo essere solleciti, per istruirli nelle verità della fede, per formare a virtù il loro cuore con pazienza, con costanza, con metodo, con tutte le sante industrie che può suggerirci il nostro affetto per essi dai quali dipende il domani che sarà in gran parte quale noi l’avremo saputo preparare”.¹⁴³

*

¹⁴³ 2 agosto 1913. Lettera pastorale al clero

I Sacerdoti, come Gesù, andranno soprattutto in cerca della pecorella smarrita.

+ “Debbono essere, soprattutto, per i traviati che sono lontani dalla casa paterna, che ci odiano, perché non ci conoscono, che bestemmino la religione, perché mai non l’hanno studiata; anche per questi dobbiamo avere viscere di carità e cercare di far giungere anche a loro, nel modo che le circostanze consentiranno l’influenza del nostro apostolato e non potendo altro, pregare per loro ravvedimento. Teniamo bene a mente che non è col viso duro, con le polemiche astiose e pungenti che noi li potremo conquistare. Forse sono vicini a noi più di quello che possiamo immaginare, forse lottano internamente tra la verità e l’errore, tra la coscienza e la passione; guardiamoci dallo spegnere il lucignolo che ancor fumiga, dallo spezzare del tutto la canna incrinata; se sono ancor capaci di conversione, solo la carità di Cristo potrà guadagnarli a Dio”.¹⁴⁴

*

+ “La vita esemplare, immacolata di un santo prete può molto spesso influire più efficacemente alla conversione d’innumerevoli anime, che le prediche dei più eloquenti oratori, mentre la prevaricazione e gli scandali di un sacerdote cattivo accumulano in breve più rovine morali, che non la propaganda socialista ed i tentativi delle sette”.¹⁴⁵

*

+ “La vita nostra sacerdotale deve essere tutta vita di sacrificio e le nostre gioie debbono essere tutte spirituali, procedenti dalla nobiltà e bellezza del sacrificio. Un buon sacerdote, secondo Cristo, deve tener sempre avanti alla mente, e agire di conseguenza, queste parole di San Paolo: “Mi sono fatto tutto a tutti per tutti guadagnare a Cristo”, pregando, catechizzando, predicando, amministrando sacramenti, esercitando sacre funzioni, studiando, conversando di Dio e di religione, andando a visitare gl’infermi, soccorrendo i poveri, consi-

¹⁴⁴ Ibidem

¹⁴⁵ Ibidem

gliando coloro che ne hanno bisogno, consolando i tribolati. Eccovi in sintesi la nostra regola di condotta".¹⁴⁶

*

La santità non priva il sacerdote della umanità e non può certo dispensarsi dal preparare seriamente le omelie e le catechesi e questo per rispetto alla verità e alla gente che il sacerdote ha davanti.

+ "Il Sacerdote che si dedica intieramente al divino servizio quasi di continuo deve mantenersi come in intima comunicazione con Dio per l'alto ministero che egli è destinato ad esercitare. L'ufficio suo è per sè così spirituale, che deve andare congiunto con una vita eminentemente spirituale. Quanto pure infatti debbono essere quelle mani che ogni giorno toccano le carni immacolate del Divino Agnello, quanto pure quelle labbra che ogni giorno sono santificate dal contatto dell'Ostia santa, quanto pura quella lingua che ogni giorno ha da chiamare dal cielo in terra il Verbo di Dio e deve spesso annunziare la parola di vita, quanto puro quel cuore che ogni giorno diventa tempio vivo di Dio".¹⁴⁷

*

"Le nostre spiegazioni evangeliche siano precedute da una conveniente preparazione. È indispensabile che ci diamo prima ragione dello stato psicologico e dei veri bisogni del nostro uditorio per adattare la nostra parola alla condizione intellettuale e morale del medesimo, il che richiede studio, spirito d'osservazione e soprattutto zelo ardente del maggior bene delle anime".¹⁴⁸

*

Il Sacerdote, partecipando in modo particolare al progetto di Cristo, non può che sentirsi missionario.

+ "Ricordiamoci che il Sacerdote è essenzialmente missionario, e che i trionfi di Cristo tra i popoli infedeli prepareranno i trionfi della

¹⁴⁶ 8 marzo 1908. Lettera pastorale

¹⁴⁷ 2 agosto 1913. Lettera pastorale al clero

¹⁴⁸ 11 Feb. 1909. Lettera pastorale

Fede anche in mezzo di noi (Discorso di apertura della settimana religioso-missionaria".¹⁴⁹

*

+ "Impieghiamo la forza che viene dal nostro sacerdozio per la grande opera dell'evangelizzazione e allora tutto il mondo non tarderà a conoscere ed amare nostro Signore".¹⁵⁰

Orientamenti pratici

+ "Dovrò rendere conto a Dio di tutte le anime affidate alle mie cure: a tutte dunque sono debitore dell'opera del mio ministero. Di tutte debbo interessarmi, per tutte almeno pregare.

*

¹⁴⁹ 28 sett. 1925

¹⁵⁰ 13 luglio 1919. Discorso Unione Missionaria del Clero a Bergamo. *L'esempio del Beato*. Il suo progetto pastorale, entrando come Vescovo prima nella Diocesi di Ravenna e poi in quella di Parma, sarà semplicemente quello di Cristo: annunciare il Vangelo, sanare le ferite del popolo, fare del bene a tutti e soprattutto, secondo il cuore di Cristo, andare in cerca della pecorella smarrita per ricondurla al Padre. Come Gesù, il Beato condannava il peccato, ma mai il peccatore, che amava sempre di cuore e senza giudicarlo. Ecco una testimonianza: "Ho sempre notato nel S. di D. una "costante stima per il prossimo, anche se caduto molto in basso, perchè aveva costante fiducia che con l'aiuto di Dio tutto si poteva ottenere e sempre sperava. Deplorava se una persona aveva fatto del male, ma subito aggiungeva che aveva fiducia tornasse a Dio. Anche nei casi in cui gli era presentato qualche zotico, che dava occasione a qualche cosa di ridicolo, il S. di D. non rideva mai. Non ho mai sentito da lui una critica per nessuno. Attendeva con pazienza e delicatezza, senza fare pressione, i lontani. Voleva soltanto che sapessero che egli era disponibile sempre, quando gli altri lo volessero. Attendeva però con pazienza l'ora di Dio e mai spegneva il lucignolo o scoraggiava. Tra gli altri ricordo il seguente fatto: avevo persuaso un professore libero docente ad accostarsi alla Prima Comunione. Lo invitai ad andare dal Vescovo ed infatti egli aveva detto: "Se mi confesserò, sarà soltanto dal Vescovo". Però volle che io lo accompagnassi. In precedenza gli avevo praticato le istruzioni adatte. Volle andare al mattino presto e ci demmo l'appuntamento per le sei, davanti al monumento di Garibaldi. Attesi fino alle otto, finalmente questo professore, comparve, confuso, perchè aveva fatto colazione. Compresi che aveva fatto questo per la lotta interiore che lo travagliava. Lo invitai ad andare ugualmente dal Vescovo, per educazione. Andammo e lo trovammo inginocchiato in cappella. Vi era dalle sei del mattino, così mi disse il segretario, e non aveva ancora celebrato. Il S. di D. ci venne incontro festivo, invitando il professore ad una scelta: o accomodarsi per una visita in salotto o, se avesse avuto tempo, assistere alla celebrazione della S. Messa. Il professore scelse la S. Messa. In seguito, dopo breve ringraziamento, il S. di D. ricevette in udienza il professore e anche me, gli parlò con molta cordialità della sua clinica e di tante altre cose, non fece un cenno ai sacramenti e non ricordò minimamente la prolungata attesa. Ad un certo momento il professore mi guardò perchè si trovava in imbarazzo. Allora io

+ “Nei poveri ed in coloro che soffrono riconoscerò la persona stessa di Cristo e come le circostanze ed i mezzi me lo consentiranno, procurerò loro di venire in aiuto materialmente od almeno moralmente.

*

+ Nei giorni stabiliti darò udienza a tutti, a costo pure di qualche

prontamente interloquii: “Il professore verrà un’altra volta per i sacramenti”. “Mons. Conforti rispose: “Benissimo, sono sempre a disposizione, venga quando vuole; se mi avverte è meglio, comunque io sono, sempre qui. In seguito il Professore andò e si accostò ai Sacramenti e ne rimase molto contento”. (*Summ. pp.* 503-505, § 1394-1396).

Tra i suoi impegni riservava un posto particolare alla visita degli ammalati.

“So che visitava volentieri gli ammalati e i poveri delle soffitte. So che una volta, in occasione di un incidente stradale, prese nella sua macchina l’infortunato per condurlo in ospedale (*Summ. p.* 447, § 1212 *post. init.*).

Si interessava dei sofferenti e degli ammalati. Andava anche a visitarli negli Ospedali e più volte io l’ho visto uscire dalle carceri ove si era recato a far visita ai detenuti per consigliarli e consolarli” (*Summ. p.* 464, § 1275 *init. et* 1277).

I poveri erano un’altra categoria da lui privilegiata.

“Gli stava molto a cuore che venisse fatta l’elemosina alla porta e gli sembrava sempre troppo poco quello che si dava. Voleva che in occasione della festa del Natale si tenesse conto delle richieste in iscritto e che si facesse poi a ciascuno un’offerta. Anche durante il passeggio, non negava mai l’elemosina. Teneva sulla scrivania delle buste con danaro per i poveri.. Si occupò anche dei poveri a domicilio e in particolare dei sacerdoti poveri e malati. Recandosi talora personalmente e portando soccorsi, e talora inviandoli per mezzo di altre persone... Raccolse i fondi per sussidiare i profughi residenti in Diocesi e si adoperò alacremenente per la liberazione di vari prigionieri con esito favorevole. In occasione del terremoto di Messina raccolse fondi e mandò indumenti. La stessa carità fece in occasione di altre pubbliche calamità”. (*Ibid.* p. 322 *et seq.* §§ 1422-1429).

“Il S. di D. aveva le giornate in cui ricevere i poveri che andavano alla sua porta. Generalmente distribuiva la sua elemosina di persona. Altre volte incaricava qualche Sacerdote e poi lo risarciva. Aiutava le famiglie decadute anche di nascosto (*Summ. p.* 435 ad 36). Ai poveri dava più che poteva”. (*Summ. p.* 498 ad 36).

“I poveri, da Mons. Conforti sono stati trattati sempre bene. Egli è venuto loro incontro con molta larghezza compatibilmente con la sua povertà. Ho visto molte volte in Episcopio, gruppi di poveri in attesa che o il Vescovo personalmente o qualcuno da lui incaricato, scendessero a distribuire la elemosina richiesta. Qualche volta ha fatto sacrifici non indifferenti per venire incontro ai poveri in casi straordinari (*Summ. p.* 624, § 1678).

Riceveva lui personalmente i poveri...Vedere Gesù Cristo nei nostri fratelli era un punto tanto inculcato dal Servo di Dio. Raccomandava di non rimandare dalla porta dell’Istituto nessun povero senza avergli dato l’elemosina. Si asteneva persino dall’acquisto “di cose utili e necessarie per poter più largamente favorire i poveri”.(*Ibid.* p. 493, § 2208).

sacrificio. Sarò breve, non mi diffonderò in discorsi inutili e non mancherò, ad occasione propizia, di dir sempre, specialmente al Clero, una buona parola che torni di edificazione.

*

+ Con tutti sarò assai circospetto nel parlare, parco nel lodare e nel promettere e terrò sempre presente l'altezza della dignità episcopale, per mantenere sempre il contegno che alla medesima si conviene.

*

+ Veglierò sulla disciplina e sulla condotta del Clero e rendendomi superiore alla mia naturale timidezza, richiedendolo il dovere, non risparmierò ammonizioni, rimproveri, castighi, tenendo però sempre presente che il governo episcopale si deve modellare per quanto è possibile sul governo divino che si compendia in due parole: forza e soavità!

*

+ Sarò diligente nel soddisfare alle convenienze sociali di visite e corrispondenze epistolari. Tutto questo si riduce all'esercizio della carità scambievole; debbo perciò considerarlo come un preciso dovere che m'incombe come cittadino, come cristiano e tanto più come Vescovo.

*

+ Non mi esporrò mai a parlare al pubblico senza la debita preparazione, sia per non dire inesattezze e ripetere le stesse cose, come per riuscire più efficace. Prima di predicare pregherò Dio che renda efficace la mia parola. Eviterò la ricercatezza e mi sforzerò di dire ciò che potrà riuscire di maggior utilità con un linguaggio popolare accessibile alle intelligenze di tutti. Procurerò di essere sempre più pratico che speculativo, avendo di mira di combattere i vizi dominanti.

*

+ Zelerò in modo particolare l'istruzione catechistica dei fanciulli e degli adulti e l'insegnamento religioso nelle scuole primarie e secondarie. Di questo mi occuperò di preferenza nelle Visite Pa-

storali e questo in particolar modo lo raccomanderò al Clero assieme alla organizzazione della Gioventù Cattolica".¹⁵¹

3. Formazione permanente

Convinzioni-Orientamenti di vita

"Scopo degli Esercizi Sp.: 1 - Una profonda cognizione del fine ultimo, sia dell'uomo, sia delle creature. 2 - Un odio profondo al peccato, come al grande sovvertitore dell'ordine voluto da Dio negli uomini. 3 - Un desiderio ardente di riformare sopra Gesù Cristo la propria vita. 4 - Uno studio intimo di G.C. per imparare come praticamente si debba recare ad effetto la riforma della vita.

Cristo di quando in quando diceva ai suoi Apostoli: "Venite seorsum et requiescite pusillum." - Così dice anche a coloro che fanno i SS. Sp. Esercizi.

Necessità e modo di fare i Santi Esercizi: È necessario togliere dall'animo le affezioni viziose e questo riguarda principalmente il passato; investigare e ritrovare la volontà divina intorno allo stato della vita e ciò riguarda il presente; assicurare la salvezza dell'anima e ciò riguarda il futuro. O si tratta di un secolare o di un religioso, nell'uno e nell'altro caso sono necessari gli Esercizi. Un secolare vive in mezzo al mondo, ai cattivi esempi, alle occasioni, alle massime cattive: quidquid in mundo est concupiscentia carnis concup. etc. - Un religioso ha maggiori obbligazioni da adempiere, un dovere più rigoroso di attendere alla perfezione".¹⁵²

Orientamenti pratici

+ "Ne' miei studii cercherò d'approfondirmi più che non per il passato. Mi stabilirò un metodo ed un orario a questo attenendo-

¹⁵¹ 12 Giugno 1927. Propositi. Gli orientamenti pratici sono presi tutti dai propositi in data 12 giugno 1927

¹⁵² 11-22 Sett. 1913

mi per quanto mi sarà dato, a costo pure di qualche sacrificio. Noterò in appositi quaderni i tratti più belli che verrò trovando, e fra giorno ripenserò sovente alle cose studiate”.¹⁵³

4. Valutazione del Progetto

Convinzioni-Orientamenti di vita

L'esame di coscienza - “Il grande dottore d’Ippona rivolgeva spesso a Dio questa preghiera: *Noverim te, noverim me*. Dalla conoscenza di questi due estremi dipende la nostra salvezza. La conoscenza di Dio ci fa conoscere quello che dovremmo essere, la conoscenza nostra, quello che in realtà siamo.

Il primo passo che dobbiamo dare nella perfezione si è quello di vedere a che punto della via ci troviamo, dove camminiamo, quale direzione da noi si tiene, quali ostacoli e pericoli s’incontrano, quali mezzi sono da adoperare. E tutto questo ci viene chiarito dall’esame che da tutti i maestri di spirito fu sempre tenuto in altissima considerazione.

S. Ignazio mai non dispensava i suoi discepoli da questa pratica neppure nel tempo d’infermità. S. Giovanni Grisostomo soleva ripetere che se veramente per un mese lo si facesse ogni giorno colla dovuta diligenza questo basterebbe a confermare nell’ambito della virtù. S. Basilio nella costituzione ai suoi monaci, scriveva che per preservarsi dal male e praticare il bene è necessario innanzi tutto porre questo esercizio. Lo stesso Pitagora lo raccomandava come mezzo per acquistare la virtù.

Sincerità: dobbiamo cercare di vederci quali siamo veramente. Dobbiamo strappare i veli dell’amor proprio. Non come ci vedono gli uomini, ma come ci vede Dio, - *qui intuetur cor*.

Profondità: non dobbiamo considerarci superficialmente, ma ap-

¹⁵³ 11-22 Sett. 1888. Propositi in preparazione al presbiterato.

profondire la conoscenza dei nostri mali, indagandone la causa.

Efficacia. Questo verrà prodotto dalla contrizione che ci deve portare alla detestazione del peccato ed al proposito di non più peccare. Soprattutto giova l'esame particolare che consiste nel prefiggersi un vizio da emendare ed una virtù da acquistare. Tutti i maestri di spirito lo raccomandano. E assai più facile abbattere un nemico per volta, che affrontarli tutti insieme. *Si in uno anno unum vitium estirparemus, cito viri perfecti efficeremur*".¹⁵⁴

Orientamenti concreti

+ "In occasione del ritiro mensile, ed anche più spesso, rileggerò i presenti propositi esaminandomi diligentemente in ordine all'adempimento dei medesimi".

*

+ Due volte al giorno esaminerò la mia coscienza: prima del pranzo e la sera prima del riposo. Farò pure ogni giorno circa mezz'ora di lettura spirituale, preferendo in questo la Sacra Scrittura, la vita dei Santi ed i libri di ascetica più riputati.

*

+ Negli esami quotidiani di coscienza avrò cura di rilevare mancamenti commessi per emendarmene, come pure di accusarmi con dolore nelle mie confessioni per ottenere il perdono.¹⁵⁵

*

+ "Farò ogni settimana un esame speciale sopra l'osservanza dei presenti propositi".¹⁵⁶

*

¹⁵⁴ Dicembre 1923. Ritiro.

¹⁵⁵ 12 Giugno 1927. Propositi. E' una costante nei propositi del Beato: "Farò ogni giorno al mezzodì ed alla sera l'esame particolare". "Farò ogni settimana l'esame sopra i proponimenti degli esercizi". (Sett. 1884. Propositi). "Farò sempre colla massima diligenza la S. Meditazione, ed al suo perfezionamento avrò specialmente di mira nei miei esami. Procurerò di venire a propositi veramente pratici, e di muovere più che altro la volontà". (12 Sett. 1885) "Terminata qualsiasi operazione mi esaminerò brevemente sul modo con cui l'ho eseguita". (12 sett. 1885)

¹⁵⁶ 12 Sett. 1885. Propositi

+ “Sarò costante nei propositi fatti, spesso li leggerò ed almeno ogni 15 giorni mi esaminerò su di essi”.¹⁵⁷

*

+ “Farò ogni giorno l’esame particolare sopra la passione predominante e se troverò d’esser trascorso notevolmente m’applicherò il cilicio.

Farò ogni sabato uno speciale esame sopra l’osservanza de’ presenti proponimenti”.¹⁵⁸

¹⁵⁷ 4-8 Dicembre 1886. Propositi

¹⁵⁸ 11-22 Sett. 1888. Propositi in preparazione al presbiterato.

Conclusione

A conclusione della ricerca sul Progetto di vita del nostro Fondatore vorrei registrare una sensazione circa la sua vita. Si ha l'impressione di una vita che si svolge momento per momento nel segno dell'armonia. Mi sembra che ci sia un denominatore comune per comprendere tutti i suoi progetti di crescita verso la santità: Cristo è venuto a salvare l'uomo tutto intero, perché tutto in lui è stato toccato dal peccato. Volontà, intelligenza, emotività, sentimenti ... tutto ha bisogno di conversione a Cristo, perché tutto l'uomo si è allontanato da Dio. Nel Conforti troviamo quindi un continuo studio e piano di vita, perché tutte le dimensioni umane (volontà, sentimenti...) diventino strumenti docili nella mani di Cristo, quel Cristo che in qualche modo vuole reincarnarsi in noi per continuare la sua missione nel mondo nel terzo millennio. Qualcuno ha pensato che la spiritualità del Conforti è segnata dal volontarismo. Qualcosa di vero ci può essere, ma rimane verissimo che è l'innamoramento per Gesù, che ha determinato la continua ricerca di una strada che fosse la migliore per raggiungere la meta desiderata, l'imitazione di Cristo, la santità. Tutta la vita del Conforti è una "organizzazione armonica" in vista dell'unica realtà, che ha costituito la passione del Beato: Cristo Crocifisso, che mi ha amato tanto da morire per me, mi chiede di riamarlo, donando completamente la mia vita per i fratelli, come ha fatto Lui.

Il progetto di vita del Beato Conforti mi sembra decisamente un invito a ciascuno dei suoi figli missionari per confrontarsi con un modello di cammino, che potrebbe essere attuale e stimolante e quindi degno di essere preso in considerazione anche a distanza di diversi decenni.

APPENDICE

Il progetto personale di vita del Beato Guido M. Conforti nel XXV di episcopato

Questo progetto di vita, scritto il 12 giugno 1927, nel XXV anniversario dell'Ordinazione episcopale del Beato, sembra un poco riassuntivo di tutti i precedenti progetti di vita. Il Vescovo Conforti sente un desiderio vivissimo di dare tutto a Dio e di non perdere un solo minuto del tempo che il Signore gli concederà ancora da vivere. Prepara un piano di vita in clima di Esercizi Spirituali e su questo piano si propone di ritornarci di frequente. Mi sembra di poter leggere in questi propositi tutto l'insegnamento del Beato applicato alla sua vita. Credo che dai propositi di un santo Vescovo si possa davvero trarne profitto. Li riportiamo integralmente come sintesi generale dell'ascetica confortiana, anche se parte di questi propositi li abbiamo scritti a suo luogo.

a) VERSO DIO

1. I Santi per ordinario si sono formati sopra una massima fondamentale della fede, che fu per essi programma di vita e parola di ordine. Io pure sull'esempio loro, mi proporrò, come massima fondamentale della mia vita, di veder Dio, cercar Dio in tutto e in tutti, considerando ogni cosa e giudicando da questo punto di vista. Così mi renderò abituale, in modo quasi tangibile, la presenza di Dio e vivrò con la vita soprannaturale che è un dovere per ogni anima cristiana, e tanto più per un ecclesiastico.

2. In tutti gli incontri, in tutte le contingenze della vita richiamerò al pensiero Cristo, chiedendomi come egli in simili circostanze avreb-

be pensato, parlato ed operato e procurerò di prendere da lui ispirazione, essendo egli il modello divino dei predestinati.

3. Chi non opera in vista dell'ultimo fine agisce a caso e senza merito. Per questo prenderò la bella abitudine di ripetere al principio di tutte le principali azioni della giornata: *Ad maiorem Dei gloriam!* Tutto per voi, o Signore, tutto per voi!

4. Farò ogni giorno la meditazione prima della celebrazione della S. Messa. La sera innanzi preparerò i punti della medesima prima di pormi in letto.

5. Due volte al giorno esaminerò la mia coscienza: prima del pranzo e la sera prima del riposo. Farò pure ogni giorno circa mezz'ora di lettura spirituale, preferendo in questo la Sacra Scrittura, la vita dei Santi ed i libri di ascetica più riputati.

6. Procurerò di compiere in particolar modo con diligenza le pratiche di pietà, raccogliendo il mio spirito e ravvivando la mia fede prima di incominciare. Da questa mancanza di preparazione prossima dipendono in gran parte le colpe che soglio commettere in cose di tanto momento, da cui dipende l'alimento della vita soprannaturale.

7. Porterò il massimo raccoglimento e la massima devozione nella celebrazione della S. Messa e nella recita del S. Ufficio. Negli esami quotidiani di coscienza avrò cura di rilevare mancamenti commessi per emendarmene, come pure di accusarmi con dolore nelle mie confessioni per ottenere il perdono.

8. Nella celebrazione della S. Messa, oltre all'intenzione principale, me ne proporrò sempre una secondaria per chiedere a Dio speciali grazie. Così pure non lascerò mai di fare uno speciale memento per la mia Diocesi, per il mio Clero, per l'Istituto delle Missioni, la conversione dei poveri peccatori e dei popoli infedeli. Anche nella recita quotidiana del S. Rosario, del Divino Ufficio, mi proporrò sempre di chiedere qualche grazia particolare.

9. Professerò speciale devozione al Cuore adorabile di Gesù, al quale ho consacrato le famiglie, le parrocchie, la Diocesi, il Clero, onde ottenere su tutti copia di grazie e benedizioni. Digiunerò ad onor suo, permettendolo le circostanze, ogni venerdì dell'anno e farò in tal giorno la disciplina, ovvero mi applicherò il cilizio.

10. Alimenterò in me e negli altri la devozione alla Vergine Santa, ne parlerò ai fedeli ad ogni occasione propizia che mi si presenti, ne favorirò il culto. Celebrerò le sue feste con particolare fervore di pietà, reciterò ogni giorno il S. Rosario ed ogni sabato farò ad onor suo qualche atto di mortificazione.

11. Avrò pure particolare devozione per S. Giuseppe patrono della Chiesa Universale, per i SS. Apostoli, per S. Francesco Saverio, per i SS. Protettori della Diocesi e per le Anime benedette del Purgatorio.

12. Non intraprenderò alcuna cosa di importante senza ricorrere a Dio con la preghiera, raccomandandomi ben anche alle preghiere delle anime buone che tanto possono sul cuore di Dio.

b) VERSO ME STESSO

1. Terrò sempre presente alla mia mente i molti peccati commessi ed il poco bene compiuto sino ad ora, perché questo pensiero mi sia di stimolo a meglio impiegare i pochi anni che forse ancora mi restano di vita, redimendo così gli anni male spesi.

2. Mi sforzerò di acquistare un carattere fatto di sincerità, di bontà e di energia: di sincerità, che rifugga da ogni doppiezza ed ipocrisia sia nelle parole che nelle opere; di bontà, la quale si pieghi verso tutti, per procurare il bene di tutti; di energia che voglia fortemente, efficacemente, costantemente conseguire gli scopi che si propone.

3. Ricordando che la carità non è altro che l'esercizio della pazienza, mi studierò di piacere al Signore compiendo fedelmente giorno per

giorno, momento per momento tutti i doveri che m'incombono in ordine a Dio ed al prossimo, nonostante tutti i fastidi, le ripugnanze, le difficoltà che per questo io dovessi incontrare. E' alla stregua delle opere che si manifesta la carità.

4. Conoscendo purtroppo per esperienza quanto tornino di nocumento i pensieri tristi, essendo io per natura inclinato alla malinconia, mi sforzerò di cacciarli quando si presentino, non altrimenti che si trattasse di pensieri gravemente peccaminosi. Procurerò di mantenermi sempre calmo e sereno.

5. Finchè non avrò conquistato me stesso, non avvanzerò nella via della perfezione. Procurerò quindi di reagire contro la mia naturale indolenza. Darò la preferenza fra le cose che mi incombono alle più ardue e spiacevoli. Non rimanderò al domani quello che posso far oggi; darò evasione alla corrispondenza epistolare, che giorno per giorno mi incombe e non procrastinerò la soluzione degli affari e delle vertenze.

6. Nelle mie meditazioni e nei miei esami di coscienza terrò sempre di mira la passione predominante per allenarmi a combatterla. Ripeterò il proposito di volerne ad ogni costo trionfare e dirò al Signore: Io nulla posso senza di voi, combattete in me perché per voi trionfi.

7. Considererò ogni giorno come se fosse l'ultimo della mia vita. Così pure considererò come tali le mie confessioni che farò immancabilmente, almeno ogni otto giorni.

8. Conoscendo la mia incostanza nel bene, procurerò di rafforzare la mia volontà col mantenere fede ai propositi fatti, anche andando a ritroso per il mio temperamento.

Non mi lascerò padroneggiare dalle circostanze, ma ad esse mi renderò superiore. - Rimanendo inerte e passivo non potrei che peggiorare le mie condizioni morali, mentre debbo dare all'anima mia un impulso sempre più forte di vita.

9. Essendo necessaria, sotto ogni rispetto una regola di vita sia per la pratica di pietà che per le altre occupazioni, mi proporrò un orario determinato al quale mi atterrò fedelmente. Solo così troverò tempo per tutto e riempirò in modo proficuo la giornata. Per questo al mattino mi proporrò il programma delle cose da svolgere.

10. Pur tenendo conto dei consigli delle persone prudenti, non mi lascerò facilmente influenzare da altri. Presa una decisione non sarò facile a decamparne. Debbo avere una volontà ed imporla agli altri, essendo io responsabile innanzi a Dio ed agli uomini di quanto avviene in Diocesi. Di questo tutti debbono andar persuasi per il buon andamento della disciplina ed il prestigio dell'autorità ecclesiastica. Solo un uomo di volontà può essere, come deve essere di fatto chi è superiore, un valore sociale.

11. Veglierò attentamente sulla mia lingua, mi guarderò da ogni discorso leggero e frivolo; da ogni parola men che conveniente al mio carattere, e specialmente da qualsiasi maldicenza del prossimo. Adotterò la massima suggerita da S. Agostino, di parlar sempre degli assenti come se fossero presenti.

12. In tutto ciò che succederà intorno a me ed in ordine a me, riconoscerò la disposizione della Divina Provvidenza. Vedrò in tutto la mano di Dio e tutto accoglierò con animo lieto od almeno rassegnato, senza insuperbire della buona riuscita delle mie imprese, e senza avvilirmi di fronte alle disdette, agli insuccessi ed alle umiliazioni.

13. Di fronte alle difficoltà del ministero chiederò consiglio a chi può darmelo e soprattutto avrò ricorso alla preghiera per impetrare lume e grazia da Dio da cui ogni nostra sufficienza. Non mi perderò mai d'animo, ma fidente nel Divino aiuto affronterò gli eventi.

14. Mortificherò i miei sensi, specialmente gli occhi, che sono le porte dell'anima. Ogni giorno, sedendo a mensa, farò qualche mortificazione.

15. Osserverò rigorosamente i digiuni prescritti dalla Chiesa, specialmente la Quaresima, nel qual tempo ogni giorno farò la disciplina, ovvero mi applicherò il cilicio.

16. Non mi esporrò mai a parlare al pubblico senza la debita preparazione, sia per non dire inesattezze e ripetere le stesse cose, come per riuscire più efficace. Prima di predicare pregherò Dio che renda efficace la mia parola. Eviterò la ricercatezza e mi sforzerò di dire ciò che potrà riuscire di maggior utilità con un linguaggio popolare accessibile alle intelligenze di tutti. Procurerò di essere sempre più pratico che speculativo, avendo di mira di combattere i vizi dominanti.

17. Reprimerò energicamente ogni affezione sensibile, che cercasse insinuarsi nel cuore, e cortese e deferente con tutti mi guarderò dal concedere soverchia familiarità a chicchessia.

18. Nelle tentazioni contro la purità avrò sempre ricorso a Dio e alla Regina dei Vergini; permettendolo le circostanze, porrò mano a qualche cosa di afflittivo della carne e metterò sempre in pratica il suggerimento di tutti i maestri di spirito: - fuge cito, longe, semper, - in cui è riposto il segreto delle vittorie contro i sensi.

19. Sarò diligente nel tener nota degli obblighi pii e del relativo soddisfacimento per non aver poi dubbi ed angustie. Così pure userò diligenza non minore nell'erogare agli scopi determinati i cespiti che si trovassero a mia disposizione.

20. Sarò diligente nell'osservanza dei SS. Canoni e nell'adempimento dei Decreti e delle disposizioni man mano emanate dalla Suprema Autorità Ecclesiastica, dando esempio, al mio Clero specialmente, di quella devota sommissione, chiave di volta di quel grandioso edificio che è la S. Chiesa di Dio, scuola ammirabile di disciplina.

21. Persuaso della preziosità del tempo che il Signore ci concede per tesORIZZARE meriti per il Cielo procurerò di non perdere un momento,

per questo lo occuperò od in opere di pietà o nello studio e nel disbrigo dell'azienda Diocesana, ovvero in quell'onesto e moderato sollievo indispensabile per conservare la salute e lavorare con maggior lena.

22. Mi guarderò d'ora innanzi da due estremi nei quali son solito cadere con qualche facilità: dal pessimismo e dall'ottimismo. Procurerò di considerare le cose con calma ed oggettività, onde giudicare delle medesime secondo la realtà e non prendere abbagli che danno poi luogo a delusioni più o meno amare.

23. Non metterò mano a troppe cose con pericolo di lasciarle in abbandono, per mancanza di tempo ovvero di sufficienti energie. Sono preferibili poche piante in fiore, che debitamente coltivate produrranno frutti, ad un vivaio sia pure abbondante che nulla produce e che forse sarà condannato alla sterilità.

24. Terrò nota, giorno per giorno di quello che riservo in danaro per sapermi regolare in ordine alle erogazioni che posso fare.

25. Nei momenti di tristezza e di malinconia profonda che si spesso mi assalgono, non mi abbandonerò allo sconforto, ma ricorrerò a Dio e raddoppierò l'intensità delle occupazioni; mezzo questo efficacissimo per paralizzare le tristi conseguenze.

26. Nelle ore di turbamento dello spirito mi guarderò dal parlar di ciò che è causa delle mie agitazioni. In siffatti momenti manca la calma necessaria per giudicare delle cose con equità per cui quanto si dice forma poi argomento di pentimento e di confusione.

c) VERSO GLI ALTRI

1. Dovrò rendere conto a Dio di tutte le anime affidate alle mie cure: a tutte dunque sono debitore dell'opera del mio ministero. Di tutte debbo interessarmi, per tutte almeno pregare.

2. Nei poveri ed in coloro che soffrono riconoscerò la persona stessa di Cristo e come le circostanze ed i mezzi me lo consentiranno, procurerò loro di venire in aiuto materialmente od almeno moralmente.

3. Zelerò in modo particolare l'istruzione catechistica dei fanciulli e degli adulti e l'insegnamento religioso nelle scuole primarie e secondarie. Di questo mi occuperò di preferenza nelle Visite Pastorali e questo in particolar modo lo raccomanderò al Clero assieme alla organizzazione della Gioventù Cattolica.

4. Nei giorni stabiliti darò udienza a tutti a costo pure di qualche sacrificio. Sarò breve, non mi diffonderò in discorsi inutili e non mancherò, ad occasione propizia, di dir sempre, specialmente al Clero, una buona parola che torni di edificazione.

5. Con tutti sarò assai circospetto nel parlare, parco nel lodare e nel promettere e terrò sempre presente l'altezza della dignità episcopale, per mantenere sempre il contegno che alla medesima si conviene.

6. Veglierò sulla disciplina e sulla condotta del Clero e rendendomi superiore alla mia natural timidezza, richiedendolo il dovere, non risparmiarò ammonizioni, rimproveri, castighi, tenendo però sempre presente che il governo episcopale si deve modellare per quanto è possibile sul governo divino che si compendia in due parole: - Fortiter et suaviter!

7. Ai religiosi, parte eletta della Chiesa di Dio, userò tutti i riguardi, sarò largo di favore, mi varrò, per il bene delle anime, dell'opera loro. Non permetterò, del resto, indebite ingerenze.

8. Veglierò sull'andamento del Seminario, eliminerò senza riguardi coloro che non offrono alcuna speranza di buona riuscita. Coglierò ogni propizia occasione per rivolgere ai miei Chierici la mia parola onde formare in essi lo spirito ecclesiastico ed alimentare nei loro cuori l'amore alla Chiesa e al Vicario di Cristo.

9. All'Istituto S. Francesco Sav. che tanta parte occupa nel mio cuore, dedicherò tutte le cure che mi saranno concesse dal governo della Diocesi. - Tre cose specialmente procurerò di alimentare negli Aspiranti alla vita apostolica: - l'amore scambievole, l'attaccamento alla loro Congregazione e quello spirito d'obbedienza pronta e generosa che rende sempre feconde di bene le fatiche dell'apostolo.

10. Coi domestici e famigliari sarò sempre cortese, compiacente, amoroso. Mi guarderò da tutto ciò che potesse riuscir loro di poca edificazione, menomare il prestigio della mia dignità ed ispirare soverchia confidenza.

11. Sarò diligente nel soddisfare alle convenienze sociali di visite e corrispondenze epistolari. Tutto questo si riduce all'esercizio della carità scambievole; debbo perciò considerarlo come un preciso dovere che m'incombe come cittadino, come cristiano e tanto più come Vescovo.

12. Con tutti sarò gentile senza affettazione, accondiscendente senza debolezze, dignitoso senza posa in guisa da ispirare in quanti mi avvicinano rispetto ed affetto insieme, non per sentimento di vanità, nulla essendo dovuto alla meschinissima mia persona, ma per il prestigio del carattere di cui sono stato insignito contro ogni mio merito e per rendere più proficuo il mio ministero, attuando quanto faceva l'Apostolo che per tal modo si proponeva di tutti guadagnare a Cristo: *Ut omnes ad Christum lucrificiam*, come egli si esprimeva.

13. In occasione del ritiro mensile, ed anche più spesso, rileggerò i presenti propositi esaminandomi diligentemente in ordine all'adempimento dei medesimi.

1927, 12 Giugno, Dongo

Proponenti, propositi, dopo gli esercizi spirituali fatti per il XXV° di consacrazione episcopale, Convento dei Francescani, Dongo.¹⁵⁹

¹⁵⁹ FCT 20°, 188-194

Lettera Pastorale di Mons. Conforti al suo clero nel XXV di Ordinazione Presbiterale

Il Progetto personale intende rispondere a delle convinzioni, portare avanti degli orientamenti di vita in maniera ordinata. Ebbene mi sembra che la Lettera Pastorale che Mons. Conforti ha scritto al suo clero di Parma nel XXV della sua Ordinazione presbiterale possa dar ragione di tutta una vita e delle sue strategie, delle scelte per rimanere fedele alle promesse sacerdotali. E' un Padre che apre il cuore ai propri figli perché possano fare della loro vita un dono completo al Signore nel servizio di amore pastorale. Si tratta di una "testimonianza", di forte sapore autobiografico, che ci offre la ragioni di tanti orientamenti pratici registrati nei suoi quaderni di propositi, che noi abbiamo rivisto e "meditato".

E' una lettera che ci può far riflettere, pregare e può aiutarci a ripensare e forse anche a scrivere un Progetto personale di vita. Per economia di spazio non la riportiamo, ma la si può trovare nel volumetto "Chiamati alla santità" contenente tale lettera pastorale e le Allocuzioni al Sinodo diocesano del 1930. Pubblicato dalla Postulazione Saveriana nel 1988, può essere richiesto alla medesima, all'indirizzo di Parma e in FCT 20°: "l'Anima del Beato Guido Maria Conforti", sia nelle Lettere Pastorali del Beato e in altre pubblicazioni.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Per la conoscenza del Beato

AA.VV. , *Un Grande Vescovo Italiano. Conferenze e interventi sul ven. Guido Maria Conforti nel 50° della morte*, EMI Bologna, 1982.

Luca A. *Sono tutti miei figli*, Guido Maria Conforti, EMI, Bologna, 1996. E' una biografia di facile lettura e allo stesso tempo completa.

Vanzin V.C., *Un pastore e due greggi*, ISME Parma 1950. Una attenta biografia che intende leggere l'avventura umana e spirituale del Beato in cammino verso la santità (esaurito).

Per la spiritualità

Documenti Saveriani: *Lettera Testamento, Regola Fondamentale, Costituzioni* 1983.

Conforti Guido Maria, *La Parola del Padre* (a cura di A. Luca), EMI, 1981.

Conforti Guido Maria, *Chiamati alla santità. Esortazioni al clero nel 25° della sua ordinazione sacerdotale*, Postulazione Saveriana, Parma 1988.

Ballarin L., *Tutto per la Missione*, EMI Bologna, 1981. Il volume riprende la tesi di Laurea alla Gregoriana "L'anima missionaria di Guido M. Conforti.

Barsotti G., *L'anima di Guido Maria Conforti*, Edizioni pro sanctitate - Roma - 1975. Per ogni giorno dell'anno P. Barsotti offre una riflessione che si ispira alla vita e agli scritti del Beato.

Camera G. *Suggerimenti e Pensieri del Beato Guido M. Conforti*, CSAM, 2006.

Ceresoli A., *Spiritualità missionaria di un sacerdote diocesano. Guido Maria Conforti*, EMI, Bologna 1996.

Ferro E. *Pagine Saveriane*, CSCS, pro manuscripto.

Mondin B., *Missione annuncio di Cristo Signore (Il cristocentrismo di Guido Maria Conforti)*, EMI, Bologna 1994.

Teodori F. (a cura), *L'Anima del Beato Guido Maria Conforti in: Esercizi, Propositi, Ritiri in Italia e in Cina (FCT 20°)*, Libreria Ed.Vaticana, Roma 1997.

Si tenga presente soprattutto

Ceresoli A. - Ferro E. (a cura) *Antologia degli scritti di Guido M. Conforti*, CSCS, 2007.

Ecco alcuni scritti del Beato che sembrano particolarmente importanti per capire il suo cammino verso la santità e la sua azione pastorale e missionaria .

Vanno anzitutto richiamati i preziosi 29 volumi messi assieme dal p. Franco Teodori. La serie si chiama Fonti Confortiane Teodoriane (FCT), e costituisce una vera miniera di dati per conoscere il pensiero e l'operato del grande vescovo, arricchiti da una minuta descrizione del contesto storico in cui tutto è stato pensato e pronunciato. La

pubblicazione era iniziata molti anni fa, nel 1966, ma negli anni recenti è stata completata dal p. Franco, appena in tempo prima della sua repentina morte, avvenuta il 12 aprile 2004. Richiamiamo solo alcuni di questi volumi.

Conforti Guido Maria, *Lettere pastorali (1902-1931)*, Postulazione Generale Saveriana Roma, 1983.

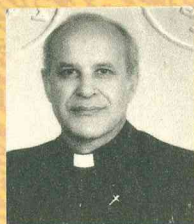
Conforti Guido Maria, *Omellerie catechetiche. Padre nostro, Credo, Sacramenti*, Libreria Editrice Vaticana, 1997. Omellerie pronunciate nel Duomo di Parma dal 14 Gennaio 1917 al 6 Gennaio 1925. Si nota la chiarezza e il calore dell'esposizione. Sono testi che si possono leggere ancora con grande vantaggio, pur nella consapevolezza che alcuni punti possono risultare datati.

Conforti Guido Maria, *Unione Missionaria del Clero*. Lettere e discorsi dalla fondazione (1916) al termine del suo mandato di Presidente (1927), Procura Generale Saveriana, Roma, 1978. Il volume permette di conoscere il pensiero missionario del Beato sia come fondatore di un istituto missionario (i Missionari Saveriani), sia come animatore missionario del suo clero e di quello di tutta Italia.

Conforti Guido Maria, *Lettere ai Saveriani*, 3 Vol., Roma, Procura Generale, 1977. I tre volumi sono di grande interesse per conoscere i rapporti del Fondatore con i suoi missionari, come padre, fondatore, Superiore Generale. Emerge una specie di epopea degli inizi della Congregazione e della Prima missione saveriana in Cina.



Finito di stampare
nel mese di Novembre 2007
Parma



P. GUGLIELMO CAMERA dei Missionari Saveriani, è nato ad Ardesio (Bergamo). Ha studiato Teologia (Licenza), Pedagogia (Laurea), Lettere italiane e Storia (abilitazione all'insegnamento nelle scuole superiori di secondo grado). Ha passato tredici anni come Missionario in Sierra Leone e Liberia, Missioni che ha dovuto lasciare a causa della guerra civile. Sia in Italia che in missione è sempre stato impegnato nell'insegnamento e nella formazione di Sacerdoti sia del Clero locale che missionario. Ora è Postulatore Generale dei Missionari Saveriani, visitatore dei seminari italiani a nome della PUM (Pontificia Unione Missionaria del Clero e dei Religiosi).

Bibliografia

E' autore di uno studio sulla Pontifica Unione Missionaria:
- Da *"Unione Missionaria del Clero"* a *"Pontificia Unione Missionaria"* 2004, studio adottato dalla segreteria nazionale per la presentazione ufficiale della Pontifica Unione Missionaria;
- una Biografia Documentata di *P. Pietro Uccelli* (2005), che è stata presentata come: "Una novità metodologica, nel campo agiografico, che, mentre dissolve antiche mirabolanze nella vita dei santi, non risulta appesantita dalla enorme massa documentale (dalla premessa di Cristoforo Bove);
- *Anna Maria Adorni, Madre degli emarginati*, Parma 2005;
- *Suor Vincenza Fornoni, per 45 anni missionaria in Africa*, 2005;
- *Padre Pietro Uccelli, maestro e modello di santità per tutti*, Parma 2007.
E' pure redattore di *Parabole*, periodico della Postulazione Saveriana.